



# COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE

Provincia di Caserta

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

PER IL DECENNIO 2023 – 2032



**Vol. I**  
**RELAZIONE**

*REDATTO DA:*

dott. agr. Giuliano Fiorucci

Piedimonte Matese, febbraio 2023

*Lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura la gestione forestale sostenibile con particolare riferimento a quanto previsto dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa del Forest Europe, al fine di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste, di tutelare e valorizzare il patrimonio forestale, il territorio e il paesaggio nazionale, rafforzando le filiere forestali e garantendo, nel tempo, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese.<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Articolo 1, comma 3, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

# INDICE

## Volume I

### RELAZIONE

1	PREMESSE.....	7
2	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE.....	11
2.1	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETA' .....	11
2.2	NOTIZIE GEOGRAFICHE .....	12
2.3	CLASSIFICHE E VINCOLI .....	12
2.4	IDROGRAFIA .....	14
2.5	ASPETTI CLIMATICI .....	17
2.6	ASPETTI GEOLOGICI E PEDOLOGICI.....	21
3	AMBIENTE ECONOMICO .....	26
3.1	CENNI STORICI .....	26
3.2	ORDINAMENTO COLTURALE.....	28
3.2.1	<i>Secondo il Catasto</i> 28	
3.2.2	<i>Secondo il Piano</i> 35	
3.3	IL BOSCO ED IL PASCOLO NELL'ECONOMIA DEL COMUNE.....	49
3.4	LE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE DEL PASSATO.....	52
4	STATISTICA DEL BOSCO .....	54
4.1	LE CLASSI ECONOMICHE ED IL PARTICELLARE .....	54
4.2	FABBRICATI E STRADE.....	54
4.3	RILIEVO TOPOGRAFICO .....	56
5	CLASSE ECONOMICA (A) – FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO.....	57
5.1	GENERALITÀ.....	57
5.2	RILIEVO DEL SOPRASSUOLO .....	61
5.3	SCELTA DEL METODO DI ASSESTAMENTO .....	63
5.4	LA PROVVISORIE REALE .....	64
5.5	LA PROVVISORIE NORMALE .....	67
5.6	L'INCREMENTO CORRENTE.....	69
5.7	TURNO E PERIODO DI RINNOVAZIONE.....	71
5.8	CLASSI CRONOLOGICHE .....	74
5.9	CALCOLO DELLA RIPRESA .....	74
5.10	IL PIANO DEI TAGLI.....	79
5.10.1	<i>Massa legnosa principale</i> 79	
5.10.2	<i>MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI TAGLI e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano".</i> 80	
5.10.3	<i>Massa legnosa secondaria</i> 86	
6	CLASSE ECONOMICA (B) - BOSCO CEDUO DI SPECIE MISTE.....	88
6.1	GENERALITÀ.....	88
6.2	RILIEVO DEL SOPRASSUOLO .....	89
6.3	INTERVENTI.....	90
7	CLASSE ECONOMICA (C) – BOSCHI DI PROTEZIONE .....	91
7.1	GENERALITÀ' .....	91

7.2	RILIEVO DEL SOPRASSUOLO .....	95
7.3	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE E DI MINIMIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI NELL’HABITAT 91AA *BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA, NELL’HABITAT 9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION E NELL’HABITAT 9340 FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA- SIC/ZSC IT8010013 “MATESE CASERTANO” .....	98
8	CLASSE ECONOMICA (D) ALTRI TERRENI (SEMINATIVI, PASCOLI CESPUGLIATI, IMPRODUTTIVI, ECC).....	101
8.1	GENERALITÀ.....	101
9	MIGLIORAMENTI FONDIARI .....	102
9.1	LA VIABILITÀ AGRO-SILVO-PASTORALE .....	102
9.1.1	Generalità	102
9.1.2	Viabilità ordinaria di accesso aperta al pubblico transito	103
9.1.3	Viabilità forestale e silvo-pastorale esistente	104
9.1.4	Realizzazione di viabilità forestale ex-novo	106
9.1.5	Lavori di manutenzione	110
9.2	ALTRE OPERE.....	110
9.2.1	Sistemazioni idraulico-forestali	110
9.2.2	Interventi finalizzati alla valorizzazione della montagna	111
9.2.3	Rimboschimenti	113
9.2.4	Cure colturali ai boschi	114
9.2.5	Miglioramento pascoli	114
9.3	DIFESA DAGLI INCENDI BOSCHIVI.....	116
9.4	FONDO PER MIGLIORIE BOSCHIVE.....	117
9.5	LIBRO ECONOMICO .....	117
10	DISCIPLINA DEGLI USI CIVICI.....	118
10.1	GENERALITÀ.....	118
10.1.1	Uso civico di legnatico	119
10.1.2	Uso civico di pascolo	119
10.1.3	Carico di massimo di bestiame	121
10.1.4	Raccolta dei prodotti secondari	123
10.2	MODALITÀ DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO .....	125
10.2.1	- I Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali	125
10.2.2	- II Legnatico	132
10.2.3	- III Castagnatico	134
10.2.4	- IV Pascolo	135
10.2.5	- V Uso delle acque per abbeverare animali	135
10.2.6	- VI Raccolta dei prodotti secondari spontanei	136
10.3	NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI.....	138
10.3.1	- I Generalità	138
10.3.2	- II Funghi Epigei	140
10.3.3	- III Funghi ipogei (tartufi)	141
10.3.4	- IV Origano	143
10.3.5	- V Asparagi	144
10.3.6	- VI Fragole	145
10.4	REGOLAMENTO DEL PASCOLO .....	147
11	CONCLUSIONI E SINTESI DEGLI INTERVENTI.....	159
12	BIBLIOGRAFIA.....	162
13	LIBRO ECONOMICO.....	166

TABELLA 1	PIEDIMONTE MATESE, STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI LAGO MATESE A M 1013 S.L.M. DATI TERMOPLUVIOMETRICI PER IL DIAGRAMMA DI BAGNOUL-GAUSSSEN.....	18
TABELLA 2	PIEDIMONTE MATESE. DATI TERMOPLUVIOMETRICI PER LA COMPILAZIONE DEL DIAGRAMMA DI MITRAKOS. ....	20
TABELLA 3	PIEDIMONTE MATESE. ELEMENTI LITOLOGICI SECONDO LA CARTA GEOLOGICA D'ITALIA (SCALA 1:100.000 - FOGLI: 161 E 162). ....	22
TABELLA 4	PIEDIMONTE MATESE. GRANDE SISTEMA DELL'ALTA MONTAGNA (A) SOTTOSISTEMI A1.1 E A1.3 CARATTERIZZANTI IL DEMANIO COMUNALE. ....	24
TABELLA 5	PIEDIMONTE MATESE. GRANDE SISTEMA DELLA MONTAGNA CALCAREA (B). SOTTOSISTEMA B1.1 CARATTERIZZANTE IL DEMANIO COMUNALE.....	25
TABELLA 6	PIEDIMONTE MATESE. ORDINAMENTO COLTURALE SECONDO IL CATASTO. ....	29
TABELLA 7	PIEDIMONTE MATESE. PROSPETTO DELLE SUPERFICI SECONDO IL CATASTO. ....	30
TABELLA 8	PIEDIMONTE MATESE. ORDINAMENTO COLTURALE SECONDO IL PIANO.....	35
TABELLA 9	PIEDIMONTE MATESE. CALCOLO DELLA SUPERFICIE SECONDO IL PIANO. ....	36
TABELLA 10	PIEDIMONTE MATESE. NUMERO DI AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (SAT) (SUPERFICI IN ETTARI). ....	50
TABELLA 11	PIEDIMONTE MATESE. NUMERO DI AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE INVESTITA, IN ETTARI, SECONDO LE PRINCIPALI FORME DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI.....	50
TABELLA 12	PIEDIMONTE MATESE. NUMERO DI AZIENDE E CAPI PER SPECIE. ....	50
TABELLA 13	NUMERO DI AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (SAT) PER FORMA DI CONDUZIONE DELLE AZIENDE (SUPERFICI IN ETTARI).....	51
TABELLA 14	PIEDIMONTE MATESE. EVOLUZIONE DELL'ALLEVAMENTO ZOOTECNICO SECONDO I CENSIMENTI DEL 1930, 1942, 2000, 2010. ....	51
TABELLA 15	PIEDIMONTE MATESE. LE UTILIZZAZIONI ESEGUITE NEL PASSATO DAL 1970 AL 2009. ...	53
TABELLA 16	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. ELENCO DELLE PARTICELLE CON LE RELATIVE SUPERFICI E PROVVIGIONI. ....	59
TABELLA 17	VARIAZIONE DEL VOLUME IN FUNZIONE DEL DIAMETRO. FUSTAIA COETANEA DI FAGGIO DI CASTELLO DEL MATESE, APPLICABILE ALLA FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO DI PEDIMONTE MATESE. ....	63
TABELLA 18	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. CLASSE ECONOMICA (A). RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE IN CLASSI CRONOLOGICHE.....	65
TABELLA 19	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. CLASSE ECONOMICA (A). RIPARTIZIONE DELLA PROVVIGIONE IN CLASSI CRONOLOGICHE.....	66
TABELLA 20	TAVOLA ALSOMETRICA A TRE CLASSI DI FERACITÀ. FUSTAIA COETANEA DI FAGGIO DI CASTELLO DEL MATESE, APPLICABILE ALLA FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO DI PEDIMONTE MATESE. ....	68
TABELLA 21	FUSTAIA COETANEA DI FAGGIO DI CASTELLO DEL MATESE. TAVOLA ALSOMETRICA. VARIAZIONI DEL VOLUME DENDROMETRICO IN FUNZIONE DELL'ETÀ PER TRE CLASSI DI FERACITÀ, APPLICABILE ALLA FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO DI PEDIMONTE MATESE. ....	69
TABELLA 22	PIEDIMONTE MATESE. FAGGETA. CALCOLO DELLA PROVVIGIONE NORMALE. ....	70
TABELLA 23	PIEDIMONTE MATESE. FAGGETA. INTENSITÀ E PERIODICITÀ DEI TAGLI DI RINNOVAZIONE. ....	72
TABELLA 24	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE REALE E NORMALE IN CLASSI CRONOLOGICHE.....	77
TABELLA 25	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. RIPARTIZIONE DELLA PROVVIGIONE REALE E NORMALE IN CLASSI CRONOLOGICHE. ....	78
TABELLA 26	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. PIANO DEI TAGLI PER IL DECENNIO 2023-2032. ....	79
TABELLA 27	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. PIANO DEI TAGLI DELLA MASSA INTERCALARE PER IL DECENNIO 2023-2032 (RIPRESA SECONDARIA). ....	87
TABELLA 28	PIEDIMONTE MATESE. BOSCO CEDUO DI SPECIE MISTE. CARATTERISTICHE DEL BOSCO PRIMA E DOPO I TAGLI DI UTILIZZAZIONE. ....	90
TABELLA 29	PIEDIMONTE MATESE. CLASSE ECONOMICA (C). RIEPILOGO DELLA PROVVIGIONE PER LE CONTRADE FERRACCIANO, VALPATERNO E MONTE MUTO. ....	96
TABELLA 30	PIEDIMONTE MATESE. CLASSE ECONOMICA (C). CONTRADA FERRACCIANO. PROVVIGIONE DEI BOSCHI DI PROTEZIONE. ....	96
TABELLA 31	PIEDIMONTE MATESE. CLASSE ECONOMICA (C). CONTRADA VALPATERNO. PROVVIGIONE DEI BOSCHI DI PROTEZIONE. ....	97

TABELLA 32	PIEDIMONTE MATESE. CLASSE ECONOMICA (C). CONTRADA MONTE MUTO PROVVISONE DEI BOSCHI DI PROTEZIONE. ....	98
TABELLA 33	PIEDIMONTE MATESE. CLASSE ECONOMICA (C). TAGLIO DI AVVIAMENTO ALL'ALTO FUSTO PER IL DECENNIO 2023-2032. ....	100
TABELLA 34	PIEDIMONTE MATESE. VIABILITÀ FORESTALE E SILVO-PASTORALE ESISTENTE.....	105
TABELLA 35	PIEDIMONTE MATESE. PISTE PRINCIPALI DA REALIZZARE EX-NOVO.....	109
TABELLA 36	PIEDIMONTE MATESE. SVILUPPO DELLA SENTIERISTICA. ....	113
TABELLA 37	PIEDIMONTE MATESE. TERRITORI DI PASCOLO DISTINTI PER PARTICELLA CATASTALE.....	156

FIGURA 1	PIEDIMONTE MATESE, STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI LAGO MATESE A M 1013 S.L.M. DIAGRAMMA DI BAGNOUL-GAUSSEN. ....	19
FIGURA 2	PIEDIMONTE MATESE. STAZIONE TERMOPLUVIOMETRICA DI LAGO MATESE. DIAGRAMMA DI MITRAKOS. ....	21
FIGURA 3	ASSEGNAZIONE DI LOTTI E TERRE INDIVISE NELLA <i>CENTURIATIO</i> DI SUESSA (SESSA AURUNCA). DA UNA MAPPA DEI GROMATICI (SERENI, 1961). ....	26
FIGURA 4	PIEDIMONTE MATESE. POPOLAZIONE RESIDENTE. ....	49
FIGURA 5	VARIAZIONE DEL VOLUME IN FUNZIONE DEL DIAMETRO. FUSTAIA COETANEA DI FAGGIO DI CASTELLO DEL MATESE, APPLICABILE ALLA FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO DI PIEDIMONTE MATESE. ....	63
FIGURA 6	INTENSITÀ E PERIODICITÀ DEI TAGLI DI RINNOVAZIONE. FUSTAIA COETANEA NORMALE DI FAGGIO. ....	72
FIGURA 7	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE REALE E NORMALE IN CLASSI CRONOLOGICHE. ....	77
FIGURA 8	PIEDIMONTE MATESE. FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO. RIPARTIZIONE DELLA PROVVISONE REALE E NORMALE IN CLASSI CRONOLOGICHE. ....	78
FIGURA 9	CLASSE ECONOMICA (A) - FUSTAIA DI FAGGIO. SIMBOLOGIA PROPOSTA PER LA MARCATURA DELLE PIANTE HABITAT.....	84
FIGURA 10	CONFRONTO GRAFICO TRA GLI INCREMENTI CORRENTI ANNUI, RILEVATI NELLE PARCELLE DEL BOSCO CEDUO MISTO DI SPECIE QUERCINE IN AREE PASCOLATE E NON PASCOLATE NEL COMUNE DI GAZZOLA (PC) NEL PERIODO 1981-1988. FONTE: BAGNARESI ED ALTRI (1990).....	121

## **Volume II**

### **ALLEGATI**

1. DESCRIZIONI PARTICELLARI E RILIEVI DENDROMETRICI
2. DECRETO DI LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI

## **Volume III**

### **CARTOGRAFIA**

Tav. 1	Carta d'Inquadramento Geografico 1:25.000
Tav. 2	Contrada Ferracciano - Carta Catastale 1:10.000
Tav. 3	Contrada Valpaterno - Carta Catastale 1:10.000
Tav. 4	Contrada Monte Muto - Carta Catastale 1:10.000
Tav. 5	Contrada Serra di Mezzo - Carta Catastale 1:10.000
Tav. 6	Contrada Ferracciano - Carta Silografica 1:10.000
Tav. 7	Contrada Valpaterno - Carta Silografica 1:10.000
Tav. 8	Contrada Monte Muto - Carta Silografica 1:10.000
Tav. 9	Contrada Serra di Mezzo - Carta Silografica 1:10.000
Tav. 10	Contrada Ferracciano - Carta dei Miglioramenti Fondiari 1:10.000
Tav. 11	Contrada Valpaterno - Carta dei Miglioramenti Fondiari 1:10.000
Tav. 12	Contrada Monte Muto - Carta dei Miglioramenti Fondiari 1:10.000
Tav. 13	Contrada Serra di Mezzo - Carta dei Miglioramenti Fondiari 1:10.000
Tav. 14	Carta Fitoclimatica 1:25.000
Tav. 15	Carta Geologica 1:25.000
Tav. 16	Carta Geomorfologica 1:25.000
Tav. 17	Carta Rischio di frana 1:25.000
Tav. 18	Carta Rete Natura 2000 1:25.000
Tav. 19	Carta Parco Regionale Matese 1:25.000

## 1 PREMESSE

Il problema della tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali dei Comuni fu affrontato, per la prima volta, con la legge Luzzatti 2.6.1910, n.277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale dello Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della selvicoltura. La legge, con l'art.24 e con l'art.101 del relativo regolamento 19.2.1911, n.188, imponeva ai Comuni l'obbligo di utilizzare i propri beni in conformità di un piano economico, approvato dall'Autorità Forestale locale.

Tale obbligo fu confermato dalla successiva legge forestale del 23.12.1923, n.3267, relativa al riordinamento ed alla riforma in materia di boschi e di terreni montani (art.130) e, per i terreni gravati da diritto di uso civico, convenientemente utilizzabili come bosco e come pascolo permanente, con RDL 16.6.1927, n.1766, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno (art.12).

Espressamente l'art.25 della legge 277/1910, l'art.1 del Regolamento 721/1910 e l'art.110 del Regolamento 188/1911 consideravano i boschi dei Comuni soggetti a *regime di tutela economica*; tale tutela era ed è demandata all'Amministrazione Forestale (Art.1 della legge 721/1910, Art. 138 del T.U.3267/1923, art. 1 e 9 del D.L. 804/1948, art.3, comma 2 della L.R. 11/1996).

Il vincolo idrogeologico, gravante in tutto o in parte sui terreni dei Comuni e degli altri Enti, è connesso al piano d'Assestamento solo in via indiretta e subordinata; se il bosco del Comune non fosse vincolato l'obbligo della redazione del Piano rimarrebbe sempre valido.

Molto esplicitamente la Circolare in data 31 agosto 1912 del Direttore Generale delle Foreste Antonio Sansone chiariva che, per i soli boschi appartenenti ai Comuni e ad altri Enti, la disposizione dell'art.24 della legge 277/1910 esigeva che l'utilizzazione dei boschi avvenisse in conformità di un piano economico, redatto per ogni singolo bosco comunale, onde fosse possibile tenere conto delle condizioni economiche e vegetative di ogni bosco, **soggetto o non soggetto** al vincolo forestale.

La Regione Campania con la legge 28.2.1987, n.13, relativa alla delega in materia di economia e di bonifica montana e difesa del suolo, riconoscendo al bosco la funzione pubblica di difesa e di conservazione del suolo ai fini idrogeologici e quella di volano dell'economia montana per la produzione diretta di beni e di elemento insostituibile



dell'ambiente, ha voluto assumere, a totale suo carico, la spesa per la redazione dei piani economici, dando così un notevole impulso al settore.

Tale direttiva è stata confermata con l'art.10 della L.R. 7.5.1996, n.11, che ha anche codificato la modifica di *Piano Economico* con *Piano di Assestamento*. Successivamente, con il regolamento regionale 28-09-2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale", è stata adottata la dizione comune di *Piano di Gestione Forestale* per unificare tutte le precedenti denominazioni relative agli strumenti di pianificazione forestale.

La tenuta dell'inventario delle risorse forestali e del suo aggiornamento annuale con annotazioni di ogni variazione colturale sono compresi fra gli indicatori del Criterio n.1 della Gestione Forestale Sostenibile, della quale si parlerà più diffusamente nella pagina 10 della presente Relazione.

In applicazione delle suddette leggi il taglio dei boschi nel Comune di Piedimonte Matese è stato regolato nel passato da piani di taglio, che in effetti erano dei semplici prospetti, talvolta accompagnati da una breve relazione.

Degno di nota è il piano dei tagli, redatto in data 20.03.1916 dal Guardaboschi del Comune, Di Mundo Pietro, molto dettagliato, approvato dal Comune con Deliberazione n.24 in data 9/4/1916.

Nel 1927 fu approvato dal Comune con Deliberazione n.67 in data 13.09.1930 altro piano dei tagli, redatto dal Cav. Dall'Agata Alfredo; si presume che il piano non sia stato approvato dall'Autorità Forestale, perché in data 12/12/1931 fu redatto dal Comando della MNF di Benevento altro piano dei tagli, che è andato in vigore, con varie modifiche, fino al 1970.

Secondo tale piano tutti i boschi di faggio e quelli misti erano governati a ceduo con rilascio di matricine e con il turno di anni 30 per quelli di faggio e di 26 anni quelli misti.

Il primo vero piano di assestamento, secondo le regole assestamentali, è quello redatto d'ufficio dall'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta in data 31.03.1972, valevole per il decennio 1970-1979, a firma del Dott. Corrado Fotticchia.

La prima revisione del piano fu eseguita con il piano di assestamento in data 10.05.1994, approvato con D.G.R.10298 in data 31.12.1996 e con il successivo Piano

Integrativo in data 24/01/1998, approvato con nota n.6/1343 in data 31/07/1998 dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Campania, valevole per il decennio 1995 – 2004, a firma del Dott. Corrado Fotticchia.

Il presente piano, che costituisce la seconda revisione ed ha validità per il decennio 2023-2032, è stato finanziato dalla Regione Campania con D.G.R. n.2178 in data 26/11/2004.

Il piano fu approvato in minuta dall'ex-Settore per il Piano Forestale Generale (oggi UOD Ambiente, Foreste e Clima) in data 06.06.2011 e, grazie all'ottenimento dei vari pareri e/o Nulla Osta degli altri enti competenti, fu avviato in data 30/11/2012 per l'approvazione definitiva. Per varie ragioni legate alla rendicontazione del finanziamento non fu possibile portare il piano alla ratifica finale da parte della Regione Campania. Avendo risolto l'impedimento, con la presente stesura si è provveduto ad aggiornare l'elaborato sia per quanto riguarda i dati elaborati e sia per l'aspetto normativo nel frattempo modificatosi.

Il piano di assestamento dei boschi dei Comuni e degli Enti Pubblici o piano di assestamento forestale, oggi definito *Piano di Gestione Forestale*, è uno strumento operativo di pianificazione, con validità decennale, composto da una parte conoscitiva e da una parte programmatica, con le seguenti finalità:

- 1) inventario dei beni silvo-pastorali;
- 2) scelta dell'ordinamento più vantaggioso;
- 3) studio di massima dei provvedimenti più idonei per aumentare e migliorare le funzioni produttive, protettive e paesaggistiche, compatibili con la conservazione del bosco.

La parte conoscitiva del Piano comprende la descrizione del demanio e quella dell'ambiente socioeconomico in cui esso è inserito, dei rilevamenti dei fattori ambientali e di gestione (topografia, vegetazione, provvigione, ecc.).

Nella parte programmatica, della durata di 10 anni, sono illustrati gli interventi esecutivi del piano, come la definizione delle utilizzazioni, il miglioramento delle risorse dei boschi, sia dal lato produttivo sia da quello protettivo, la manutenzione e l'apertura ex-novo di piste di esbosco, la disciplina del servizio di protezione contro gli incendi boschivi e della raccolta della flora e dei prodotti del sottobosco.

Secondo consuetudine nel piano di gestione verranno definite le norme per l'esercizio di uso civico di pascolo nei boschi e nei cespugliati.

Nella redazione del piano si è tenuto conto:

a) del Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”;

b) di tutte le disposizioni collegate agli accordi internazionali sottoscritti dallo Stato italiano sulla gestione sostenibile delle foreste (D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34, testo unico in materia di foreste e filiere forestali).

c) della Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”, per la gestione dei boschi ricadenti nelle aree ZSC e/o ZPS;

d) delle Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Matese (D.G.R. n. 1407 del 12-04-2002);

e) delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico - Ambito Massiccio del Matese (D.M. 04-09-2000).

## 2 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

### 2.1 CONDIZIONE GIURIDICA DELLA PROPRIETA'

Nel Piano è stato usato il termine tradizionale e improprio *demanio*<sup>2</sup> per indicare i beni silvo-pastorali del Comune.

Tale termine, di origine gallica (*demaine* = dominio, ciò che appartiene al Signore, al Sovrano e quindi allo Stato o alla collettività), deriva dal decreto del governo francese per l'Italia Meridionale in data 8.6.1807 per la definizione di demanio e per le norme sulla sua ripartizione: *Sotto il nome di demani o terreni demaniali s'intendono compresi tutti i territori aperti, culti e inculti, qualunque ne sia il proprietario, su i quali abbiano luogo gli usi civici e le promiscuità.*

Secondo gli art.822, 823 e 824 del C.C. fanno parte del *demanio pubblico*, i boschi dello Stato e delle Regioni ma non quelli dei Comuni, che quindi non fanno parte del demanio indisponibile in senso assoluto.

I beni silvo-pastorali dei Comuni rientrano nella condizione giuridica dei beni patrimoniali, gravati da diritti speciali, la cui natura è quella di diritti reali, imprescrittibili e soggetti a particolari limitazioni:

- ❑ divieto di alienazione;
- ❑ divieto di occupazione;
- ❑ divieto di usucapione;
- ❑ divieto di mutarne la destinazione;
- ❑ divieto di eseguire tagli non previsti dal piano o da speciali autorizzazioni.

I beni in esame non sono quindi demaniali in senso tecnico.

Tuttavia, sono considerati indisponibili (*inalienabilità relativa*) in quanto soggetti ad una particolare destinazione (*usi civici*), che non può essere mutata se non in forza di una legge o di un'autorizzazione regionale; con tale autorizzazione non si accerta che è venuta meno la destinazione all'uso civico, ma che, nonostante il perdurare di essa, si ritiene più

---

<sup>2</sup> Secondo il giurista Fimiani (1777), riportato da Perrella (1909), demanio è la terra che, non essendo posseduta da alcuno a titolo di proprietà, trovasi sotto l'immediato dominio del Principe. Etimologicamente potrebbe derivare dal tardo latino *de manu* in mano al principe (Lepre, 1979).

opportuno, nell'interesse collettivo, alienare i beni o impiegarli diversamente (Frassoldati, 1960).

## **2.2 NOTIZIE GEOGRAFICHE**

La proprietà silvo-pastorale del Comune di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta, è costituita da tre corpi, distinti in 4 contrade: Ferracciano e Valpaterno, Monte Muto e Serra di Mezzo. ed occupa la parte centro-orientale del massiccio del Matese, da quota 275 (Contrada Serretelle) a quota 1.619 (Macchia Strinata).

La superficie oggetto del presente piano è di ha 2.515,3374

Il demanio è costituito da fustaie di faggio (Contrade Serra di Mezzo e Ferracciano), da cedui misti di carpino nero, carpinella, faggio, leccio, acero, roverella, cerro, orniello, ecc. (Contrade Ferracciano, Valpaterno e Monte Muto), in prevalenza con funzioni protettive e da un modesto rimboschimento di pino nero (Contrada Monte Muto).

Il Comune è anche proprietario di numerosi piccoli appezzamenti di terreno, isolati e sparsi su tutta la superficie per complessivi ha 32,6469, che però non sono oggetto del presente Piano; pertanto la superficie complessiva del Comune è di ha 2.547,9843.

Il demanio confina con i territori di Castello Matese, S. Potito Sannitico, San Gregorio Matese, Sant'Angelo d'Alife, Alife (Provincia di Caserta), Cusano Mutri (Provincia di Benevento) Guardiaregia, Campochiaro (Provincia di Campobasso).

## **2.3 CLASSIFICHE E VINCOLI**

Il territorio di Piedimonte Matese è sottoposto ad una singolare sovrapposizione di classifiche (di bacino montano, di bacino idrografico, di area svantaggiata) e di vincoli (idrogeologico, di uso civico, di bellezza panoramica, di piano paesaggistico, di parco regionale e di sito d'importanza europea e zone di protezione speciale):

1) il territorio è classificato *montano* ai sensi dell'art.1 della legge 25-7-1952, n.991 ed incluso nella Comunità Montana Zona del Matese, con sede in Piedimonte Matese, istituita con L.R. 14.1.1974, n.3 e 15.4.1998, n.6;

2) la parte medio alta del territorio fa parte del bacino montano affluenti di sinistra del fiume Volturno, classificato ai sensi degli art.39 e seguenti del R.D.L. 30-12-1923, n.3267, con D.P.R. 29-4-1958;

3) secondo la perimetrazione fatta dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, approvata con D.P.R. 1° giugno 1998 (G.U. n.247 in data 23.10.1998), il territorio di Piedimonte Matese è tutto compreso nel bacino idrografico di rilievo nazionale del Volturno;<sup>3</sup>

4) il territorio è compreso fra le aree individuate dai Programmi Integrati di Filiera (PIF), dai Programmi Integrati per le Aree Rurali (PIAR) e fra quelle *svantaggiate* ai sensi della direttiva 75/268/CEE;

5) notevole parte del territorio è sottoposto a vincolo idrogeologico in applicazione degli art.1 e seguenti del R.D. 30-12-1923, n.3267;

6) con decreto in data 28-3-1985 del Ministero dei Beni Culturali e di Tutela del Territorio, tutto il territorio amministrativo comunale è stato dichiarato di interesse pubblico quale bellezza panoramica, ai sensi dell'art.1, 3° e 4° comma, della legge 29-6-1939, n.1497 e sottoposto a vincolo inibitorio;

7) lo stesso territorio è stato compreso nel Piano Territoriale Paesistico Ambito Massiccio del Matese, approvato con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 04/09/2000;

8) il territorio è compreso nel Parco Regionale del Matese, istituito dalla Regione Campania con decreto del Presidente della Giunta Regionale n.778 in data 06/11/2002; quasi tutto il territorio amministrativo di Piedimonte Matese è compreso nelle zone A, B e C del Parco.

9) il territorio è in parte compreso nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) n. IT8010013, oggi denominato Zona Speciale di Conservazione (ZSC), della superficie di ha 22.217, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente in data 7 luglio 2007, con il nome *Matese Casertano*, per la regione biogeografia mediterranea;

---

<sup>3</sup> Autorità soppressa con D.M. n. 294/2016 e transitata nell'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

10) al suddetto Sito è sovrapposta in parte la Zona di Protezione Speciale (ZPS) n. IT8010026, della superficie di ha 25.932, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente in data 7 luglio 2007, con il nome di *Matese*.

#### **2.4 IDROGRAFIA**

Per i tre corpi separati che costituiscono il demanio di Piedimonte Matese l'idrografia è la seguente:

Il complesso Ferracciano-Valpaterno è solcato dalla Valle Paterno o Valpaterno e da brevi e ripidi torrenti (Valle Curtolella e Vallone dei Mari), tutti asciutti, per la maggior parte dell'anno. Soltanto in occasione di piogge torrenziali di particolare eccezionalità scaricano a valle notevole quantità di acqua e di materiali in sospensione, provenienti da erosioni superficiali e da crolli spondali.

Fra le poche sorgenti esistenti si segnalano quelle di Fonte del Corvo con fontanile nella Part. 38 e Pisciarello, senza alcun'opera muraria, nella Part. 56B della contrada Costa di Ferracciano.

La parte bassa è attraversata dal torrente Rio o Cila, su substrato di marne ed argille cineree con intercalazioni di arenarie, facilmente disgregabili dalle acque (Contrada Acque Veneree).

La contrada Monte Muto è solcata dalla Valle Sprecata, oggetto di sistemazione da parte del Consorzio di Bonifica Montana del Matese; altro torrente è quello denominato Vallone Bove, affluente di sinistra del Canale Torano, interessante l'abitato della Frazione Sepicciano; nella parte a ovest la contrada confina con strapiombi, lambiti al piede dal Torano, che è l'unico corso d'acqua perenne, in parte convogliato nell'Acquedotto Campano.

La contrada Serra di Mezzo non è attraversata da corsi d'acqua perenni: le pendici sono solcate da impluvi, attraversati da acque soltanto in occasione di temporali eccezionali; le acque, attraverso il torrente principale Valle Cusanara, si riversano nella depressione carsica del Lago Matese.

I corsi d'acqua, che hanno maggiore interesse idrogeologico sono il Valpaterno ed il Rio o Cila, percorsi da acque solo in occasione di piogge di notevole intensità nel periodo autunno-inverno ed il Torano, l'unico perenne.

I suddetti tre corsi d'acqua confluiscono tutti nel centro abitato di Piedimonte Matese.

Nel passato si sono verificati esondazioni delle acque provenienti dai valloni montani con spaglio di materiali (fango, pietrame, residui vegetali, ecc.) sulle strade e nelle campagne.

Fra le alluvioni del passato Marrocco (1951), segnala quelle del:

- 01/10/1582

- 26/09/1728

- 20/11/1788

- Ottobre 1803

- Primavera 1814

- 20/09/1841

- 06/10/1842

- 13/09/1857

Tra le alluvioni eccezionali più recenti si segnalano:

a) quella del 1953, che tra l'altro provocò il travolgimento di una decina di briglie in muratura lungo il Vallone Paterno in corso di costruzione con appalto dell'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta;

b) nel pomeriggio del 25.10.1966 (dalle ore 12 alle 22) l'abitato di Piedimonte fu investito da una perturbazione meteorica di eccezionale intensità (vortice ciclonico) con 339 mm giornalieri di pioggia (il massimo precedente era stato di 147 mm) e 120 mm di intensità oraria (Servizio Idrografico dei Lavori Pubblici, 1966); il vortice ciclonico provocò notevoli danni all'abitato di Piedimonte Matese; fra i danni provocati dall'alluvione si segnalano quelli all'archivio storico del Comune.

Il bacino di raccolta dei tre corsi d'acqua (Vallone Paterno, Rio o Cila e Torano) fu classificato *Bacino Montano*, ai sensi degli art.39 e 43 della legge forestale 3267/1923, con il nome di *Valpaterno-Rio-Torano* (Decreto Reale n.2394 in data 19 maggio 1930),



della superficie di ha 7500 ed interessava il territorio dei Comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio Matese.

Successivamente il bacino fu ricompreso, per iniziativa dell'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta, nel bacino montano più ampio, denominato *Affluenti di Sinistra del Fiume Volturno* con DPR 29/04/1958, che comprende tutte le pendici del Matese casertano.

Il dissesto idrogeologico del bacino, che interessa la Valle del Volturno, classificata fra le opere idrauliche di 1<sup>a</sup> Categoria con legge 195/1900 – n.41 della Tabella 3 – aveva richiamato l'attenzione degli organi tecnici competenti fin dal 1908, allorché la Commissione Tecnico-Centrale per le Bonifiche, nell'adunanza del 1° dicembre 1908, propose di provvedere alla sistemazione del bacino in ordine prioritario.

Tuttavia, dal 1908 al 1950 ben poco fu fatto, all'infuori di un rimboschimento sul Monte Muto, di 90 ha secondo Di Mundo (1916), del quale però si è persa ogni traccia.

Con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione del bacino, che presentava caratteri di straordinarietà e di pubblico interesse per la difesa del centro abitato di Piedimonte Matese, fu incluso per iniziativa dell'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta, fra le opere che rientravano nello spirito e nelle finalità della legge 646/1950.

Con i fondi messi a disposizione anche dal Ministero Agricoltura e Foreste furono eseguite le seguenti opere:

- 1) casa forestale di San Gregorio Matese;
- 2) rimboschimenti S. Croce e Pretemorto con resinose e latifoglie in Comune di San Gregorio Matese e Castello del Matese;
- 3) rimboschimenti Carboniere e Reale con pino nero Villetta Barrea in Comune di Castello Matese;
- 4) rinfoltimenti Cellerape e Colle Alfano in Comune di Castello del Matese;
- 5) sistemazione idraulica del Torano in località le Grassette in Comune di Castello Matese;
- 6) sistemazione idraulica del torrente Vallone Paterno in Comune di Piedimonte Matese;

- 7) rinfoltimento di boschi con piantagione di ontano napoletano, pino nero Villetta Barrea e pino laricio nelle località Ferracciano e Selvolella, in Comune di Piedimonte Matese;
- 8) sistemazione della frana su pendice calcarea dolomitica Pisciareello in Comune di Piedimonte Matese.

Il Consorzio di Bonifica Montana del Matese eseguì diversi anni fa la sistemazione idraulica del vallone Valle Sprecata, con finanziamento di origine non accertata.

La Comunità Montana Zona del Matese completò con la manutenzione il rimboschimento con pino nero in località Airola (Monte Muto), a confine con il Comune di San Potito Sannitico, con finanziamenti della Regione Campania, intrapreso probabilmente con fondi dei cantieri scuola.

## **2.5 ASPETTI CLIMATICI**

Nell'ambito del Comune di Piedimonte Matese non esistono stazioni meteorologiche complete.

Per lo studio del clima si è fatto riferimento alla Carta fitoclimatica della Campania redatta dal C.N.R – Istituto di Ecologia e idrologia Forestale (Iovino e Menguzzato, 1991).

Secondo la suddetta carta il demanio di Piedimonte Matese è compreso nelle seguenti fasce fitoclimatiche di Mayr-Pavari (1916, 1957), come risulta dalla carta alla scala 1: 25.000, allegata:

1) **FAGETUM – Sottozona Fredda:** Boschi di alto fusto di faggio nella contrada Bocca della Selva.

2) **FAGETUM – Sottozona Calda:** Boschi di alto fusto di faggio nelle contrade Serra di Mezzo e Ferracciano e boschi cedui misti nelle contrade Ferracciano, Selvolella e Bocca delle Fosse.

3) **CASTANETUM:** Boschi cedui misti di carpino nero, faggio, orniello, acero opalo, roverella, cerro, carpino bianco e leccio, nelle contrade Ferracciano, Selvolella e Monte Stufò.

4) **LAURETUM** - 2° Tipo (clima con siccità estiva) Sottozona fredda: Boschi cedui misti nelle contrade mediane di Valpaterno e Monte Muto.

5) **LAURETUM** - 2° Tipo (clima con siccità estiva) Sottozona media: Boschi cedui misti nelle contrade basse di Valpaterno e Monte Muto.

Per lo studio del clima si sono presi in considerazione i dati segnalati dalla stazione termopluviometrica del Lago Matese, in Comune di San Gregorio Matese, situata a m 1013 s.l.m., per il periodo 1919-1995; lo studio è limitato ai diagrammi di Mitrakos (1980, 1982) e Bagnoul-Gaussen (1953), sufficienti per dare un'idea delle condizioni climatiche esistenti nel demanio.

### Il clima secondo Bagnoul-Gaussen

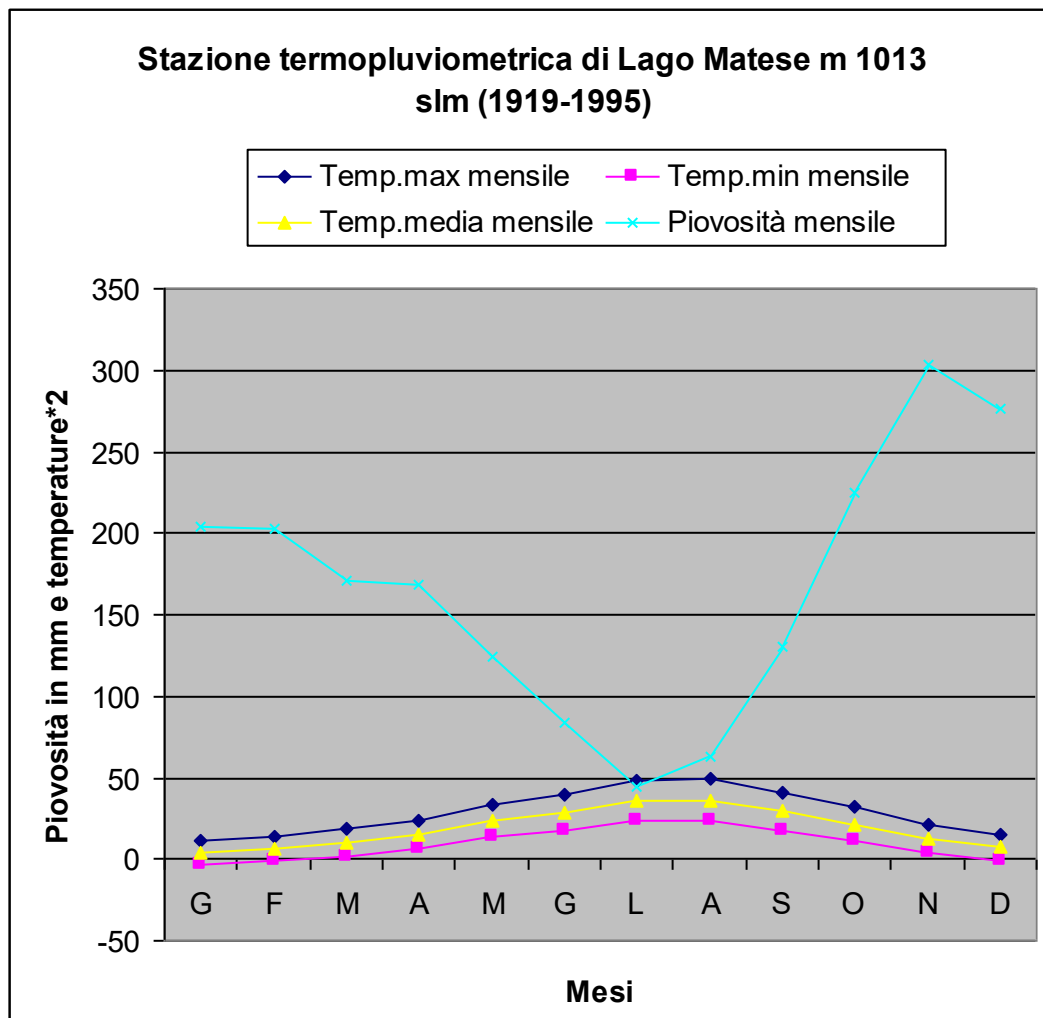
Il territorio attorno alla quota 1000 è caratterizzato da un periodo di aridità (tx) molto limitato nel mese di luglio, che il diagramma rappresenta con l'intersezione della curva delle temperature (2T) con quello della piovosità (P) secondo la relazione:

$$tx = P < 2T$$

**Tabella 1 Piedimonte Matese, Stazione termopluviometrica di Lago Matese a m 1013 s.l.m. Dati termopluviometrici per il diagramma di Bagnoul-Gaussen.**

Mese	Temperature			Temperature * 2			Piogge mm
	T max	T min	T media	T max	T min	T media	
G	5,40	-1,80	1,80	10,80	-3,60	3,60	203,70
F	6,80	-0,70	3,05	13,60	-1,40	6,10	202,50
M	9,20	0,90	5,05	18,40	1,80	10,10	170,90
A	11,90	3,20	7,55	23,80	6,40	15,10	168,60
M	16,50	6,90	11,70	33,00	13,80	23,40	124,60
G	19,90	9,00	14,45	39,80	18,00	28,90	84,20
L	23,90	11,70	17,80	47,80	23,40	35,60	44,20
A	24,60	11,60	18,10	49,20	23,20	36,20	63,40
S	20,60	9,00	14,80	41,20	18,00	29,60	130,40
O	15,90	5,40	10,65	31,80	10,80	21,30	225,40
N	10,30	2,00	6,15	20,60	4,00	12,30	303,80
D	7,30	-0,20	3,55	14,60	-0,40	7,10	276,20
<b>Media /Tot.</b>	<b>14,36</b>	<b>4,75</b>	<b>9,55</b>				<b>1997,90</b>

Figura 1 Piedimonte Matese, Stazione termopluviometrica di Lago Matese a m 1013 s.l.m.  
 Diagramma di Bagnoul-Gaussen.



### Il clima secondo Mitrakos.

Come è noto le piante subiscono nel corso dell'anno due tipi di stress, uno termico invernale e uno xerico estivo, che determinano l'arresto della vegetazione.

Mitrakos ha quantificato queste due variabili su scala centesimale sulla base della piovosità mensile in mm per lo stress xerico (D) e su quella della temperatura media mensile per lo stress termico (C), come risulta dalla Tabella e dal Grafico che seguono.

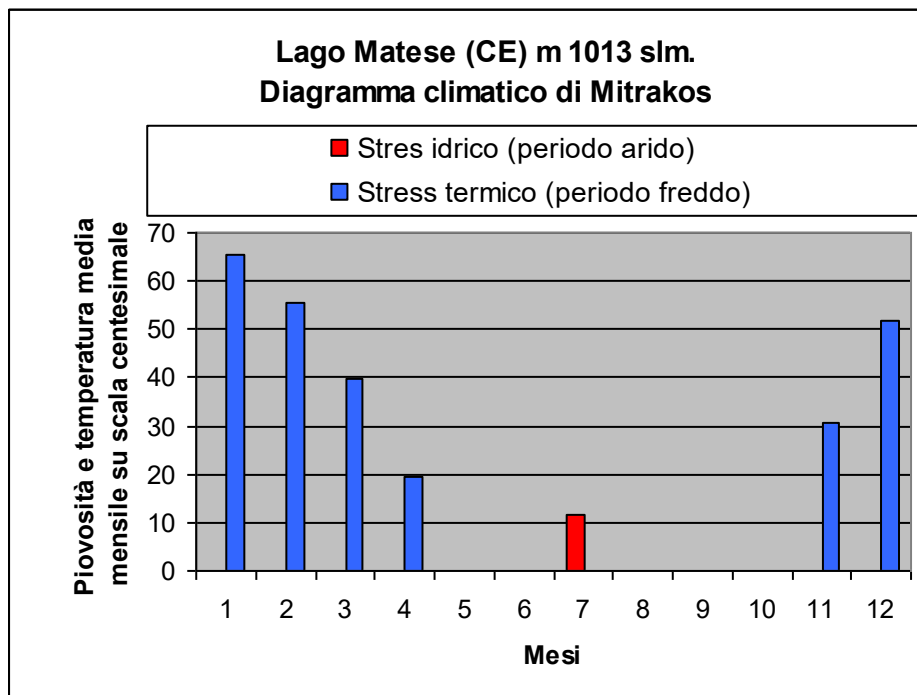
Per il calcolo degli indici dello stress termico di Mitrakos si è applicata la temperatura media mensile, che è apparsa più attendibile, in relazione anche alla soglia dell'attività vegetativa fissata da molti fitogeografi in 10 °C come media mensile, oppure decadale (Giacobbe, 1958) oppure giornaliera (Rubner, 1953, segnalato da Giacobbe,

1958). L'applicazione della temperatura media minima mensile dà risultanti non attendibili.

**Tabella 2 Piedimonte Matese. Dati termopluviometrici per la compilazione del diagramma di Mitrakos.**

Mese	Pioggie mensili mm	Temperature medie Gradi °C	Stress idrico D	Stress termico C
a	b	c	d	e
G	203,70	1,80	0	65,60
F	202,50	3,05	0	55,60
M	170,90	5,05	0	39,60
A	168,60	7,55	0	19,60
M	124,60	11,70	0	-13,60
G	84,20	14,45	0	-35,60
L	44,20	17,80	11,60	0
A	63,40	18,10	0	0
S	130,40	14,80	0	-38,40
O	225,40	10,65	0	-5,20
N	303,80	6,15	0	30,80
D	276,20	3,55	0	51,60
<b>Anno</b>	<b>1997,90</b>	<b>9,55</b>	(1)	(2)
(1) $D = 2 \cdot (50 - p)$ ; p = pioggia mensile in mm				
(2) $C = 8 \cdot (10 - t)$ ; t = temp. minima media mensile				

Figura 2 Piedimonte Matese. Stazione termopluviometrica di Lago Matese. Diagramma di Mitrakos.



I risultati dell'indice *stress idrico* poco si discostano da quelli del diagramma di Bagnoul-Gaussien, mentre quelli dell'indice *stress termico* dimostrano che l'arresto della vegetazione si verifica nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e aprile; il che era noto anche attraverso osservazioni empiriche.

## 2.6 ASPETTI GEOLOGICI E PEDOLOGICI

Il territorio montano di Piedimonte Matese si estende lungo una dorsale che rappresenta la parte centro-meridionale del massiccio del Matese. La matrice litologica di questa propaggine si origina dagli imponenti affioramenti marini di sedimentazione carbonatica mesozoica, in alto calcarea e in basso dolomitica, che costituiscono l'intero gruppo del Matese.

Secondo la Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000 - fogli: 161 e 162) e quanto desunto dalla letteratura (Scarsella et Manfredini, 1955 e Cestari et alii, 1975), il substrato del demanio è costituito dagli elementi riportati nella tabella che segue:

**Tabella 3 Piedimonte Matese. Elementi litologici secondo la Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000 - fogli: 161 e 162).**

**A) FOGLIO 161**

<b>e</b>	Terre rosse e detriti delle depressioni di tipo carsico, sui rilievi calcareo-dolomitici. OLOCENE
<b>C<sup>6-1</sup></b>	Calcareniti e calcerutiti biancastre, calcari oolitici e pisolitici grigio scuri; talora calciruditi con rare intercalazioni di marne giallastre e verdi. CRETACICO.
<b>M<sup>5-4</sup></b>	Marne ed argille cineree con frequenti intercalazioni verso l'alto di arenarie grigio-azzurre e calcareniti avana. OLIGOCENE-MIOCENE
<b>G<sup>11-5</sup></b>	Calcareniti, calcari oolitici e pisolitici, avana e grigi; calcilutiti grigie; calciruditi a cemento rosso e verde, spesso dolomitizzato; marne e calcari marnosi giallastri e verdi. Microfossili. GIURASSICO.
<b>G<sup>5-2</sup></b>	Calcari pseudolitici avana o grigi, Calciruditi, calcari marnosi rosati e verdi, calcareniti a grana fine, pseudoolitiche, da avana a grigia, a luoghi calcari dolomitici e dolomie. GIURASSICO.
<b>G<sup>2</sup> T<sup>6</sup></b>	Dolomie e calcari dolomitici in strati e banchi, con frequenti lamine stromatolitiche, talora con prevalenza di calcari nella parte alta; calciruditi intraformazionali con cemento dolomitizzato verde e rosato. TRIASSICO.
<b>T<sup>5</sup></b>	Dolomie saccaroidi bianche o grigie, in strati e banchi, talora con intercalazioni di dolomie microcristalline bituminose grigio-scure o nere, cataclasiche, soprattutto al piede dei versanti. TRIASSICO.

**B) FOGLIO 162**

<b>a</b>	Alluvioni recenti; coperture eluviali. QUATERNARIO.
<b>dt</b>	Detrito di falda. QUATERNARIO.
<b>Bx</b>	Lenti di bauxite, associate a calcari compatti o detritici, rossastri, con gasteropodi; breccie a cemento roseo o verdastro; livelletti di argille e marne. CRETACICO.
<b>C<sup>6-1</sup></b>	Calcari compatti, oolitici e dolomitici, nocciola e grigio chiari e biancastri, con internanze, nella parte superiore, di livelli marnoso-conglomeratici. CRETACICO.
<b>C<sup>1</sup> G<sup>8</sup></b>	Calcari detritico-pseudoolitici e, subordinatamente, oolitici, avana, grigi e nocciola, alternati a calcari compatti e a dolomie. GIURASSICO.

Da un punto di vista idrologico i terreni hanno elevata permeabilità per fratturazione e carsismo.

Il demanio comunale è compreso, secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Risorsa s.r.l., 2002), nel grande sistema A alta montagna, articolato nei sottosistemi A1.1 e A1.3, e nel grande sistema B della media e bassa montagna, comprendente il solo sottosistema B1.3.

Il grande sistema dell'alta montagna (A) comprende le aree sommitali ed i versanti montani alti dei rilievi calcarei, marnoso - arenacei e marnoso – calcarei, a interferenza climatica forte o molto forte. L'uso prevalente è forestale, zootecnico – pascolativo.

Il sistema A è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale, su depositi piroclastici o regolite, con mosaico complesso di suoli sottili di erosione su substrato roccioso e suoli profondi, con orizzonti di superficie molto spessi, nelle tasche del substrato e nelle depressioni morfologiche.

Il grande sistema dell'alta montagna è articolato nel territorio in esame nei seguenti sistemi:

**A1** - alta montagna calcarea con coperture piroclastiche (depositi di caduta di ceneri);

**A3** - alta montagna marnoso – arenacea e marnoso – calcarea.

Il sistema A1 comprende le aree dell'alta montagna calcarea, con coperture piroclastiche su depositi da caduta di ceneri, a quote comprese tra 1.000 e 1.900 m. s.l.m.

La morfologia è caratterizzata da creste affilate con versanti molto ripidi (sottosistema A1.1); conche carsiche in tramontane, il cui fondo può essere prevalentemente occupato da laghi a regime più o meno permanente (sottosistema A1.3). L'uso è forestale e pascolativo nel sottosistema A1.1, con boschi di faggio e praterie di vetta; zootecnico – pascolativo e marginalmente agricolo nel sottosistema A1.3, con prati – pascoli e prati avvicendati.



**Tabella 4 Piedimonte Matese. Grande sistema dell'alta montagna (A) Sottosistemi A1.1 e A1.3 caratterizzanti il demanio comunale.**

<i>Sottosistemi</i>		<i>Suoli</i>
A1.1	Sommità versanti dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno. Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi.
A1.3	Conche carsiche dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri.	Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno.

Il grande sistema B comprende le aree della media e bassa montagna calcarea a interferenza climatica da forte a moderata alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico pascolativi. Sui versanti assolati denudati sono presenti boscaglie di latifoglie decidue, cespuglieti, praterie xerofile.

Il grande sistema è caratterizzato dalla presenza di coperture pedologiche ad elevata variabilità laterale e verticale, con sequenze di suoli con proprietà andiche fortemente espresse sui depositi piroclastici ricoprenti il substrato calcareo, variamente troncate dai processi erosivi di versante. I versanti meridionali ed occidentali sono localmente interessati da intensi processi denudativi con suoli andici sottili, rocciosi, su substrato calcareo. Localmente sono presenti suoli a profilo fortemente differenziato ad alterazione geochimica con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale.

Il grande sistema della montagna calcarea è articolato nel territorio in esame nell'unico sistema:

**B1** - rilievi calcareo interni con coperture piroclastiche.

Il sistema B1 comprende le sommità e i versanti ripidi o molto ripidi dei rilievi calcarei interni con coperture pedologiche su depositi da caduta di ceneri, a quote generalmente comprese tra 300 e 1.100 m slm.

La morfologia è caratterizzata da creste affilate e sommità arrotondate con versanti ripidi o molto ripidi. L'uso prevalente è forestale e zootecnico- pascolativo, con boschi cedui

misti di latifoglie mesofile; praterie xerofile e boscaglie a vario stadio di degradazione sui versanti denudati ad esposizione sud-occidentale.

**Tabella 5** Piedimonte Matese. Grande sistema della montagna calcarea (B). Sottosistema B1.1 caratterizzante il demanio comunale.

	<i>Sottosistemi</i>	<i>Suoli</i>
B1.1	Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Vitric Andosols, Molli-Eutrisilic Andosols).</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficie a moderatamente, profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi [Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic) Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)].</p>

### 3 AMBIENTE ECONOMICO

#### 3.1 CENNI STORICI

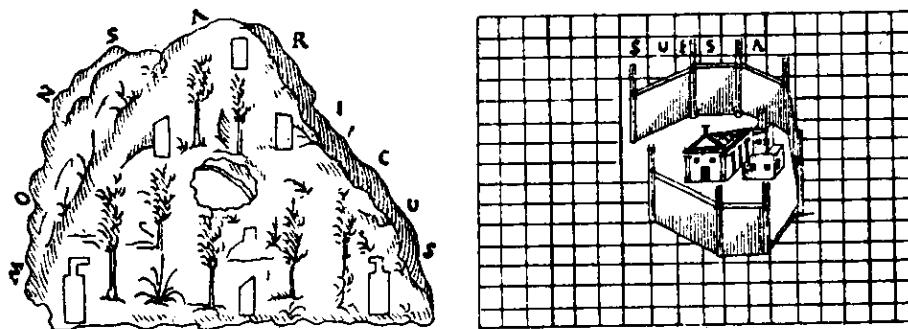
I beni silvo-pastorali del Comune di Piedimonte Matese sono di origine feudale e sono gravati da diritto di uso civico, del quale si hanno notizie, in linea generale, risalenti all'epoca romana (tesi romanistica).<sup>4</sup>

Roma, nei territori conquistati, per la sistemazione dei veterani, costituiva le *coloniae*, che erano formate da:

- a) una parte di terreni coltivabili, assegnati in proprietà ai singoli coloni;
- b) una seconda parte, divisa a sua volta in tre parti: (1) una di pertinenza dei coloni, (2) una seconda era comune a tutti i coloni; (3) una terza di pertinenza della colonia, come ente a se stante.

Da una carta dei Gromatici, gli agrimensori dell'antica Roma, risulta che nella vicina Sessa Aurunca, in Provincia di Caserta, una parte delle terre escluse dall'assegnazione (*centuriatio*) era adibita ad uso di pascolo e di legnatico (Sereni, 1961).

Figura 3 Assegnazione di lotti e terre indivise nella *centuriatio* di Suessa (Sessa Aurunca). Da una mappa dei Gromatici (Sereni, 1961).



Questa complessa suddivisione fondiaria verso la fine dell'Impero risultava più semplificata, nel senso che esistevano:

<sup>4</sup> Contra si segnala, per la nascita storica degli usi civici, la tesi medioevalista che collega l'origine degli usi civici a quella del feudo (Fulciniti, 1990).

a) terreni di proprietà privata;

b) terreni di proprietà della *colonia* o del *municipium* o del *pagus* o del *vicus*, ecc., con possibilità di godimento da parte dei coloni;

c) terreni di proprietà erariale (*fiscus*), a disposizione di tutti i coloni o dei proprietari vicini, con eventuale pagamento di una tassa (*vectigal*).

Nascono così i *communia*, i *compascua*, i *comunalia*, costituiti da terreni sui quali ogni componente della collettività aveva il diritto di pascolare, fare legna, seminare, ecc.

Tale suddivisione del territorio non subì sostanziali modifiche con le invasioni barbariche.

Sotto i Longobardi, che non confiscarono le terre dei contadini ma solo quelle appartenenti allo Stato, ai nobili latifondisti ed alla Chiesa, gli abitanti divennero un insieme di persone (*universitates hominum o civium*) senza rappresentanza giuridica, stanziate in una certa zona.

E' su tale ordinamento fondiario che si inserisce il sistema feudale, *mostro uscito dalle foreste dei barbari*, come fu definito da Winspeare (1811), ad opera dei longobardi, dei franchi e dei normanni, ecc.

Trattavasi di un condominio tra il feudatario, che aveva il possesso (beneficio) ma non la proprietà dei terreni per giurisdizione feudale, e i cittadini, rappresentati dall'Università (oggi Comune), per l'esercizio degli usi civici, su terre considerate patrimonio della Corona per diritto di conquista (*Patrimonialia sunt omnia bello acquisita*).

Il feudo di Piedimonte, posseduto dal Conte Gaetani comprendeva i *casali* (oggi Comuni) di San Gregorio, Castello del Matese e San Potito Sannitico.

Dopo l'applicazione delle leggi eversive della feudalità il territorio promiscuo fu diviso fra i 4 Comuni con Ordinanza dell'Intendente di Terra di Lavoro, Giuseppe De Marco, in data 10 novembre 1854 (1855).

Agli inizi del XIX secolo sotto il Regno di Napoli i boschi del Comune di Piedimonte Matese erano sottoposti al controllo del Circondario delle Foreste di Piedimonte (oggi Piedimonte Matese), che aveva diviso i boschi del Matese in contrade, distinte ciascuna con numerazione araba, come risulta dalla carta (Raccolta Fiorucci),

molto semplicistica, datata probabilmente nel secondo decennio del 1800, riportata nella pagina seguente.<sup>5</sup>

Per ulteriori notizie si rimanda alle note storiche abbondantemente riportate nei precedenti piani del 1970 e 1994.

Gli stessi terreni, assegnati alla cat. A dell'art. 11 della legge 16.6.1927, n. 1766, come previsto dall'art. 130 del R.D. 30.12.1923, n. 3267, nella qualità di boschi e di pascoli permanenti, per essere utilizzati in conformità di un piano economico, furono gravati dal diritto di uso civico essenziale di pascolo e di legnatico, con le forme prescritte da apposito regolamento.

Per quanto riguarda l'estensione dei terreni gravati da uso civico la situazione è la seguente.

▪ Terreni di proprietà del Comune secondo i certificati Catastali:.....	ha	2.547,9843
▪ Terreni gravati da diritto di uso civico, come risulta dal Decreto di liquidazione degli usi civici in data sopra citato .....	ha	2.548,4710
DIFFERENZA .....	ha	0,4867

In effetti tutta la proprietà accatastata in testa al Comune è oggi gravata da diritto di uso civico, risultando irrilevante la modesta superficie di ha 0,4867, dovuta ad arrotondamenti e/o piccole imprecisioni dovute ai periti demaniali.

### **3.2 ORDINAMENTO COLTURALE**

#### **3.2.1 Secondo il Catasto**

L'ordinamento colturale della proprietà silvo-pastorale è, secondo il catasto, la seguente, come risulta in riepilogo, nella seguente Tabella:

---

<sup>5</sup> Nella carta mancano la data di compilazione e l'elenco nominativo delle contrade forestali. I circondari forestali o delle foreste furono istituiti con legge in data 20 gennaio 1811; dopo la restaurazione furono modificati in Circondari silvani (RD 25 febbraio 1826).

**Tabella 6 Piedimonte Matese. Ordinamento culturale secondo il Catasto.**

N.	QUALITA' DI COLTURA	SUPERFICIE			
		Catasto ha	Fuori piano		PIANO ha
			Sez.urbana ha	Aree disperse ha	
1	Bosco ceduo	1926,9694	0	1,7927	1925,1767
2	Pascolo	585,7195	0,5609	5,9386	579,2200
3	Seminativo	17,7388	0,9880	12,2363	4,5145
4	Uliveto	10,4718	0	4,0523	6,4195
5	Improduttivo	7,0848	3,0818	3,9963	0,0067
	<b>TOTALE</b>	<b>2547,9843</b>	<b>4,6307</b>	<b>28,0162</b>	<b>2515,3374</b>

In dettaglio l'ordinamento culturale secondo il Catasto è riportato nella tabella che segue nelle pagine successive:

**Tabella 7 Piedimonte Matese. Prospetto delle superfici secondo il catasto.**

ESTREMI CATASTALI		QUALITA' DI COLTURA					TOTALE	NOTE
FOGLIO	PARTICELLA	B.CEDUO ha	PASCOLO ha	SEM. ha	ULIVETO ha	IMPROD. ha		
<b>A) FERRACCIANO E VAL PATERNO</b>								
1	1	2,8466					2,8466	
1	2	26,7290					26,7290	
1	3	106,4725					106,4725	
1	4	7,4614					7,4614	
1	6	8,4210					8,4210	
1	42	133,2086					133,2086	
1	43	11,3320					11,3320	
1	46		0,9291				0,9291	
1	48		1,9538				1,9538	
1	49	185,5922					185,5922	
1	50		3,5615				3,5615	
2	1	139,8395					139,8395	
2	2		50,9410				50,9410	
2	3		5,1275				5,1275	
2	4		1,9657				1,9657	
3	1	11,8373					11,8373	
	6		2,6190				2,6190	
	43		60,8950				60,8950	
	49	6,3940					6,3940	
	66			0,7213			0,7213	
4	26			1,2173			1,2173	
	35		80,9057				80,9057	
	72		0,1706				0,1706	
	73			0,5433			0,5433	
	80		3,0229				3,0229	
	84		0,0417				0,0417	
	108	1,6349					1,6349	
5	10	58,1830					58,1830	
	11	0,0196					0,0196	
	12	0,2758					0,2758	
	13	93,5296					93,5296	
	14	1,1550					1,1550	
	20		1,3050				1,3050	
	21	5,5420					5,5420	
	23	0,0296					0,0296	
	25	0,0024					0,0024	
	29	1,8880					1,8880	
	34	0,3670					0,3670	
	35	0,3190					0,3190	
	36	36,9460					36,9460	
6	1	103,6001					103,6001	
	2		77,5567				77,5567	
	14				0,5418		0,5418	
	15		0,1092				0,1092	
	24		0,4543				0,4543	FP
	54				0,2986		0,2986	FP
	62				0,0865		0,0865	
	86		0,1230				0,1230	
	95		0,0961				0,0961	
7	1	37,8808					37,8808	
	2		0,5288				0,5288	
	11	16,7530					16,7530	

ESTREMI CATASTALI		QUALITA' DI COLTURA					TOTALE	NOTE
FOGLIO	PARTICELLA	B.CEDUO	PASCOLO	SEM.	ULIVETO	IMPROD.		
		ha	ha	ha	ha	ha		
	44	63,3843					63,3843	
	47		0,1796				0,1796	FP
	66		0,7582				0,7582	
	82		0,0508				0,0508	
	96	1,7372					1,7372	
	101		0,0870				0,0870	FP
	120				0,4800		0,4800	
	196		0,6004				0,6004	
	209		0,0302				0,0302	
	210	25,1261					25,1261	
	242		13,3149				13,3149	
	273	1,2720					1,2720	
	328	0,0282					0,0282	
	329		5,5400				5,5400	
	330		0,1920				0,1920	
	333		0,0200				0,0200	
	336		5,0400				5,0400	
8	33				0,1138		0,1138	FP
	93					0,4303	0,4303	FP
	94					0,4963	0,4963	FP
	98					0,0270	0,0270	FP
10	110			0,0488			0,0488	FP
12	149					0,2610	0,2610	FP
	150			0,1364			0,1364	FP
	153					0,3334	0,3334	FP
	155			2,4926			2,4926	FP
	156			1,4093			1,4093	FP
	420			0,087			0,0870	FP
	423			0,7338			0,7338	FP
	448			0,0036			0,0036	FP
	938			0,0330			0,0330	FP
	939			0,0252			0,0252	FP
	1131			0,1883			0,1883	Frutteto
	1141			0,0596			0,0596	Frutteto
	1144			0,0147			0,0147	Frutteto
	5227			0,0351			0,0351	FP
	5229			0,0018			0,0018	FP
	5231			0,0111			0,0111	FP
	5233			0,0008			0,0008	FP
	5235			0,0074			0,0074	FP
	5239			0,0016			0,0016	FP
	5241			0,0042			0,0042	FP
	5246			0,0133			0,0133	FP
	5248			0,0126			0,0126	FP
	5262			0,0132			0,0132	FP
	5264			0,0038			0,0038	FP
	5266			0,0024			0,0024	FP
	5268			0,0032			0,0032	FP
	5272			0,0039			0,0039	FP
	5274			0,005			0,0050	FP
	5278			0,0066			0,0066	FP
	5609			0,0495			0,0495	FP
	A					1,3857	1,3857	Cimitero



ESTREMI CATASTALI		QUALITA' DI COLTURA					TOTALE	NOTE
FOGLIO	PARTICELLA	B.CEDUO	PASCOLO	SEM.	ULIVETO	IMPROD.		
		ha	ha	ha	ha	ha		
<b>B) MONTE MUTO</b>								
9	63		0,0164				0,0164	FP
	66		0,0973				0,0973	FP
	82					0,7150	0,7150	FP
	84		0,0641				0,0641	FP
	5081				0,015			0,0150
13	15			0,4693			0,4693	
	18				0,5650		0,5650	
	19				1,9860		1,9860	
	20					0,0067	0,0067	
	24		0,8220				0,8220	
	25			0,066			0,0660	
	30		0,1190				0,1190	FP
	32		1,1295				1,1295	
	50		0,1059				0,1059	FP
	51		0,0906				0,0906	FP
	88		9,8908				9,8908	
	165			0,324			0,3240	
	166					2,7602	2,7602	
	167		0,0570				0,0570	FP
	5012		0,114				0,114	FP
5014		0,131				0,131	FP	
5015		0,284				0,284	FP	
5016		0,0135				0,0135	FP	
5017		0,0095				0,0095	FP	
5018		0,036				0,036	FP	
5019		0,0921				0,0921	FP	
14	1		0,1252				0,1252	
	2		0,1795				0,1795	
	7		0,9743				0,9743	
	9		1,1193				1,1193	
	12		0,1008				0,1008	FP
	20		0,1173				0,1173	FP
	26		0,0552				0,0552	FP
	30		0,2293				0,2293	
	31	115,0126					115,0126	
	32			1,1733			1,1733	
	33		191,129				191,129	
	76	0,3360					0,336	FP
	77			0,2976			0,2976	FP
	6003		0,0165				0,0165	FP
6004		0,0154				0,0154	FP	
6005		0,045				0,045	FP	
15	3		0,6804				0,6804	
	6		0,7483				0,7483	
	18		26,9894				26,9894	
	24		0,0098				0,0098	FP
	37		4,6451				4,6451	
	48	0,6203					0,6203	
	55		0,0369				0,0369	FP
	56		0,0092				0,0092	FP
5001		0,028				0,028	FP	

ESTREMI CATASTALI		QUALITA' DI COLTURA					TOTALE	NOTE
FOGLIO	PARTICELLA	B.CEDUO ha	PASCOLO ha	SEM. ha	ULIVETO ha	IMPROD. ha		
	5002		0,0174				0,0174	FP
	5011		0,3734				0,3734	FP
	39	0,4635					0,4635	
16	74		19,0441				19,0441	
17	32		0,0265				0,0265	FP
18	2					0,0326	0,0326	FP
	3			0,41			0,41	FP
	4			2,0411			2,0411	FP
	5					0,0344	0,0344	FP
18	6					0,0054	0,0054	FP
	7				0,8484		0,8484	FP
	8					0,014	0,014	FP
	9	0,29					0,290	FP
	10				1,234		1,234	FP
	12			0,3805			0,3805	FP
	13				1,5315		1,5315	FP
	14			0,546			0,546	FP
	162		0,2053				0,2053	FP
	247		1,2556				1,2556	FP
	287		1,675				1,675	FP
	313			0,2			0,200	FP
	320				0,0110		0,0110	FP
	321				0,0150		0,0150	FP
19	33			0,9208			0,9208	FP
	47	0,6279					0,6279	FP
	48	0,5388					0,5388	FP
	113			0,3344			0,3344	FP
	136			0,3989			0,3989	FP
	5225			0,3937			0,3937	FP
	5227			0,1468			0,1468	FP
20	5001			0,5297			0,5297	FP
	5059			0,0120			0,0120	FP
	5062			0,0170			0,0170	FP
	5065			0,0264			0,0264	FP
	5068			0,1020			0,1020	FP
	5072			0,0549			0,0549	FP
	A					0,2586	0,2586	Cimitero
21	177					0,0026	0,0026	FP
	<b>C) SERRA DI MEZZO</b>							
23	1	76,204					76,204	
	2	39,0543					39,0543	
	3	156,3338					156,3338	
	4	158,0661					158,0661	
24	1		4,115				4,115	
	2	289,6144					289,6144	
	<b>D) SEZIONE URBANA</b>		<b>(Fuori Piano)</b>					
500	111					0,0155	0,0155	FP



### 3.2.2 Secondo il Piano

L'ordinamento colturale, secondo le risultanze del piano, è quello riportato in riepilogo nella seguente tabella:

**Tabella 8 Piedimonte Matese. Ordinamento colturale secondo il Piano.**

ORDINE	CONTRADA	SUPERFICIE		
		PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO
		PARZIALE ha	TOTALE ha	
	<b>COLTURE FORESTALI</b>			
1	CLASSE A: Fustaia irregolare di faggio	1013,8400		1294,3619
3	CLASSE B: Ceduo di specie miste	52,5900		344,0895
4	CLASSE C: Bosco di protezione	1028,5642		876,8860
	<b>TOTALE COLTURE FORESTALI</b>		<b>2094,9942</b>	
	<b>COLTURE NON FORESTALI</b>			
5	CLASSE D1: Pascoli cespugliati	397,1769		
6	CLASSE D2: Sedimi di strade e piste	22,5640		
7	CLASSE D3: Arrotondamenti	0,6023		
	<b>TOTALE COLTURE NON FORESTALI</b>		<b>420,3432</b>	
	<b>TOTALE</b>	<b>2515,3374</b>	<b>2515,3374</b>	<b>2515,3374</b>

In dettaglio l'ordinamento colturale secondo il Piano è riportato nella tabella che segue nelle pagine successive:

**Tabella 9 Piedimonte Matese. Calcolo della superficie secondo il Piano.**

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha	ha	
<b>A) CLASSE ECONOMICA A: Fustaia irregolare di faggio</b>						
1		1A	10,0000		293,7294	24
2		1B	14,8700	24,8700		24
3		2	13,6600	13,6600		24
4		3	5,6400	5,6400		24
5		4	5,4700	5,4700		24
6		5	14,8500	14,8500		24
7		6	11,0600	11,0600		24
8		7	8,0100	8,0100		24
9		8	4,3200			24
10		8	3,7000	8,0200	429,6582	23
11		9	10,5700	10,5700		23
12		10	5,7400	5,7400		23
13		11	8,9600	8,9600		23
14		12	13,7900			24
15		12	4,7900	18,5800		24
16		13	13,4300	13,4300		24
17		14	40,9200	40,9200		24
18		15	17,9200	17,9200		24
19		16	22,2200	22,2200		24
20		17	5,6800	5,6800		24
21		18	26,1800			24
22		18	1,5700	27,7500		23
23		19	30,7800			23
24		19	12,1200	42,9000		24
25		20	21,8200			23
26		20	0,5200			23
27		20	0,8600	23,2000		23
28		21	19,5300	19,5300		23
29		22	21,9400	21,9400		23
30		23	12,8700			23
31		23	0,1600	13,0300		23
32		24	15,6300			23
33		24	4,6500	20,2800		23
34		25	22,6100	22,6100		23
35		26	4,8000	4,8000		24
36		27	8,5000	8,5000		24
37		28	10,0800			24
38		28	10,3000	20,3800		23
39		29	6,9200	6,9200		23
40		30	20,7700	20,7700		23
41		31	0,7000	0,7000		23
42		32	4,8400	4,8400		23
43		33	20,4200	20,4200		23
44		34	24,0300	24,0300		23
45		35	1,2600	1,2600		23
46		36	1,9500			24
47		36	1,0800			24
48		36	0,1500	3,1800		24
49		37	8,3800			23
50		37	0,1600	8,5400		23











ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha		
221		cj	0,6362			13
222		ck	1,1474			13
223		cl	0,2777			13
224		cm	0,1003	9,0088		13
225		cn	0,7525			14
226		co	0,2698			14
227		cp	0,1803			14
228		cq	2,9987			14
229		cr	1,6838			14
230		cs	0,3670			14
231		ct	0,8679			14
232		cu	0,0888			14
233		cv	0,0361			14
234		cw	0,1334			14
235		cx	1,1000			14
236		cy	1,0936			14
237		cz	0,1436			14
238		da	0,6235			14
239		db	0,2278			14
240		dc	0,2079			14
241		dd	79,1382			14
242		de	0,3386			14
243		df	0,3476			14
244		dg	0,1792			14
245		dh	0,2515			14
246		di	1,6617			14
247		dj	0,4853			14
248		dk	1,3764	94,5532		14
249		dl	0,7243			15
250		dm	0,1759			15
251		dn	0,1418			15
252		do	0,1865			15
253		dp	0,6834			15
254		dq	1,0156			15
255		dr	3,3395			15
256		ds	1,4839	7,7509		15
257		dt	0,2073			16
258		du	0,2730			16
259		dv	0,7256			16
260		dw	1,2026			16
261		dx	1,2913			16
262		dy	1,9229	5,6227		16
263		dz	1,8015			23
264		ea	0,1074			23

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha	ha	
265		eb	1,0590		23	
266		ec	0,3544		23	
267		ed	4,8239		23	
268		ee	0,1075		23	
269		ef	0,0773		23	
270		eg	0,1232		23	
271		eh	0,0531		23	
272		ei	0,0459		23	
273		ej	3,5642		23	
274		ek	0,9061		23	
275		el	0,2434		23	
276		em	0,4374		23	
277		en	1,1296		23	
278		eo	1,2415		23	
279		ep	0,1497		23	
280		eq	0,2048		23	
281		er	0,2641		23	
282		es	0,4692		23	
283		et	0,2620		23	
284		eu	0,5742		23	
285		ev	0,0657		23	
286		ew	0,0832		23	
287		ex	0,4562		23	
288		ey	0,0715		23	
289		ez	0,3807		23	
290		fa	0,1657		23	
291		fb	2,1579		23	
292		fc	0,3495		23	
293		fd	0,5897		23	
294		fe	1,9058		23	
295		ff	12,4627		23	
296		fg	19,2305		23	
297		fh	0,2648		23	
298		fi	0,1906		23	
299		fj	0,2438		23	
300		fk	0,3546		23	
301		fl	0,3494		23	
302		fm	0,1857		23	
303		fn	0,1227		23	
304		fo	0,2013		23	
305		fp	0,4319		23	
306		fq	0,0705		23	
307		fr	0,1538		23	
308		fs	0,3364		23	
309		ft	0,0132		23	
310		fu	0,0133		23	
311		fv	0,0322		23	
312		fw	0,8315		23	

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha		
313		fx	0,1811			23
314		fy	0,1222			23
315		fz	0,1065			23
316		ga	0,1653			23
317		gb	0,0472			23
318		gc	0,4801			23
319		gd	0,5014			23
320		ge	0,1860			23
321		gf	0,3714			23
322		gg	0,0776			23
323		gh	0,3292	62,2822		23
324		gi	0,2034			24
325		gj	0,2115			24
326		gk	0,0876			24
327		gl	0,3098			24
328		gm	0,2563			24
329		gn	0,2938			24
330		go	0,1892			24
331		gp	0,0921			24
332		gq	0,0462			24
333		gr	0,1916			24
334		gs	0,0815			24
335		gt	0,2500			24
336		gu	0,0835			24
337		gv	1,8419			24
338		gw	0,0800			24
339		gx	0,0890			24
340		gy	3,7553			24
341		gz	0,2074			24
342		ha	0,1876			24
343		hb	1,7036			24
344		hc	1,1294			24
345		hd	0,0723			24
346		he	0,1212			24
347		hf	0,0617			24
348		hg	0,1332			24
349		hh	0,0954			24
350		hi	0,1646			24
351		hj	0,0845			24
352		hk	0,0534			24
353		hl	0,0520			24
354		hm	0,0476			24
355		hn	0,0630			24
356		ho	0,2083			24
357		hp	5,3289			24
358		hq	0,2380			24
359		hr	0,3488			24

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha		
360		hs	0,1622			24
361		ht	0,0964			24
362		hu	0,0632			24
363		hv	0,3622	19,0476		24
	<b>TOTALE CLASSE D1</b>		<b>397,1769</b>	<b>397,1769</b>		
	<b>CLASSE D2: improduttivi (Sedimi di strade e piste)</b>					
	Contrada Ferracciano					
365	P1					
366	P2	1530	0,7650			1
367	P3	2300	1,1500			1
368	P4	1350	0,6750			1
369	P5	600	0,3000			1
370	P6	320	0,1600			1
371	P8	200	0,1000			1
372	P9	350	0,1750			1
373		1530	0,7650	4,0900		1
374	P4	600	0,3000			3
375	P5	2030	1,0150			3
376	P6	230	0,1150			3
377	P7	160	0,0800	1,5100		3
393	P10 (Pista ENEL)					
		1750	0	0		
	P11 (Contrada Az. faunistica)	920	0,4600	0,4600		4
394	P11 (Contrada Az. faunistica)	460	0,4600	0,4600		5
395	P11 (Contrada Az. faunistica 707+857 (1° tornante)	1570	1,5700			7
396	P11 (Contrada Az. faunistica) (fino al Valpaterno) 2280-1100 privati	1180	0,7080			7
397	P11 (Contrada Az. faunistica) Deviazione 3220-1610 privati	1610	0,9660	3,2440		7
398	P15 Monte Muto	1510	0,7550	0,7550		15
399	Prov. Iaccitelli-Perrone	4500	4,5000			
400	Perrone-Le Nigre	1300	1,3000			
401	Perrone-Macchia strinata	2050	2,0500			
402	Pista 16 (Pozzacchio)	1280	0,6400			
403	Pista 17 Valle Cusanara	950	0,475	8,9650		23

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha		
404	Macchia Strinata-B.Selva	2100	2,05			
405	Piste impianto sciistico	1620	0,8100			
406	Pista 18 (part.12 e 13)	440	0,2200	3,0800	24	
	<b>TOTALE CLASSE D2</b> (Sedimi di strade e piste)		<b>22,5640</b>	<b>22,5640</b>		
	<b>CLASSE D3 Arrotondamenti</b> Nella Classe A Foglio 1					
407			0,0052		1	
408			0,0052		1	
409			0,0081		1	
410			0,0044		1	
411			0,0044		1	
412			0,0058		1	
413			0,0019		1	
414			0,0015		1	
415			0,0028		1	
416			0,0085		1	
417			0,0001		1	
418			0,0052		1	
419			0,0097		1	
420			0,0037		1	
421			0,0071		1	
422			0,0062		1	
423			0,0095		1	
424			0,0070	0,0963	1	
	Nella Classe C - Foglio 1					
425			0,0014		1	
426			0,0068		1	
427			0,0012		1	
428			0,0001		1	
429			0,0043		1	
430			0,0081	0,0219	1	
	Nella Classe C - Foglio 2					
431			0,0076		2	
432			0,0034		2	
433			0,002		2	
434			0,0049		2	
435			0,0015	0,0194	2	
	Nella Classe A - Foglio 3					
436			0,0027		3	
437			0,0021		3	
438			0,0008		3	
439			0,0002		3	
440			0,0094	0,0152	3	
	Nella Classe C - Foglio 3					
441			0,0093		3	
442			0,0031	0,0124	3	

ORDINE	CONTRADA	PART.	SUPERFICIE			FOGLIO
			PIANO ASSESTAMENTO		CATASTO	
			PARZIALE	TOTALE		
			ha	ha		
	Nella Classe C - Foglio 4					
443			0,0040		4	
444			0,0053		4	
445			0,0004	0,0097	4	
	Nella Classe C - Foglio 5					
446			0,0012		5	
447			0,001		5	
448			0,0041		5	
449			0,0086		5	
450			0,0091		5	
451			0,0087		5	
452			0,0061		5	
453			0,0072		5	
454			0,0071	0,0531	5	
	Nella Classe C - Foglio 6					
455			0,0090		6	
456			0,0023		6	
457			0,0055	0,0168	6	
	Nella Classe C - Foglio 7					
458			0,0024		7	
459			0,0037		7	
460			0,0024		7	
461			0,0005		7	
462			0,0094		7	
463			0,0037	0,0221	7	
	Nella Classe C - Foglio 13					
464			0,0008	0,0008	13	
	Nella Classe B - Foglio 14					
465			0,0081		14	
466			0,002		14	
467			0,0022	0,0123	14	
	Nella Classe C - Foglio 14					
468			0,0006		14	
469			0,0098		14	
470			0,0037		14	
471			0,0006		14	
472			0,0034		14	
473			0,0034		14	
474			0,0014		14	
475			0,0019		14	
476			0,0072	0,0320	14	
	Nella Classe B - Foglio 15					
477			0,0082		15	
478			0,0004	0,0086	15	
479			0,0082		15	
480			0,0026		15	





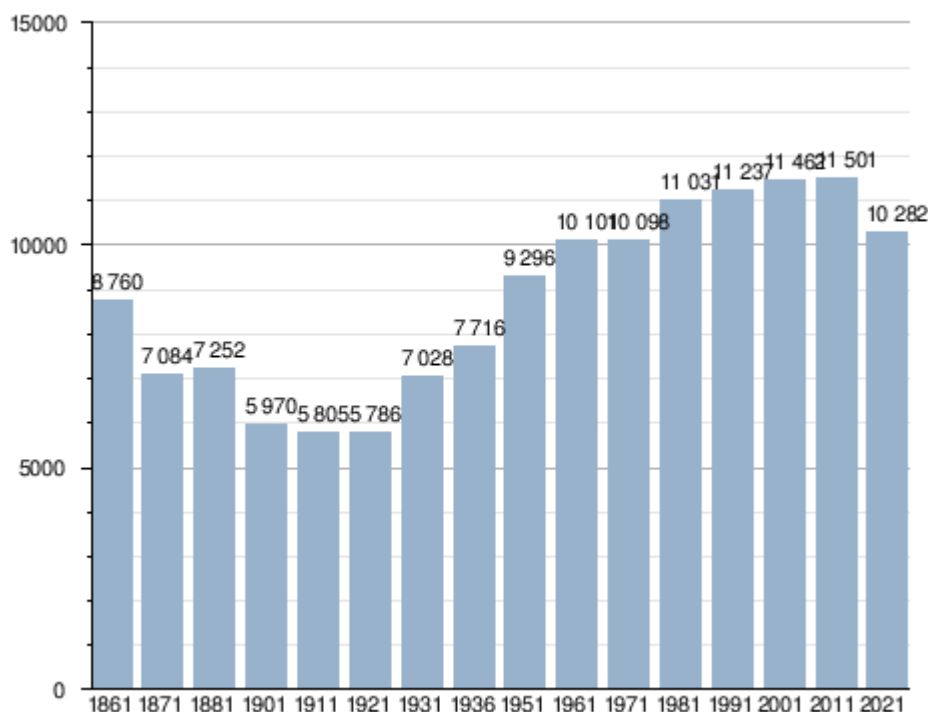


### 3.3 IL BOSCO ED IL PASCOLO NELL'ECONOMIA DEL COMUNE

La popolazione residente di Piedimonte Matese, al 31.12.2021, è di 10.282 unità; dal 1861 (8.760 unità) al 1921 (5.786) ha subito una progressiva lenta diminuzione; da allora è in continuo aumento, come messo in evidenza nel sottostante istogramma, sebbene l'ultimo decennio sembri riportare la popolazione ai dati del 1970.

Nel passato (1951) le attività agricole assorbivano l'43,1% della popolazione attiva. Tale percentuale, inversamente proporzionale alle condizioni reddituali della popolazione, secondo il principio di Bean, reso noto da Medici (1951), si è oggi ridotta al 7,5% della popolazione attiva secondo il censimento del 1991 (ISTAT;1994), molto al di sotto della percentuale registrata per altri Comuni montani della Provincia di Caserta (30%); notevole è la percentuale di persone non attive (64,1%), in linea con altri comuni dell'entroterra casertano.

Figura 4 Piedimonte Matese. Popolazione residente.



I dati riguardanti il Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 e del 2010 sono riassunti nelle tabelle che seguono.

**Tabella 10 Piedimonte Matese. Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) (superfici in ettari).**

Comune	N. Aziende		Sau		Sat	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piedimonte Matese	319	394	1.066,82	1.536,15	1.177,64	3.913,85

**Tabella 11 Piedimonte Matese. Numero di aziende e relativa superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni.**

Colture	Aziende		Superficie	
	2010	2000	2010	2000
SEMINATIVI	138	214	433,6	576,5
LEGNOSE AGRARIE	292	349	311,8	284,2
di cui VITE	107	155	22,7	37,9
ORTI FAMILIARI	83	160	5,2	11,4
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	25	34	316,4	664,1
Totale	645	912	1.090	1.574

**Tabella 12 Piedimonte Matese. Numero di aziende e capi per specie.**

Specie	Aziende		Capi	
	2010	2000	2010	2000
BOVINI	34	48	915	1.327
BUFALINI	0	0	0	0
EQUINI	11	5	108	22
OVINI	0	1	0	4
CAPRINI	0	1	0	8
SUINI	0	40	0	69
CONIGLI	0	14	0	202
AVICOLI	0	42	0	1.370

**Tabella 13** Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) per forma di conduzione delle aziende (superfici in ettari).

Forma di conduzione	Aziende		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Diretta del coltivatore	316	375	1.057,0	868,9	1.115,0	997,7
Con salariati	1	18	0,7	662,5	0,7	2.911,3
Altra forma di conduzione	2	1	9,2	4,7	62,0	4,9
<b>TOTALE</b>	<b>319</b>	<b>394</b>	<b>1.067</b>	<b>1.536</b>	<b>1.178</b>	<b>3.914</b>

L'allevamento zootecnico ha subito nell'ultimo secolo una notevole trasformazione. Nel passato gli ovino-caprini prevalevano sui bovini e l'allevamento transumante prevaleva su quello stanziale.

L'evoluzione dell'allevamento zootecnico secondo i censimenti dell'agricoltura del 1930 (ISTAT,1936), del 1942 secondo i dati segnalati da Pietravalle (1950) e del 2000 e del 2010 (ISTAT, 2010) è riportata nella seguente Tabella 14.

**Tabella 14** Piedimonte Matese. Evoluzione dell'allevamento zootecnico secondo i censimenti del 1930, 1942, 2000, 2010.

N. ORDINE	ALLEVAMENTO (Specie)	SECONDO IL CENSIMENTO			
		1930 n	1942 n	2000 n	2010 n
1	Bovini	556	589	1327	915
2	Ovini	1158	794	4	0
3	Caprini	62	77	8	0
4	Equini	n.s.	146	22	108
5	Suini	n.s.	570	69	0
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>1776</b>	<b>2176</b>	<b>1430</b>	<b>1023</b>

Rispetto quindi al 1930 si sono verificate le seguenti variazioni:

- Bovini: aumento del 64%
- Ovini: scomparsi
- Caprini: scomparsi
- Equini: riduzione del 26% (rispetto al 1942)
- Suini: scomparsi

L'allevamento zootecnico a carico del demanio comunale, che nel passato aveva acquistato notevole importanza per l'economia locale, si è notevolmente ridotto e se è

vero che aveva offerto nel passato insostituibili fonti di reddito per numerose famiglie e cospicue entrate per la Pubblica Amministrazione attraverso ben 12 imposizioni fiscali gravanti sulla pastorizia (Romolotti, 1934), è anche vero che il pascolo eccessivo è stata la causa prima del degrado ambientale con notevoli danni economici per la collettività.

Oggi il pascolo bovino nel demanio è molto ridotto; rimangono delle sacche di pascolamento, con danni ai boschi tagliati recentemente.

### **3.4 LE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE DEL PASSATO**

Nell'ultimo quarantennio si sono prelevati dai boschi di Piedimonte Matese mc 24.417 di legname, pari a mc 660 l'anno, compresi quelli prelevati in applicazione del primo piano di assestamento, come risulta dalla seguente Tabella.

**Tabella 15 Piedimonte Matese. Le utilizzazioni eseguite nel passato dal 1970 al 2009.**

ORD.	ANNO DEL TAGLIO		IMPRESA BOSCHIVA	Particella	DENOMINAZIONE	MASSA LEGNOSA	
	Stagione Ceduo	Anno Fusrtaia				Ceduo m <sup>3</sup>	Fustaia m <sup>3</sup>
			<b>A) PAF 1970-1994</b>		(1° Piano)		
1		1968	Mizzoni Giovanni		Serra di Mezzo. Tracciato str.		200
2		1970	Pagliari Antonio		Serra di Mezzo 1213		126
3		1971	Testa Menno		Serra di Mezzo		52
4		1977	Marro Giuseppe		Costa della Catena 41 e 42		108
5		1977	Colucci Nunzio		Particelle 38,39,41 e 42		3.131
6		1980	PolICASTRO		Valle Monica+Valle Bugiardo		3.593
7		1980	Landi Giovanni		Serra di Mezzo 13		110
8		1986	Valente Giov. Antonio		Valle degli Arcari		1.725
9		1992	Di Paola		Pozzacchio		300
10		1994	Ditte Varie		Serra di Mezzo		1.000
					<b>TOTALE 1970-1994</b>		<b>10.345</b>
			<b>B) PAF 1995/2004</b>		(1^ revisione)		
1		2000	Valente Gennaro	31	Pozzacchio		287
2		2000	Valente Gennaro	34	Pozzacchio		541
3	2001/03		Carbonlegno Mizzone	77	Monte Muto	3.013	
4		2003	Costa della Catela	40	Raviele Giovanni		600
5		2003	Valle degli Arcari	54	Raviele Angelo		996
6	2004/05		Carbonlegno Mizzone	76	Monte Muto	2.146	
7		2004	Raviele Angelo	33	Pozzacchio		845
8		2004	Raviele Angelo	37	Pozzacchio		449
9	2005/06		Califano Costantino	79	Torre Piana	1.403	
10		2004	Raviele Angelo	11	Pozzacchio		380
11		2004	Raviele Angelo	30	Pozzacchio		583
12		2004	Raviele Angelo	32	Pozzacchio		315
13		2009	Serra di Mezzo	12	Serra di Mezzo		694
14		2009	Serra di Mezzo	13	Serra di Mezzo		694
15		2009	Mutriccio	1	Serra di Mezzo		315
			<b>C) DANNI DA INTEMPERIE</b>				
16		1997	Mainolfi Lorenzo	62	Valle degli Arcari		38
17		1997	Mainolfi Lorenzo	52	Valle degli Arcari		35
18		2004	Raviele Angelo	32	Pozzacchio		9
19		2004	Raviele Angelo	30	Pozzacchio		42
20		2004	Raviele Giovanni	40	Costa della Catena		15
21		2004	Carbonlegno srl	15	Serra di Mezzo		291
22		2004	Carbonlegno srl	18	Serra di Mezzo		131
23		2004	Carbonlegno srl	20	Serra di Mezzo		229
24		2004	Carbonlegno srl	21	Serra di Mezzo		21
					<b>TOTALE 1995-2009</b>	<b>6.562</b>	<b>7.510</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>							
<b>Media annuale</b>						<b>6.562</b>	<b>17.855</b>
						<b>660</b>	

## **4 STATISTICA DEL BOSCO**

### ***4.1 LE CLASSI ECONOMICHE ED IL PARTICELLARE***

Il demanio di Piedimonte Matese, della superficie complessiva di 2.515,3374 ettari è stato diviso in n.4 Classi Economiche:

- a) Classe Economica (**A**) per il bosco alto fusto irregolare di faggio.
- b) Classe Economica (**B**) per il bosco ceduo di specie miste.
- c) Classe Economica (**C**) per il bosco di protezione.
- d) Classe Economica (**D**) per le colture non forestali (pascoli, pascoli cespugliati, improduttivi, ecc.).

Nella delimitazione delle particelle si sono seguiti, per quanto possibile, i confini del precedente piano, salvo varie suddivisioni, in prevalenza per ridurre la superficie della precedente ripartizione, che spesso presentava particelle eccessivamente estese.

Per molte particelle, comprese fra due diversi fogli di mappa, sono state tenute distinte le superfici di ciascun foglio, per un più facile controllo delle superfici di ciascun foglio di mappa. In questo caso lo stesso numero di particella è stato riportato sulle frazioni di particella; quanto sopra anche per le particelle formate da più corpi.

Come consuetudine le particelle frazionate conservano lo stesso numero con l'aggiunta delle lettere maiuscole dell'alfabeto latino (27A, 27B, ecc.)

### ***4.2 FABBRICATI E STRADE***

Nel demanio di Piedimonte Matese, preso in considerazione nel presente piano, esistono i seguenti fabbricati rurali:

- 1) In località Ferracciano, nella particella 1 del Foglio 3, esiste un piccolo fabbricato con cisterna per raccolta acqua piovana, in precarie condizioni di manutenzione, adibito nel passato come rifugio delle guardie forestali per la sorveglianza e per le operazioni tecniche; nel passato il rifugio era stato fornito dall'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta di suppellettili necessarie per consumare frugali

pasti e per il pernottamento, oggi in parte asportate da ignoti e in parte in stato di abbandono.

Il rifugio è indicato nella cartografia dell'I.G.M.I. con il toponimo *C.ta Forestale*, (Casermetta Forestale); il topografo della Regione, male interpretando il toponimo *C.ta Forestale*, ha riportato nella CT Regionale quello sbagliato di *Costa Forestale*.

2) In località Passo del Perrone nella particella 1 del Foglio 23, esiste un piccolo fabbricato, indicato nella cartografia dell'I.G.M.I. con il toponimo *Casella*, adibita un tempo per probabile posto di guardia.

3) In località Fonte del Corvo, in prossimità della Strada Provinciale per il Passo del Perrone esiste un abbeveratoio per il bestiame, alimentato da acqua sorgiva.

Nel demanio la viabilità forestale è la seguente:

1) si accede alla contrada Ferracciano attraverso la strada di bonifica montana, che collega l'abitato di Sant'Angelo d'Alife con la località Selvapiana, recentemente riattata con rifacimento del tappetino di asfalto dalla Comunità Montana Zona del Matese; la strada ha uno sviluppo di m 7.170.

Si accede alla parte staccata di Serra di Mezzo a mezzo dell'ex Statale Piedimonte – Guardiaregia e poi da quella Provinciale Passo del Perrone-Bocca della Selva.

2) Tutto il demanio è servito da n.20 piste di esbosco a fondo naturale, descritte nel capitolo sulla viabilità, per una lunghezza complessiva di m 30.650 Le piste hanno bisogno di interventi di manutenzione.

Le piste di esbosco interessano in prevalenza le particelle di alto fusto e in modo insufficiente quelle costituite da boschi di protezione, per cui, in caso d'incendio, notevoli saranno le difficoltà per le operazioni di spegnimento.

Nel complesso la densità forestale è di m 15/ha, notevolmente inferiore ai 50-100 metri, secondo le pendenze, ipotizzati da Hippoliti (1976).

Si auspica che per l'esbosco possano essere introdotte anche in Campania le gru a cavo e che la Regione Campania dia degli incentivi agli operatori.



### **4.3 RILIEVO TOPOGRAFICO**

Il rilievo topografico è stato eseguito prendendo a base la carta tecnica della Regione Campania, alla scala 1: 5.000 e la carta catastale alla scala 1: 10.000 dell'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta. Sulle carte sono stati riportati il particellare ed i tracciati di quelle piste di esbosco non ancora segnalati dalla cartografia ufficiale.

La misurazione delle aree delle singole particelle è stata eseguita con metodo informatico.

## **5 CLASSE ECONOMICA (A) – FUSTAIA IRREGOLARE DI FAGGIO**

### **5.1 GENERALITÀ**

La classe economica (A) comprende n. 61 particelle, per la superficie complessiva di ha 1013,84, situate in due complessi boscati separati: Serra di Mezzo (44 particelle per ha 629,75) e Ferracciano (17 particelle per ha 384,09). La classe è costituita da una fustaia irregolare di faggio, trattata a tagli successivi.

La faggeta occupa le pendici, comprese fra le isoipse 900 (Valpaterno) e 1600 (Monte Mutria), ma piante isolate di faggio (matricinatura) possono trovarsi a quote più basse (m 700) nei boschi cedui di protezione; nella contrada Monte Muto (Part.78B) esiste, interno al ceduo di cerro, un piccolo bosco ceduo di faggio di anni 69 a quota 700, che può considerarsi unico, per la quota, in provincia di Caserta; la particella, anche per tale motivo, è stata compresa fra quelle di protezione.

La faggeta proviene dal ceduo matricinato mediante il metodo della matricinatura più o meno intensiva o di quello dell'invecchiamento del ceduo.

Dagli anni 30 e fino ai primi degli anni 50 i boschi di faggio della parte alta del demanio furono sottoposti a conversione ad alto fusto mediante il taglio a raso del ceduo ed il rilascio di un numero molto vario di piante da 250 a 1300 per ettaro.

Dall'anno 1956, in applicazione delle direttive del prof. Alberto Hofmann, dirigente l'ex-Ispettorato Regionale delle Foreste di Napoli, date a mezzo di convegni, sopralluoghi, pubblicazioni (Hofmann, 1956a, 1956b), le conversioni furono eseguite con il metodo dell'invecchiamento del ceduo e dell'asporto di una parte delle piante ematricine di grosse dimensioni e con chioma ingombrante.

A causa dei diversi criteri seguiti nelle operazioni di conversione e degli intensi ed estesi tagli effettuati nel periodo dell'ultimo conflitto mondiale e negli anni immediatamente successivi, il soprassuolo è molto eterogeneo.

Nelle particelle dove le conversioni sono state effettuate con l'invecchiamento del ceduo (Serra di Mezzo) i soprassuoli sono generalmente più uniformi ed il criterio adottato mostra la sua validità. Là dove (Pozzacchio), invece, le conversioni sono state

effettuate con il metodo della matricinatura, in prevalenza poco intensiva, i soprassuoli sono a struttura molto varia ed irregolare.

L'elenco delle particelle della Classe Economica A, con le relative provvigioni è riportato nella Tabella seguente.

**Tabella 16 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Elenco delle particelle con le relative superfici e provvigioni.**

N.	PARTICELLA CONTRADA	ETA'		SUPER- FICIE ha	PROVVIGIONE				Incr. corr. m <sup>3</sup>
		1993	Estate		Cavallettamento totale		Tavola alsometrica		
		(1) anni	2022 anni		1 ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	1 ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	
1A	Mutriccio	50	79	10,00			258,864	2.588,637	31
1B	Mutriccio	100	129	14,87			184,876	2.749,107	22
2	Acerone	50	79	13,66			258,864	3.536,079	42
3	Acerone	50	79	5,64			258,864	1.459,991	18
4	Acerone	55	84	5,47			271,778	1.486,628	16
5	Acerone	55	84	14,85			271,778	4.035,909	42
6	Macchia Strinata	55	84	11,06			271,778	3.005,869	31
7	Macchia Strinata	60	89	8,01			283,530	2.271,071	21
8	Macchia Strinata	50	79	8,02			258,864	2.076,087	25
9	Pozzacchio	55	84	10,57			271,778	2.872,697	30
10	Pozzacchio	55	84	5,74			271,778	1.560,008	16
11	Pozzacchio	85	114	8,96			262,536	2.352,325	18
12	Serra di Mezzo	80	109	18,58			300,262	5.578,863	43
13	Serra di Mezzo	95	124	13,43			278,857	3.745,047	30
14	Serra di Mezzo	50	79	40,92	264,359	10817,568			130
15	Serra di Mezzo	42	71	17,92			235,357	4.217,596	67
16	Serra di Mezzo	53	82	22,22			266,761	5.927,426	65
17	Serra di Mezzo	42	71	5,68			235,357	1.336,827	21
18	Serra di Mezzo	45	74	27,75			244,620	6.788,203	96
19	Serra di Mezzo	55	84	42,90			271,778	11.659,292	122
20	Serra di Mezzo	50	79	23,20			258,864	6.005,639	72
21	Serra di Mezzo	58	87	19,53			278,959	5.448,071	53
22	Serra di Mezzo	53	82	21,94			266,761	5.852,733	64
23	Serra di Mezzo	53	82	13,03			266,761	3.475,894	38
24	Serra di Mezzo	48	77	20,28			253,336	5.137,651	66
25	Serra di Mezzo	53	82	22,61			266,761	6.031,463	66
26	Serra di Mezzo	60	89	4,80			283,530	1.360,942	13
27	Serra di Mezzo	61	90	8,50			285,753	2.428,901	22
28	Macchia Strinata	90	119	20,38			277,761	5.660,764	44
29	Pozzacchio	53	82	6,92			266,761	1.845,985	20
30	Pozzacchio	95	124	20,77			209,773	4.356,986	35
31	Pozzacchio	0	29	0,70			37,161	26,012	5
32	Pozzacchio	100	129	4,84			133,548	646,370	5
33	Pozzacchio	100	129	20,42			162,220	3.312,539	27
34	Pozzacchio	100	129	24,03			170,127	4.088,162	33
35	Pozzacchio	0	29	1,26			37,161	46,822	10
36	Serra di Mezzo	55	84	3,18			271,778	864,255	9
37	Pozzacchio	70	99	8,54			304,090	2.596,927	21
38	Pozzacchio	42	71	13,97	312,924	4371,548			69
39	Pozzacchio	62	91	9,65			287,937	2.778,590	25
40	Costa della Catena	100	129	9,47			135,791	1.285,941	10
41	Costa della Catena	60	89	26,83			283,530	7.607,097	71
42	Costa della Catena	60	89	9,97			283,530	2.826,789	27
43	Costa della Catena	90	119	8,68			113,333	983,733	8
44	Valle del Termine	45	74	17,07	296,862	5067,429			72
45	Valle del Termine	48	77	13,20			253,336	3.344,033	43
46	Valle delle Monache	57	86	15,47			276,610	4.279,156	43
47	Valle delle Monache	57	86	26,06			276,610	7.208,456	72
48	Valle del Bugiardo	55	84	35,98			271,778	9.778,585	102
49	Valle del Bugiardo	55	84	7,40			271,778	2.011,160	21
50	Valle del Bugiardo	48	77	17,38			253,336	4.402,977	56
51	Valle del Bugiardo	58	87	30,12			278,959	8.402,247	82
52	Valle degli Arcari	58	87	15,85	230,022	3645,857			36
53	Valle degli Arcari	50	79	18,78	289,488	5436,583			65
54	Valle degli Arcari	100	129	21,84			349,120	7.624,770	62
55	Valle del Termine	50	79	18,06			258,864	4.675,079	56
56A	Valle del Termine	50	79	12,00	362,724	4352,693			52
56B	Valle del Termine	50	79	38,99	208,435	8126,865			97
57	Costa di Ferracciano	40	69	15,16	172,668	2617,652			45
58A	Costa di Ferracciano	39	68	25,96	296,897	7707,449			138
58B	Costa di Ferracciano	39	68	54,77	118,708	6501,615			116
<b>TOTALE/MEDIA</b>				<b>1.013,84</b>		<b>58.645,259</b>	<b>250,816</b>	<b>195.642,394</b>	<b>2.862</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>								<b>254.287,653</b>	

Note: (1) Età riportate nel precedente Piano di Assesamento

La faggeta non è monospecifica in senso assoluto; si notano varie inclusioni di carpino nero, di acero di monte ed opalo e di ornio nelle particelle più rade, sui costoni, ove è presente anche il ginepro, ed in quelle inferiori a quota 1000. L'ontano napoletano, il pino nero Villetta Barrea e il Pino laricio sono stati introdotti dall'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta negli anni 1950 e 1960; il pino nero Villetta Barrea e l'Ontano napoletano in località Ferracciano; il pino nero Villetta Barrea e Pino laricio in località Selvolella.

Nel cavallettamento totale delle particelle 56B, 57, 58A e 58B sono state censite n.3092 piante di pino nero della classe diametrica  $\geq$  cm 20 (diametro  $\geq$  cm 17,51).

Molto diffusi sono l'agrifoglio ed il maggiociondolo, sporadica la presenza del tasso, sorbo montano, sorbo terminale, pioppo tremolo, pioppo bianco, cerro, roverella, salicone, salice bianco, acero lobelio.

In prossimità dei pascoli o delle piccole radure le piante di faggio acquistano la caratteristica *facies* da pascolo (chioma abbondante e ribassata) e la rinnovazione, ove presente, non è più mortificata dal bestiame, in quanto da molti anni l'esercizio del pascolo tende a diminuire.

Sono presenti numerosi soggetti di notevoli dimensioni stramaturi (ex-matricine del sistema ceduo) con diametri 80-100 cm; anche se tali esemplari non hanno alcun interesse selvicolturale è opportuno che in occasione dei tagli colturali una parte venga conservata per motivi scientifici, paesaggistici e soprattutto per l'incremento della biodiversità.

La faggeta, nella contrada Costa di Ferracciano, rientra nelle fasce fitoclimatiche del *FAGETUM-Sottozona calda* e del *CASTANETUM*, secondo la classifica *Mayr-Pavari*; nella contrada Serra di Mezzo nel *FAGETUM, Sottozone Fredda e Calda*.

Secondo la Carta della Vegetazione Naturale Potenziale di Tomaselli (1970) la faggeta fa parte:

a) del climax del faggio (**Geranio-Fagion/Lamio-Fageion**), come formazione di faggio (*Fagus sylvatica*) con agrifoglio (*Ilex aquifolium*) come caratteristica di sottobosco (parte alta di Costa di Ferracciano e parte bassa e mediana di Serra di Mezzo);

b) dello stesso clima del faggio, come formazione di faggio con *Campanula tricolalicina* (*Asyneuma trichocalicina*), come caratteristica di sottobosco;

c) del climax della roverella e della rovere (*Quercus pubescenti-Petraeae*), come formazione mista di roverella, di rovere e di cerro, con maggiore potenzialità per il cerro.

Da un punto di vista fitosociologico la faggeta può quindi essere inquadrata nell'*Aquifolio-Fagetum*, che rappresenta la fascia inferiore della vegetazione individuata da Gentile (1969) per l'Italia meridionale.

La fustaia, dominata dal faggio, non si presenta, contrariamente a quanto rilevato in altre associazioni, sempre con esemplari di particolare e rigoglioso sviluppo, in dipendenza sia delle condizioni pedologiche non sempre favorevoli e sia dei reiterati disturbi antropici.

La presenza molto frequente di *Ilex aquifolium*, sia sotto copertura, sia nei tratti di margine o di radura, unitamente ad una serie di altre specie termofile, come: *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera rubra*, *Daphne laureola*, *Epipactis latifolia*, *Euphorbia amygdaloides*, *Hepatica nobilis*, *Lathyrus venetus*, ecc. confermano l'inquadramento della faggeta nella suddetta associazione.

I suoli mediamente profondi risultano molto gradonati per effetto dell'eccessivo pascolo praticato nel passato.

## **5.2 RILIEVO DEL SOPRASSUOLO**

Sono stati rilevati:

- a) l'età, in base ai dati segnalati nel precedente piano di assestamento;
- b) i diametri, mediante cavallettamento su n.10 particelle delle piante con diametro >17,5 cm (classe diametrica 20 cm);
- c) l'altezza a mezzo dell'ipsometro di *Blum-Leiss*.

La provvigione delle particelle cavallettate è stata calcolata con la tavola dendrometrica, ad una entrata, compilata nel 1994 da Comparone U., Fiorucci G. e Fiorucci E., per il piano di assestamento del Comune di Castello del Matese della fustaia di faggio, che presenta caratteristiche strutturali simili, derivanti dagli stessi trattamenti illustrati nel capo 4.1; inoltre le altezze dendrometriche, per la fascia delle classi diametriche comprese fra 20 e 60 cm, si discostano di poco fra loro.

La tabella è stata applicata anche per la cubatura delle altre specie sporadiche presenti nel bosco (acero, orniello, carpino nero, ecc.).

I rilievi dendrometrici sono riferiti all'anno 2008. Per le ragioni già dette in premessa non è stato possibile ottenere l'operatività del Piano e pertanto l'aggiornamento delle masse provvigionali al 2022 è stato ottenuto sulla base dell'incremento medio.

Per le particelle non cavallettate la provvigione è stata calcolata mediante la tavola alsometrica (III classe di feracità) compilata dagli stessi Tecnici per le faggete del Comune di Castello del Matese, riportata nel Cap.5.5. La tavola alsometrica suddetta è l'unica esistente per le faggete della provincia di Caserta.

L'applicazione delle tavole suddette (dendrometrica e alsometrica) consentirà di confrontare i risultati delle future revisioni, in modo semplice, razionale ed obiettivo (Patrone, 1956).

Per la descrizione delle fasi evolutive della faggeta si è seguito il metodo Susmel (1957), che prevede:

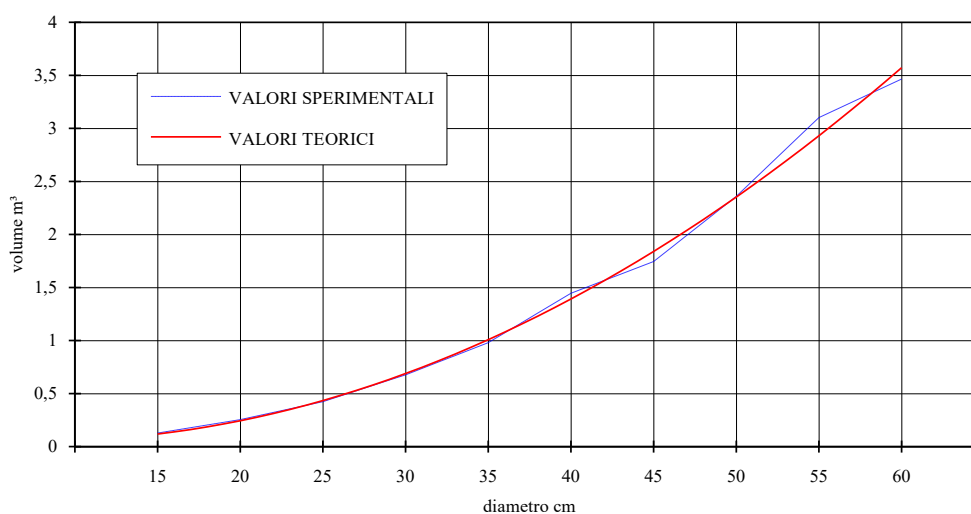
- 1) novelleto**, sottogruppi di alberi maturi o submaturi, dell'età fino a 10 anni;
- 2) forteto**, a chioma libera con copertura laterale, dell'età da 11 a 39 anni;
- 3) perticaia**, a chioma libera in genere senza copertura laterale, dell'età da 40 a 60 anni;
- 4) Fustaia giovane, adulta, matura e stramatura**, secondo l'età, da anni 61 a 120 ed oltre.

**Tabella 17** Variazione del volume in funzione del diametro. Fustaia coetanea di faggio di Castello del Matese, applicabile alla fustaia irregolare di faggio di Piedimonte Matese.

CLASSE DIAMETRICA	ALTEZZE		VOLUMI	
	CORMOMETRICHE	DENDROMETRICHE	SPERIMENTALI	TEORICI
	m	m	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>
15	10,90	13,30	0,128	0,119
20	12,60	15,00	0,255	0,244
25	14,10	16,50	0,424	0,434
30	15,30	17,70	0,677	0,689
35	16,30	18,70	0,980	1,008
40	17,10	19,50	1,446	1,392
45	17,70	20,10	1,745	1,840
50	18,00	20,40	2,360	2,353
55	18,10	20,50	3,102	2,930
60	18,00	20,50	3,465	3,572

**Figura 5** Variazione del volume in funzione del diametro. Fustaia coetanea di faggio di Castello del Matese, applicabile alla fustaia irregolare di faggio di Piedimonte Matese.

$$V = f(d) = 0,1291091 - 0,0200536d + 0,001296d^2 \quad R^2 = 0,9957; \quad ESS = 0,0880$$



### 5.3 SCELTA DEL METODO DI ASSESTAMENTO

Per l'assestamento della fustaia, che è considerata irregolare, si è adottato il metodo culturale, elastico e di facile applicazione, confrontato, in termini planimetrici, con la situazione reale delle classi cronologiche con quella normale e, in termini



stereometrici, della ripresa stessa con l'applicazione delle più comuni formule provvigionali ed incrementali.

Come praticato nel precedente Piano l'assegnazione delle particelle alle varie classi cronologiche ordinarie è fatta sulla base dell'età. L'assegnazione alla classe di rinnovazione in relazione allo stato della rinnovazione di ciascuna particella.

Si considerano tre classi cronologiche ordinarie, pari cioè al rapporto:

$$n = \frac{90}{30} = 3 \quad \text{in cui}$$

90 = turno;

30 = ampiezza delle classi cronologiche ordinarie, che è uguale anche a quella di rinnovazione.

#### ***5.4 LA PROVVISORIE REALE***

La provvigione reale è risultata di m<sup>3</sup> 254.287,653 su di una superficie di ha 1.013,84 con una media di m<sup>3</sup> 251/ha, come risulta dalla tabella riportata nel capitolo 5.1.

La suddivisione in classi cronologiche di anni 30 è stata effettuata sia in termini di superficie, che in termine di provvigione.

Seguono le relative n.2 tabelle.

**Tabella 18 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Classe Economica (A).  
Ripartizione della superficie in classi cronologiche.**

PARTICELLA		SUP.	ETA'		CLASSI CRONOLOGICHE				
N.	CONTRADA		Estate	Estate	1^	2^	3^	TOTALE	Rinnova- zione
			1993 anni	2022 anni	(1-30) ha	(31-60) ha	(61-90) ha		
1A	Mutriccio	10,00	50	79			10,00	10,00	
1B	Mutriccio	14,87	100	129	14,87			14,87	14,87
2	Acerone	13,66	50	79			13,66	13,66	
3	Acerone	5,64	50	79			5,64	5,64	
4	Acerone	5,47	55	84			5,47	5,47	
5	Acerone	14,85	55	84			14,85	14,85	
6	Macchia Strinata	11,06	55	84			11,06	11,06	
7	Macchia Strinata	8,01	60	89			8,01	8,01	
8	Macchia Strinata	8,02	50	79			8,02	8,02	
9	Pozzacchio	10,57	55	84			10,57	10,57	
10	Pozzacchio	5,74	55	84			5,74	5,74	
11	Pozzacchio	8,96	85	114	8,96			8,96	8,96
12	Serra di Mezzo	18,58	80	109	18,58			18,58	18,58
13	Serra di Mezzo	13,43	95	124	13,43			13,43	13,43
14	Serra di Mezzo	40,92	50	79			40,92	40,92	40,92
15	Serra di Mezzo	17,92	42	71			17,92	17,92	
16	Serra di Mezzo	22,22	53	82			22,22	22,22	
17	Serra di Mezzo	5,68	42	71			5,68	5,68	
18	Serra di Mezzo	27,75	45	74			27,75	27,75	
19	Serra di Mezzo	42,90	55	84			42,90	42,90	
20	Serra di Mezzo	23,20	50	79			23,20	23,20	
21	Serra di Mezzo	19,53	58	87			19,53	19,53	
22	Serra di Mezzo	21,94	53	82			21,94	21,94	
23	Serra di Mezzo	13,03	53	82			13,03	13,03	
24	Serra di Mezzo	20,28	48	77			20,28	20,28	
25	Serra di Mezzo	22,61	53	82			22,61	22,61	
26	Serra di Mezzo	4,80	60	89			4,80	4,80	
27	Serra di Mezzo	8,50	61	90			8,50	8,50	
28	Macchia Strinata	20,38	90	119	20,38			20,38	20,38
29	Pozzacchio	6,92	53	82			6,92	6,92	
30	Pozzacchio	20,77	95	124	20,77			20,77	20,77
31	Pozzacchio	0,70	0	29	0,70			0,70	
32	Pozzacchio	4,84	100	129	4,84			4,84	4,84
33	Pozzacchio	20,42	100	129	20,42			20,42	20,42
34	Pozzacchio	24,03	100	129	24,03			24,03	24,03
35	Pozzacchio	1,26	0	29	1,26			1,26	
36	Serra di Mezzo	3,18	55	84			3,18	3,18	
37	Pozzacchio	8,54	70	99	8,54			8,54	8,54
38	Pozzacchio	13,97	42	71			13,97	13,97	13,97
39	Pozzacchio	9,65	62	91			9,65	9,65	
40	Costa della Catena	9,47	100	129	9,47			9,47	9,47
41	Costa della Catena	26,83	60	89			26,83	26,83	
42	Costa della Catena	9,97	60	89			9,97	9,97	
43	Costa della Catena	8,68	90	119			8,68	8,68	
44	Valle del Termine	17,07	45	74			17,07	17,07	17,07
45	Valle del Termine	13,20	48	77			13,20	13,20	
46	Valle delle Monache	15,47	57	86			15,47	15,47	
47	Valle delle Monache	26,06	57	86			26,06	26,06	
48	Valle del Bugiardo	35,98	55	84			35,98	35,98	
49	Valle del Bugiardo	7,40	55	84			7,40	7,40	
50	Valle del Bugiardo	17,38	48	77			17,38	17,38	
51	Valle del Bugiardo	30,12	58	87			30,12	30,12	
52	Valle degli Arcari	15,85	58	87			15,85	15,85	15,85
53	Valle degli Arcari	18,78	50	79			18,78	18,78	18,78
54	Valle degli Arcari	21,84	100	129	21,84			21,84	21,84
55	Valle del Termine	18,06	50	79			18,06	18,06	
56A	Valle del Termine	12,00	50	79			12,00	12,00	12,00
56B	Valle del Termine	38,99	50	79			38,99	38,99	38,99
57	Costa di Ferracciano	15,16	40	69			15,16	15,16	15,16
58A	Costa di Ferracciano	25,96	39	68			25,96	25,96	25,96
58B	Costa di Ferracciano	54,77	39	68			54,77	54,77	54,77
	<b>TOTALE</b>	<b>1013,84</b>			<b>188,09</b>	<b>0,00</b>	<b>825,75</b>	<b>1013,84</b>	<b>439,60</b>

**Tabella 19 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Classe Economica (A). Ripartizione della provvigione in classi cronologiche.**

PARTICELLA		SUP.	ETA'		CLASSI CRONOLOGICHE				TOTALE
N.	CONTRADA		1993	2022	1^	2^	3^	Rinnova- zione	
		ha	anni	anni	(1-30) m <sup>3</sup>	(31-60) m <sup>3</sup>	(61-90) m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>
1A	Mutriccio	10,00	50	79			2588,637		2588,637
1B	Mutriccio	14,87	100	129	571,647			2177,460	2749,107
2	Acerone	13,66	50	79			3536,079		3536,079
3	Acerone	5,64	50	79			1459,991		1459,991
4	Acerone	5,47	55	84			1486,628		1486,628
5	Acerone	14,85	55	84			4035,909		4035,909
6	Macchia Strinata	11,06	55	84			3005,869		3005,869
7	Macchia Strinata	8,01	60	89			2271,071		2271,071
8	Macchia Strinata	8,02	50	79			2076,087		2076,087
9	Pozzacchio	10,57	55	84			2872,697		2872,697
10	Pozzacchio	5,74	55	84			1560,008		1560,008
11	Pozzacchio	8,96	85	114	344,449			2007,876	2352,325
12	Serra di Mezzo	18,58	80	109	714,271			4864,592	5578,863
13	Serra di Mezzo	13,43	95	124	516,289			3228,758	3745,047
14	Serra di Mezzo	40,92	50	79			6142,578	4674,990	10817,568
15	Serra di Mezzo	17,92	42	71			4217,596		4217,596
16	Serra di Mezzo	22,22	53	82			5927,426		5927,426
17	Serra di Mezzo	5,68	42	71			1336,827		1336,827
18	Serra di Mezzo	27,75	45	74			6788,203		6788,203
19	Serra di Mezzo	42,90	55	84			11659,292		11659,292
20	Serra di Mezzo	23,20	50	79			6005,639		6005,639
21	Serra di Mezzo	19,53	58	87			5448,071		5448,071
22	Serra di Mezzo	21,94	53	82			5852,733		5852,733
23	Serra di Mezzo	13,03	53	82			3475,894		3475,894
24	Serra di Mezzo	20,28	48	77			5137,651		5137,651
25	Serra di Mezzo	22,61	53	82			6031,463		6031,463
26	Serra di Mezzo	4,80	60	89			1360,942		1360,942
27	Serra di Mezzo	8,50	61	90			2428,901		2428,901
28	Macchia Strinata	20,38	90	119	783,468			4877,295	5660,764
29	Pozzacchio	6,92	53	82			1845,985		1845,985
30	Pozzacchio	20,77	95	124	798,461			3558,525	4356,986
31	Pozzacchio	0,70		29	26,012				26,012
32	Pozzacchio	4,84	100	129	186,064			460,306	646,370
33	Pozzacchio	20,42	100	129	785,006			2527,533	3312,539
34	Pozzacchio	24,03	100	129	923,785			3164,377	4088,162
35	Pozzacchio	1,26		29	46,822				46,822
36	Serra di Mezzo	3,18	55	84			864,255		864,255
37	Pozzacchio	8,54	70	99	328,303			2268,624	2596,927
38	Pozzacchio	13,97	42	71			1753,864	2617,684	4371,548
39	Pozzacchio	9,65	62	91			2778,590		2778,590
40	Costa della Catena	9,47	100	129	364,055			921,886	1285,941
41	Costa della Catena	26,83	60	89			7607,097		7607,097
42	Costa della Catena	9,97	60	89			2826,789		2826,789
43	Costa della Catena	8,68	90	119			983,733		983,733
44	Valle del Termine	17,07	45	74			2213,630	2853,799	5067,429
45	Valle del Termine	13,20	48	77			3344,033		3344,033
46	Valle delle Monache	15,47	57	86			4279,156		4279,156
47	Valle delle Monache	26,06	57	86			7208,456		7208,456
48	Valle del Bugiardo	35,98	55	84			9778,585		9778,585
49	Valle del Bugiardo	7,40	55	84			2011,160		2011,160
50	Valle del Bugiardo	17,38	48	77			4402,977		4402,977
51	Valle del Bugiardo	30,12	58	87			8402,247		8402,247
52	Valle degli Arcari	15,85	58	87			1509,962	2135,894	3645,857
53	Valle degli Arcari	18,78	50	79			2338,232	3098,351	5436,583
54	Valle degli Arcari	21,84	95	129	839,595			6785,175	7624,770
55	Valle del Termine	18,06	50	79			4675,079		4675,079
56A	Valle del Termine	12,00	50	79			1995,213	2357,480	4352,693
56B	Valle del Termine	38,99	50	79			3960,210	4166,654	8126,865
57	Costa di Ferracciano	15,16	40	69			965,991	1651,661	2617,652
58A	Costa di Ferracciano	25,96	39	68			2475,481	5231,968	7707,449
58B	Costa di Ferracciano	54,77	39	68			3695,416	2806,199	6501,615
	<b>TOTALE</b>	<b>1.013,84</b>			<b>7.228,23</b>	<b>-</b>	<b>178.622,34</b>	<b>68.437,09</b>	<b>254.287,652</b>

Numero particelle: 61. Superficie media: 16,62 ha. Età media esclusa la classe di rinnovazione 66 anni. Provvigione media: 251 mc/ha.

## **5.5 LA PROVVISORIO NORMALE**

La provvisio normale è stata determinata sulla base della tavola alsometrica costruita per la faggeta del vicino Comune di Castello del Matese (Comparone U., Fiorucci G., Fiorucci E., 1993) per tre classi di feracità.

Per la costruzione della Tavola si è seguito il Metodo di Bruce e Schumacher (1942), divulgato in Italia da Cantiani e Bernetti (1962).

Rispetto alla procedura illustrata da Cantiani e Bernetti sono state adottate le seguenti varianti:

a) la perequazione delle spezzate dei vari passaggi (curva guida delle altezze dominanti e dei volumi, dello scarto quadratico medio, del coefficiente di variazione e dello scarto ridotto dei volumi) è stata eseguita mediante specifico calcolo analitico e non graficamente come proposto dagli Autori.

b) il calcolo dello scarto quadratico medio è stato effettuato sulla base dei volumi delle singole aree di saggio ripartite in classi di età e non sul loro numero, come proposto dagli Autori.

Per le esigenze del presente piano si sono ritenuti validi i dati della tavola della terza classe di feracità (mediocre).

Tali dati poco si discostano dalle provvisio normali dei piani del Matese (S. Gregorio Matese, Piedimonte Matese e Castello del Matese), per i quali è stata applicata la tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise di Patrone (1954), con riduzione percentuale delle masse provvisio originali.

Il calcolo della provvisio normale per la faggeta di Piedimonte Matese, che ammonta a mc 187.220 è stato quindi effettuato con il noto metodo dei trapezi; i dati relativi sono riportati nella Tabella del capo 5.7.

**Tabella 20 Tavola alsometrica a tre classi di feracità. Fustaia coetanea di faggio di Castello del Matese, applicabile alla fustaia irregolare di faggio di Piedimonte Matese.**

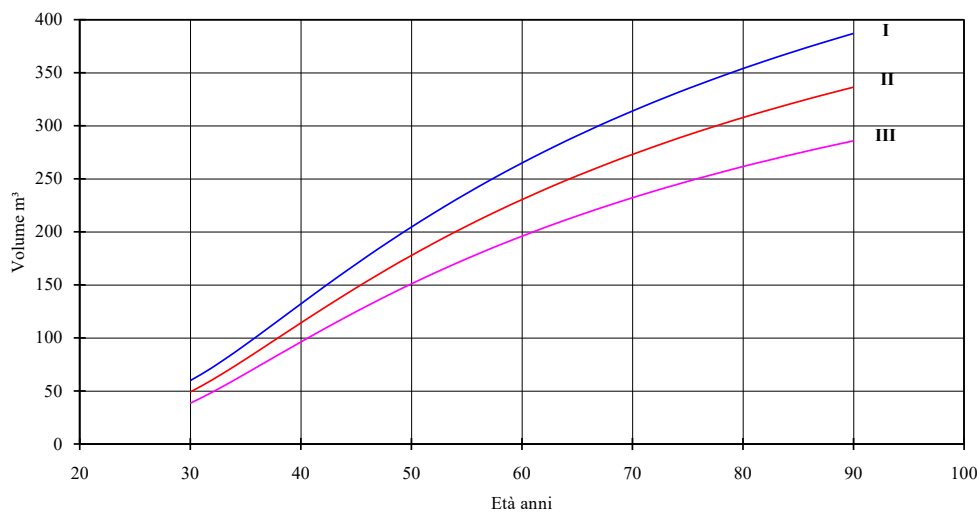
CLASSI DI ETA'	ALTEZZA DOMINANTE MEDIA M	VOLUME DENDROMETRICO m <sup>3</sup>	INCREMENTI		
			CORRENTE m <sup>3</sup>	MEDIO m <sup>3</sup>	PERCENTUALE %
<b>I CLASSE DI FERACITA' (OTTIMA)</b>					
30	14,1	59,780		1,99	
40	16,0	132,084	7,23	3,30	7,54
50	18,4	204,499	7,24	4,09	4,30
60	19,8	264,872	6,04	4,41	2,57
70	20,8	313,921	4,90	4,48	1,69
80	21,8	353,948	4,00	4,42	1,20
90	22,5	387,000	3,31	4,30	0,89
<b>II CLASSE DI FERACITA' (BUONA)</b>					
30	12,7	49,112		1,64	
40	14,4	114,136	6,50	2,85	8,00
50	16,3	177,746	6,36	3,55	4,37
60	17,4	230,400	5,27	3,84	2,58
70	18,2	273,030	4,26	3,90	1,69
80	18,8	307,747	3,47	3,85	1,20
90	19,3	336,376	2,86	3,74	0,89
<b>III CLASSE DI FERACITA' (MEDIOCRE)</b>					
30	11,3	38,443		1,28	
40	12,6	96,189	5,77	2,40	8,58
50	14,2	150,994	5,48	3,02	4,43
60	15,0	195,929	4,49	3,27	2,59
70	15,5	232,140	3,62	3,32	1,69
80	15,9	261,547	2,94	3,27	1,19
90	15,9	285,753	2,42	3,18	0,88

**Tabella 21 Fustaia coetanea di faggio di Castello del Matese. Tavola alsometrica. Variazioni del volume dendrometrico in funzione dell'età per tre classi di feracità, applicabile alla fustaia irregolare di faggio di Piedimonte Matese.**

$$V_I = f(t) = 711,901 - \frac{34079,870}{t} + \frac{435487,729}{t^2}$$

$$V_{II} = f(t) = 616,647 - \frac{29323,509}{t} + \frac{368923,953}{t^2}$$

$$V_{III} = f(t) = 521,393 - \frac{24567,158}{t} + \frac{302360,369}{t^2}$$



## 5.6 L'INCREMENTO CORRENTE

L'incremento corrente ( $Ic$ ) è stato calcolato applicando l'incremento percentuale ( $Ip$ ) della III classe di feracità alle provvigioni reali ( $V$ ), calcolate per ciascuna particella, secondo la nota relazione:

$$Ic = \frac{Ip \times V}{100}$$

Sommando gli incrementi correnti, così calcolati, di tutte le particelle si è ottenuto l'incremento corrente di tutto il bosco, che ammonta quindi a  $m^3$  2.862, come riportato nella Tabella 13, cui corrisponde un saggio d'incremento di:

$$I_{pr} = 2.862 * 100 / 254.287,653 = 1,12 \leq 2,00\%$$

**Tabella 22 Piedimonte Matese. Faggeta. Calcolo della provvigione normale.**

ETA CLASSE CRONOLOGICA anni	MASSA PRINCIPALE		CALCOLO DELLA PROVVIGIONE m <sup>3</sup>	TOTALI PARZIALI (1) m <sup>3</sup>
	PRIMA DEL TAGLIO m <sup>3</sup>	DOPO IL TAGLIO m <sup>3</sup>		
CLASSI ORDINARIE				
10		12	12	
20		25	25	
30		38	38	560
40		96	96	
50		151	151	
60		196	196	3640
70		232	232	
80		262	262	
90		286	143	7350
			1155 x 10 =	11.550
CLASSE DI RINNOVAZIONE				
90		214	107	
100	234	164	199	
110	178	107	149	
120	116	0	58	
			507 x 10	5070
Totale della provvigione normale della Classe economica estesa ha 90 =				16620
<b>PROVVIGIONE DI TUTTA LA CLASSE ECONOMICA ESTESA HA 1013,84 =</b>				<b>187.220</b>

(1) I valori dell'ultimo decennio della prima classe cronologica sono stati attribuiti, secondo le regole dell'assestamento, per metà alla 1<sup>a</sup> classe cronologica e per l'altra metà a quella successiva e così di seguito.

## 5.7 TURNO E PERIODO DI RINNOVAZIONE

Il turno e il periodo di rinnovazione vengono stabiliti nel presente piano rispettivamente in 90 e 30 anni, analogamente a quanto applicato in tutti i Piani di Assestamento del Matese.

Tale turno è quello tecnico (più lungo di quello fisiocratico) ed è quello più rispondente per produrre assortimenti più ricercati dal mercato, come tronchi da sega o per l'industria degli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli.

Al riguardo si precisa che nell'attuale momento la situazione di mercato del legname d'opera è molto pesante, a causa della scarsità di commesse da parte delle segherie e dell'importazione di notevoli quantitativi di tronchi dall'estero.

Le imprese di prima trasformazione, le cosiddette segherie, richiedono oggi prodotti con requisiti tecnologici sempre più spinti, mentre i paloni e i tronchetti per l'imballaggio (un tempo facenti parte del legname da opera) trovano collocazione sul mercato solo come materiale destinato a legna da ardere o alla sfibratura per l'industria dei pannelli del tipo *medium density*.

La culminazione dell'incremento medio ( $I_m$ ) e cioè della massima produzione legnosa si avrà attorno all'età di anni 70, per tutte e tre le classi di feracità, allorché:

$$I_c = I_m$$

*in cui,*

$I_c$  = Incremento corrente

$I_m$  = incremento medio

Si preferisce però, in accordo anche a quanto rilevato da Patrone (1954), elevare il turno a 90 anni (taglio di sementazione), perché a tale età l' $I_c$  decresce, però aumenta la massa destinata alla produzione di legname da opera.

Dai valori della tavola alsometrica (III classe di feracità - mediocre) si sono ricavati la provvigione normale e l'incremento corrente normale di massa

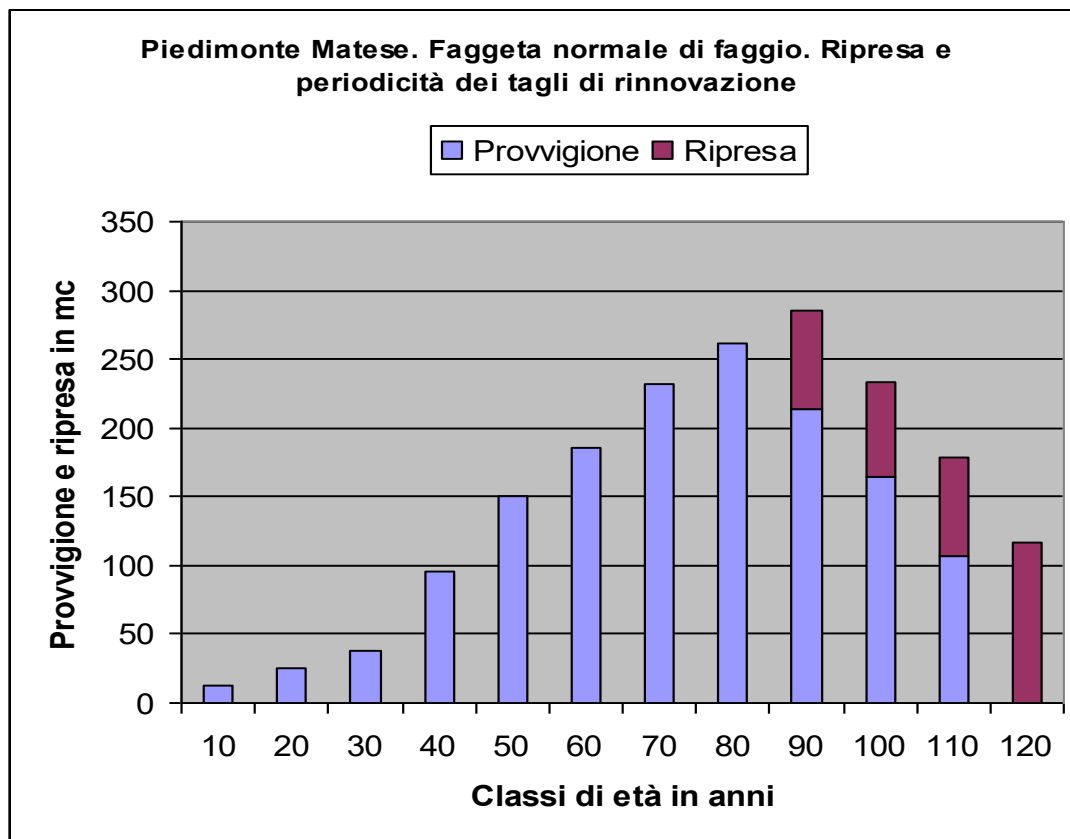


principale di una serie di tagli di superficie di 90 ettari, come dalla seguente Tabella.

**Tabella 23 Piedimonte Matese. Faggeta. Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione.**

Ordine	Classe cronologica anni	Operazioni	Provvigione m <sup>3</sup>	Ripresa		Massa residua m <sup>3</sup>	Massa incrementata m <sup>3</sup>
				%	m <sup>3</sup>		
1	90	Taglio di sementazione	286	25	72	214	
2	100	1° taglio secondario	234	30	70	164	234
3	110	2° taglio secondario	178	40	71	107	178
4	120	Taglio di sgombro	116	100	116	0	116
Incremento corrente della compresa di ha 90					<b>329</b>		
Incremento di tutta la Classe Economica (1013,84*329/90) =					<b>3700</b>		

**Figura 6 Intensità e periodicità dei tagli di rinnovazione. Fustaia coetanea normale di faggio.**



Pertanto l'incremento corrente normale e la ripresa normale dell'intera classe economica, estesa per 1013,84 ha è:

$$I_{cn} = R_n = \frac{1013,84ha * 329m^3}{90ha} = 3.700m^3$$

La provvigione normale principale della compresa estesa 90 ha è, come risulta dalla Tabella suddetta è:

$$P_n = 16.620m^3$$

La provvigione normale dell'intera classe economica è:

$$P_n = \frac{16.620m^3 * 1013,84ha}{90ha} = 187.220m^3$$

Il saggio d'incremento normale di massa principale è:

$$I_{pn} = \frac{100 * 3.700m^3}{187.220m^3} = 1,98$$

che è soddisfacente essendo  $1,98\% \approx 2,00$

## 5.8 CLASSI CRONOLOGICHE

Si è data alle classi cronologiche un'ampiezza uguale a quella di un terzo del turno (30 anni). Pertanto la superficie di ogni classe cronologica ordinaria è di:

$$S_{ccr} = \frac{S \times 30}{t} = \frac{1013,84ha * 30anni}{90anni} = 338ha$$

Poiché il periodo di rinnovazione è stato calcolato in 30 anni, la classe di rinnovazione del bosco normale avrà un'estensione uguale a quella di ciascuna classe cronologica ordinaria.

## 5.9 CALCOLO DELLA RIPRESA

La superficie da porre a rinnovazione, per la durata del piano prevista in anni 10, di un bosco normale di 1013,84 ha, assestato con un turno di 90 anni e con un periodo di rinnovazione di 30 anni, dovrebbe essere:

$$S_{ccr_{10}} = \frac{1013,84ha * 10anni}{90anni} = 112ha$$

Pertanto la ripresa normale, in termini di superficie ripetuta (estensione normale decennale del taglio di sementazione, dei 2 secondari e di quello di sgombro) dovrebbe essere di

$$Ha 112 * 4 = ha 448$$

La ripartizione della superficie in classi cronologiche è sempre anomala, difatti, confrontata con lo stato normale, risulta:

a- Carente nella I classe:	-44%
b- Assente nella II classe:	-100%
c- Abbondante nella III classe:	+144%
d- Abbondante nella classe di rinnovazione:	+30%

Anche la situazione della provvigione ripartita in classi cronologiche è anomala, confrontata con lo stato normale, risulta:

a- Abbondante nella I classe:	+15%
b- Assente nella II classe:	-100%
c- Abbondante nella III classe:	+116%
d- Abbondante nella classe di rinnovazione:	-5%

La provvigione reale complessiva è superiore a quella normale, essendo:

$$\frac{P_r}{P_n} = \frac{254.287m^3}{187.220m^3} = 1,36$$

Se il bosco può apparire più che *normale* per quanto riguarda l'ammontare della provvigione nel suo complesso, è invece *anormale* per quanto riguarda la distribuzione della classi cronologiche e dell'età nell'ambito delle stesse classi cronologiche.

Inoltre, poiché l'età media ponderata reale, a parte la classe di rinnovazione, è pari ad anni 66 e quindi di poco superiore a quella normale di anni 45, poiché la 3<sup>a</sup> classe ordinaria e quella di rinnovazione sono superiori a quella normale per superficie e di conseguenza anche per provvigione, siamo solo apparentemente in presenza di un soprassuolo invecchiato in cui i periodi di rinnovazione di ciascuna particella si sono notevolmente allungati.

In effetti la 3<sup>a</sup> classe cronologica (da 61 a 90 anni) presenta un'età media di 88 anni ed una media ponderata di 80 anni e quindi siamo in presenza di un soprassuolo non ancora troppo invecchiato, in conseguenza degli estesi tagli effettuati nel periodo bellico e negli anni immediatamente successivi.

Pertanto, tenuto conto che la 1<sup>a</sup> Classe cronologica ordinaria è inferiore a quella normale, in termini di superficie, mentre in termini di provvigione è di poco superiore a quella normale, non si prevede, per la durata del presente piano, di mettere in rinnovazione altre particelle, si ritiene invece più opportuno concentrare gli interventi a carico di una parte delle piante di vecchio ciclo, costituenti residui

di vecchia provvigione, non sgombrata a suo tempo, al fine di liberare dall'aduggiamento la rinnovazione affermata.

Pertanto, si ritiene più opportuno contenere la ripresa entro i limiti delle esigenze colturali, rimandando, con le prossime revisioni del piano, la rinnovazione di ulteriori particelle del bosco, allorché per l'età e per l'evoluzione dei soprassuoli, saranno in condizione di assicurare la rinnovazione del bosco.

Si è previsto un prelievo di m<sup>3</sup> 9.300 in termini di massa principale su una superficie di ha 253,47, da ripartire in dieci anni e quindi in media mc 930 all'anno.

Tenendo conto che la provvigione reale complessiva è di m<sup>3</sup> 254.288 e la ripresa annua di 930 m<sup>3</sup>, risulta un saggio reale di utilizzazione molto modesto.

La ripresa teorica, applicando, per controllo, i metodi di Masson e di Heyer, valevoli per boschi perfettamente assestati, come non lo è quello di Piedimonte Matese, risulterebbe,

Secondo Masson:

$$R_M = \frac{254.287 * 2}{90} \cong 5.650 m^3$$

Secondo Heyer:

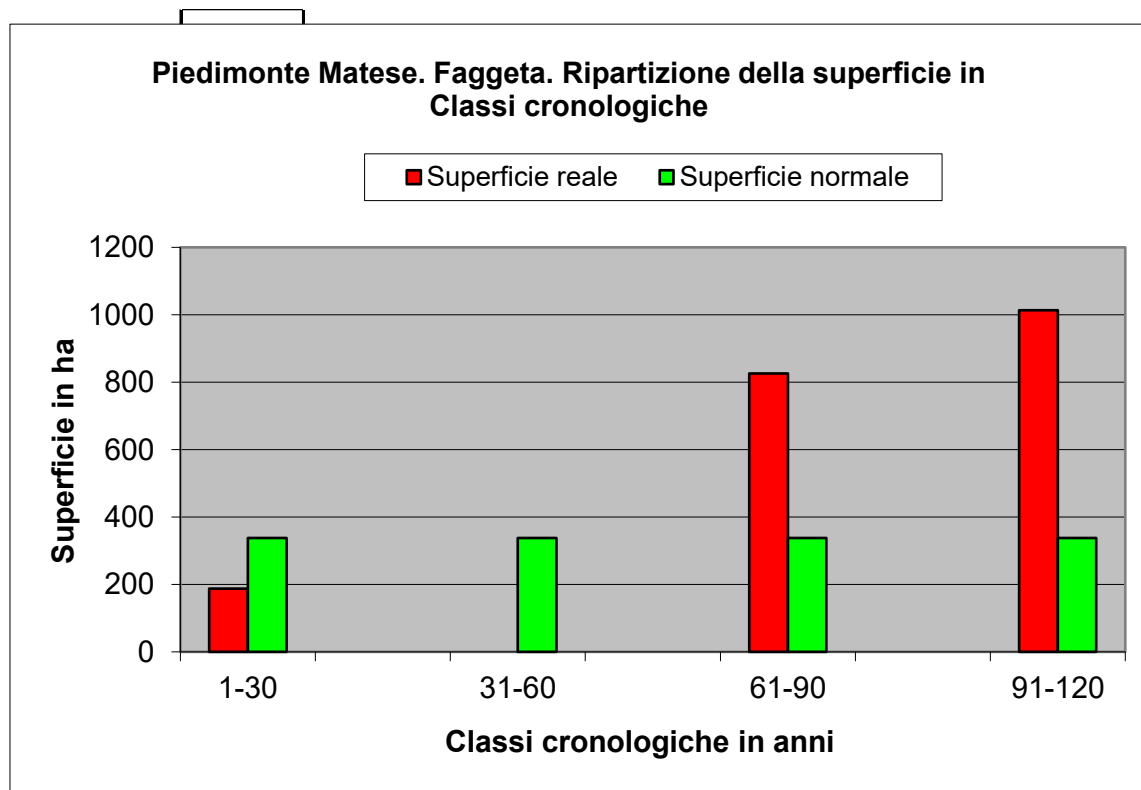
$$R_H = I_{cn} + \frac{P_r - P_n}{0,5t} R_H = 3.700 + \frac{254.287 - 187.220}{0,5 * 90} \cong 5.190 m^3$$

Da notare che le riprese calcolate secondo i metodi sopra riportati (m<sup>3</sup> 5.650 e m<sup>3</sup> 5.190) si discostano dall'incremento corrente reale di m<sup>3</sup> 2.862, ma che non è possibile realizzare per le ragioni sopra esposte.

**Tabella 24 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Ripartizione della superficie reale e normale in classi cronologiche.**

Classi cronologiche Anni	Superficie			%
	Reale ha	Normale ha	Differenza ha	
<b>Classi cronologiche ordinarie</b>				
1-30	188	338	-150	-44%
31-60	0	338	-338	-100%
61-90	826	338	488	144%
<b>Totale superficie</b>	1.014	1.014	0	0%
<b>Classe di Rinnovazione</b> (Superficie ripetuta)				
91-120	440	338	102	30%

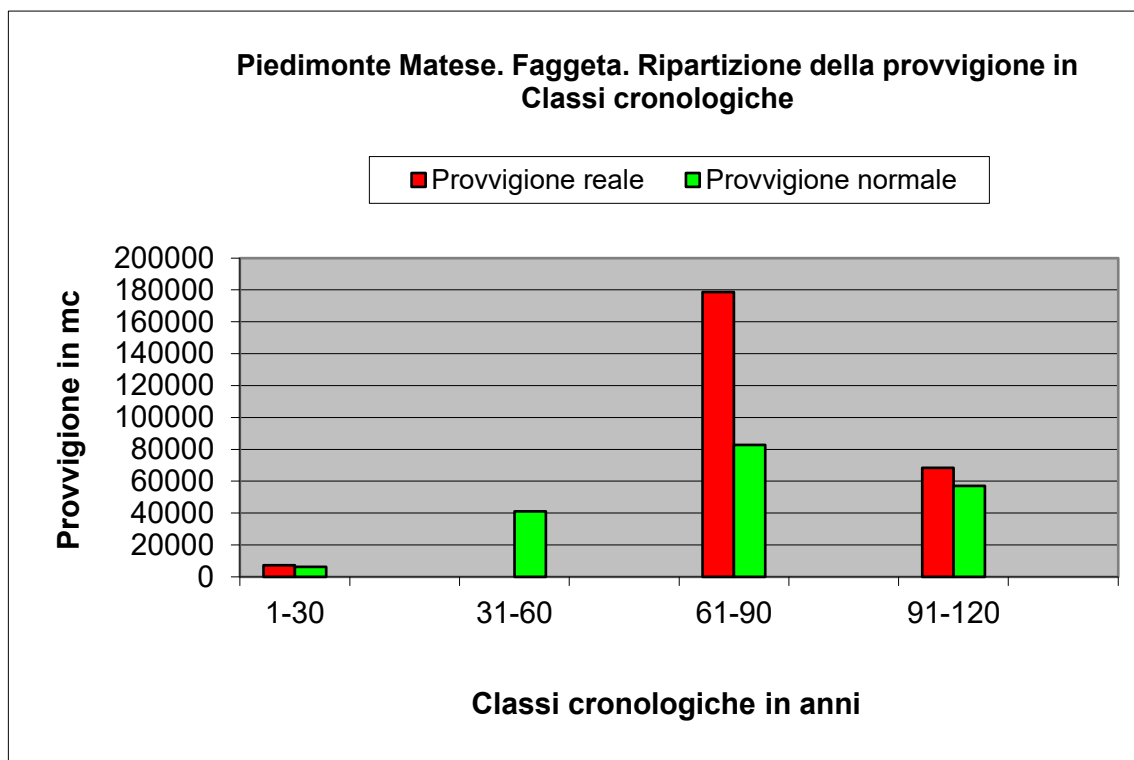
**Figura 7 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Ripartizione della superficie reale e normale in classi cronologiche.**



**Tabella 25 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Ripartizione della provvigione reale e normale in classi cronologiche.**

Classi cronologiche Anni	Provvigione			%
	Reale m <sup>3</sup>	Normale m <sup>3</sup>	Differenza m <sup>3</sup>	
<b>Classi cronologiche ordinarie</b>				
1-30	7.228	6.308	920	15%
31-60	0	41.004	-41.004	-100%
61-90	178.622	82.796	95.826	116%
<b>Classe di rinnovazione</b>				
91-120	68.437	57.112	11.325	20%
<b>Totale</b>	<b>254.287</b>	<b>187.220</b>	<b>67.067</b>	<b>36%</b>

**Figura 8 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Ripartizione della provvigione reale e normale in classi cronologiche.**



## 5.10 IL PIANO DEI TAGLI

### 5.10.1 Massa legnosa principale

Il piano dei tagli della massa legnosa principale si riferisce al decennio 2023-2032 e prevede di utilizzare n. 10 particelle, per la superficie complessiva di ha 253,47, per prelevare mc 9.300 di massa legnosa.

**Tabella 26 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Piano dei tagli per il decennio 2023-2032.**

ANNO DEL TAGLIO	PARTICELLA		SUP. ha	PROVVI- GIONE m <sup>3</sup>	RIPRESA		INTENSITA' DEL TAGLIO		TIPO DI TAGLIO
	N.	CONTRADA			PARZIALE m <sup>3</sup>	TOTALE m <sup>3</sup>	%	1 ha m <sup>3</sup>	
2023-24	56B	Valle del Termine	38,99	8.127	1.700	1.700	21	44	2
2025-26	44	Valle del Termine	17,07	4.372	800		18	47	2
	52	Valle degli Arcari	15,85	3.646	500	1.300	14	32	2
2027	58B	Ferracciano	54,77	6.502	800		12	15	2
	57	Ferracciano	15,16	2.618	500	1.300	19	33	2
2028	53	Valle degli Arcari	18,78	5.437	1.000	1.000	18	53	2
2029	56A	Valle del Termine	12,00	4.353	800	800	18	67	2
2030-31	14	Serra di Mezzo	40,92	10.818	1.200		11	29	2
	38	Pozzacchio	13,97	4.372	500	1.700	11	36	2
2032	58A	Ferracciano	25,96	7.707	1.500	1.500	19	58	2
<b>TOTALI o MEDIE</b>			<b>253,47</b>	<b>57.952</b>	<b>9.300</b>	<b>9.300</b>	<b>16%</b>	<b>37</b>	
NOTE:									
1) 2 = Taglio secondario									



### **5.10.2 MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI TAGLI e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 9210 \*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano".**

La scelta delle particelle, da interessare con il taglio, è stata determinata esclusivamente da esigenze colturali; la cronologica, invece, dalla necessità di non utilizzare particelle contigue ad intervalli annuali.

Nel prospetto dei tagli si è indicato sinteticamente il taglio da eseguire nelle singole particelle; è opportuno illustrarne più dettagliatamente le modalità.

Si tratterà di eseguire interventi (Taglio 2 = taglio secondario) a carico di una parte delle piante di vecchio ciclo, costituenti residui di vecchia provvigione, non sgombrata a suo tempo, al fine di liberare dall'aduggiamento la rinnovazione affermata.

In sede di assegno il taglio interesserà anche quelle piante, che radicate sotto il letto di caduta delle piante martellate, possono essere considerate *sottocavalli* per cause inevitabili.

Al fine di evitare completamente la concomitanza temporale, delle operazioni necessarie alla realizzazione degli interventi selvicolturali previsti, con periodi considerati fondamentali nella sopravvivenza delle specie faunistiche che popolano il sito (di cui all' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE), come l'accoppiamento, la gestazione, l'incubazione etc., le operazioni potranno svolgersi dal 1° luglio al 31 marzo, concordemente a quanto previsto dal Regolamento provvisorio del Parco Regionale del Matese. Tale periodo non interferisce:

- con la riproduzione dell'avifauna stanziale;
- con il passo migratorio;
- con i periodi riproduttivi dei rettili e degli anfibi;
- con le fasi fondamentali nella biologia del lupo e del gatto selvatico che vengono tutelate.

Resta comunque escluso da qualsiasi tipo di operazione il periodo intercorrente tra il 1° aprile ed il 30 giugno, periodo fondamentale per la riproduzione, passo migratorio, etc. delle specie faunistiche presenti nella zona.

Le operazioni di smacchio, dal letto di caduta alle piste forestali di esbosco, saranno condotte con animali da soma o a strascico con verricello (per gli assortimenti di maggior diametro) limitando all'essenziale l'impiego di mezzi meccanici su terreno forestale (utilizzando le piste di esbosco) e, quindi, con basso impatto sul suolo. Dovrà essere evitato lo strascico con verricello sugli habitat prativi in modo da non generare perturbazioni o frammentazioni degli stessi.

Negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (DGR 795/2017).

L'esbosco dovrà essere effettuato seguendo le piste e/o le mulattiere, evitando di attraversare indiscriminatamente zone fangose o acquitrinose o rigagnoli d'acqua. Ciò in quanto, durante il periodo di svernamento, tali luoghi divengono biotopi prioritari per la conservazione degli anfibi e degli odonati segnalati nel SIC/ZSC e nella ZPS. Le aree di imposto (area da dedicare al concentramento del materiale tagliato) e di carico dovranno essere ubicate nei pressi della viabilità utilizzando aree già utilizzate in passato. La scelta dell'imposto dovrà essere effettuata in funzione della vicinanza con le strade trattorabili o camionabili. Dovranno essere utilizzate le piazzole che sono state create per la concentrazione delle passate utilizzazioni. In nessun caso dovranno utilizzarsi, come aree di stoccaggio momentaneo, gli habitat prativi presenti in quanto la loro utilizzazione potrebbe comportare occupazione temporanea di detto habitat con la possibilità di danneggiare le specie erbacee di interesse comunitario eventualmente presenti.

È fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*) (DGR 795/2017).

In caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*) o di individui con diametro altezza petto

di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica* (faggio), è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (DGR 795/2017).

In tutti i tipi di intervento non verranno utilizzate le rare piante arbustive, che costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e utile *pabulum* per la fauna selvatica.

Dovranno essere protette, data la loro modesta entità, per favorire la diversità biologica del bosco ed in parte per l'alimentazione della fauna, le seguenti specie sporadiche.

*Acer lobelii* Ten.

*Sorbus aucuparia* L.

*Acer pseudoplatanus* L.

*Taxus baccata* L.

*Betula pendula* Roth

*Ulmus glabra* Hudson

*Corylus avellana* L.

*Crataegus monogyna* L.

*Daphne mezereum* L.

*Ilex aquifolium* L.

*Malus sylvestris* Miller

*Populus alba* L.

*Populus tremula* L.

*Prunus avium* L.

*Pyrus pyraeaster* Burgsd

*Rosa canina* L.

*Ruscus hypoglossum* L.

*Salix caprea* L.

*Sorbus aria* (L.) Crantz

*Sorbus torminalis* (L.) Crantz

Di regola nei valloni per una fascia di rispetto di m 10 per ogni sponda o scarpata si adotteranno criteri di utilizzazione più restrittivi; analogo accorgimento verrà adottato in prossimità dei crinali per una larghezza di m 100 misurati secondo la pendenza dal margine superiore del bosco.

È fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97 – come da DGR 795/2017).

Il Regolamento regionale n.3/2017 prevede, all'art.101, comma 7, che deve essere rilasciato ad invecchiamento indefinito almeno un albero per ettaro, ovvero quello di maggior diametro o sviluppo.

Per la diffusione della fauna saproxilica, come previsto dai successivi commi 8 e 9 del medesimo regolamento regionale, dovranno essere rilasciate almeno n.10 piante per ettaro, morte in piedi o a terra di piccole dimensioni e n.1 albero morto di grandi dimensioni (almeno uno ogni tre ettari) nelle particelle ad alto fusto che presentino provvigioni superiori ai livelli minimi stabiliti nell'articolo 70 del regolamento regionale.

Sono esclusi dall'utilizzazione tronchi deperienti o ceppaie (dove possono essere presenti nidi o covi dell'avifauna o micromammiferi arboricoli).

È fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (DGR 795/2017).

È fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di *Buxbaumia viridis*. Nelle stazioni di *Buxbaumia viridis*, è fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (DGR 795/2017).

Per il notevole contributo che potranno dare al mantenimento dell'habitat per la fauna, ma anche alla conservazione della biodiversità e ad assicurare la produttività e la rinnovazione del bosco, verranno rilasciati per ogni particella assegnata al taglio almeno n. 5 alberi di diametro  $\geq$  cm 35, definiti alberi habitat, così individuabili:





- alberi con cavità alla base o lungo il fusto, sradicati, stroncati, scosciati, fulminati, con edera, ecc.
- alberi di particolare pregio per dimensioni, per deformità, per interesse botanico, ecc.

Per l'eventuale richiesta di contributi con il vigente PSR (Piano di sviluppo rurale) o con altre fonti di finanziamento il rilascio di piante morte, in piedi o a terra, dovrà essere conforme alle normative dell'intervento per l'incremento della biomassa organica morta della Regione Campania.

Durante le utilizzazioni eventuali sottocavalli, per cause inevitabili, di diametro  $\geq$  cm 35 a m 1,30 da terra, piegati, accavallati, sradicati, danneggiati, stroncati (le cosiddette candele), ecc., dovranno essere lasciati sul posto e numerati progressivamente al ceppo, come piante habitat.

Si riporta, per uniformità di indirizzo per i tagli che verranno eseguiti, la simbologia per la segnaletica da applicare, a monte ed a valle, con vernice sul tronco degli alberi rilasciati a tutela della biodiversità.

**Figura 9** Classe Economica (A) - Fustaia di faggio. Simbologia proposta per la marcatura delle piante habitat.

	Piante morte o seccaginosose
	Piante con cavità alla base o lungo il fusto o con edera
	Piante sradicate, stroncate, scosciate, fulminate, ecc.
	Piante di particolare pregio, per dimensioni, deformità, specie botanica, ecc.

Sul piedilista di martellata verrà annotata la pianta habitat, con l'indicazione del numero applicato al ceppo, della specie, del diametro, dell'altezza, di altre caratteristiche, dei dati georeferenziati, in corrispondenza del più vicino numero di martellata.

Il rilascio di legno morto in piedi può determinare, seppure con scarsa frequenza, un aumento del rischio per l'incolumità delle persone che entrano nei boschi per motivi

di lavoro o di fruizione (addetti alle utilizzazioni, turisti, raccoglitori di prodotti secondari, cacciatori, utenti dell'esercizio di uso civico) e pertanto il comma 11 dell'art.101 del Regolamento regionale obbliga il soggetto proprietario ad una generica verifica periodica sulla sicurezza delle predette piante.

Si propone che la Regione, anche per uniformità, dia le direttive per regolamentare meglio la materia.

Nel frattempo, si ritiene opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

1) non debbono essere lasciate in piedi piante morte in prossimità delle strade o piste di esbosco aperte al pubblico;

2) debbono essere abbattute e lasciate sul posto piante morte che manifestano evidenti segni di pericolo, adottando, per l'abbattimento, particolari accorgimenti come l'uso di leve o di martinetti idraulici direzionali.

3) in occasione delle martellate il Tecnico deve assegnare le piante morte o seccagginose pericolanti (piante piegate o accavallate), mettendone in evidenza la presenza, nel numero e nella qualità, nel piedilista di martellata e negli altri atti di stima.

Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dai residui della lavorazione, il periodo di tempo entro il quale essa dovrà effettuarsi è quello stabilito dal Regolamento regionale e con le modalità previste dall'art.58.

In sede di assegno dovrà essere previsto l'obbligo per l'impresa aggiudicataria di ripristinare eventuali muri a secco, esistenti nella particella per delimitazione di confini, per terrazzamenti o per sostegno di mulattiere o di piste di esbosco, danneggiati, per qualsiasi causa, in dipendenza delle operazioni di utilizzazione del soprassuolo e di provvedere al ripristino dello *status quo* alla consegna delle infrastrutture (strade, piste, sentieri) usufruiti in modo esclusivo per l'utilizzazione del bosco.

La ripresa decennale di 9300 m<sup>3</sup>, indicata nel piano dei tagli, rappresenta la massa probabile che può essere prelevata nel decennio. Si tratta quindi, secondo le regole dell'assestamento, di previsioni in senso lato. La ripresa è stata calcolata senza tenere conto dell'incremento che ogni anno andrà ad accumularsi dalla data dei rilievi a quella del taglio; potrà tenersene conto in sede di assegno calcolandone l'importo con l'interesse composto dello 0,89% per gli anni 90 della 3<sup>a</sup> Classe di feracità della Tavola alsometrica allegata al presente Piano.

In ogni caso la ripresa indicata nel piano dei tagli, che potrà variare in più e in meno in ciascuna particella, non dovrà essere complessivamente superata nel decennio; le operazioni di assegno dovranno essere ispirate esclusivamente per soddisfare, tenuto anche conto del metodo assestamentale prescelto, le esigenze selvicolturali del soprassuolo in ogni singola particella.

In sede di assegno delle singole particelle dovranno eseguirsi due distinte valutazioni:

- a) una prima valutazione, ai fini dell'assestamento, per il controllo della ripresa, applicando la tavola dendrometrica ad un'entrata, riportata nella Tabella 17;
- b) una seconda valutazione, per la stima, applicando il metodo che il progettista riterrà più attendibile, nel caso che la tavola suddetta non fosse applicabile.

In sede di assegno i rilievi dendrometrici dovranno tenersi distinti per particella, in modo da rilevare la massa che sarà prelevata da ogni singola particella.

Le utilizzazioni accidentali (piante abbattute dal vento, distrutte dall'incendio, i sottocavalli, gli assegni suppletivi per motivi vari, ecc.) dovranno essere sempre calcolate come al precedente paragrafo a) e conteggiate per il calcolo della ripresa.

Ogni evento interessante ciascuna particella (utilizzazioni normali, accidentali, isole d'invecchiamento, piante habitat, incendi, cure colturali, rinfoltimenti, prezzi di mercato, costi di utilizzazione, miglioramenti fondiari, ecc.), dovrà essere accuratamente annotato sul *Registro di gestione*, allegato al presente piano, al fine di avere, al tempo della prossima revisione del piano, la registrazione di tutti i fatti che nel decennio hanno interessato il demanio.

### **5.10.3 Massa legnosa secondaria**

Dopo il collaudo degli interventi sopra indicati si dovrà provvedere ad effettuare in ogni particella il diradamento della vegetazione allo stadio di perticaia, a carico di soggetti di piccolo diametro, scelti fra quelli sottoposti con chioma carente o asimmetrica e, anche di una parte delle piante del piano dominante, con chioma compenetrata, insistenti su ceppaie policormiche.

Tale massa legnosa non è stata considerata nella massa legnosa principale.

Orientativamente su ogni ceppaia dovranno restare 1,2,3 piante, ma anche di più in presenza di eventuali grosse ceppaie, le cosiddette *voliere*; dovranno essere evitati tagli che possano compromettere la stabilità delle piante sulla ceppaia.

Potrà essere eliminato solo il raro sottobosco che possa creare ostacoli alle operazioni di taglio e di esbosco. Il restante deve essere risparmiato. Le piante arbustive, rilasciate con i criteri sopra illustrati, costituiranno un utile componente del bosco per il miglioramento del suolo e del microclima e quale *pabulum* per bestiame o selvaggina

Nell'esecuzione delle operazioni di diradamento si dovrà fare attenzione a liberare progressivamente le piante che presentano un rapporto H/D superiore a 70-80, oppure chioma carente o asimmetrica per effetto della competizione.

Per assicurare la gestione forestale sostenibile si adotteranno, in occasione delle operazioni di diradamento, in quanto applicabili, le stesse modalità illustrate nel Capitolo 5.10.2 (rilascio di legno morto, di piante *habitat*, trattamento del frascame, ecc.).

Trattandosi di operazione antieconomica gli interventi potranno essere eseguiti in economia dalla Comunità Montana Zona del Matese, in applicazione dei programmi annuali o poliennali previsti dall'art.5 della legge regionale 1996, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale oppure direttamente dal Comune di Piedimonte Matese con altre fonti di finanziamento.

**Tabella 27 Piedimonte Matese. Fustaia irregolare di faggio. Piano dei tagli della massa intercalare per il decennio 2023-2032 (Ripresa secondaria).**

ANNO DEL TAGLIO	PARTI- CELLA	CONTRADA	SUPER- FICIE ha	MASSA LEGNOSA			RIPRE- SA m <sup>3</sup>	INTENSITA' DEL TAGLIO	
				Totale m <sup>3</sup>	Prele- vata m <sup>3</sup>	Diffe- renza m <sup>3</sup>		%	1 ha m <sup>3</sup>
2025	56B	Valle del Termine	38,99	8127	1700	6427	1100	17,1	28,2
2027	44	Valle del Termine	17,07	4372	800	3572	600	16,8	35,1
2028	52	Valle degli Arcari	15,85	3646	500	3146	550	17,5	34,7
2029	58B	Ferracciano	54,77	6502	800	5702	950	16,7	17,3
2029	57	Ferracciano	15,16	2618	500	2118	350	16,5	23,1
2030	53	Valle degli Arcari	18,78	5437	1000	4437	750	16,9	39,9
2031	56A	Valle del Termine	12,00	4353	800	3553	600	16,9	50,0
		<b>TOTALE</b>	<b>172,62</b>	<b>35.055</b>	<b>6.100</b>	<b>28.955</b>	<b>4.900</b>	<b>16,9</b>	<b>28,4</b>



## 6 CLASSE ECONOMICA (B) - BOSCO CEDUO DI SPECIE MISTE

### 6.1 GENERALITÀ

La Classe Economica (B) comprende n. 3 particelle, per la superficie complessiva di 52,59 ha, interessanti la parte mediana della contrada Monte Muto da quota 575 (Torre Piana) a quota 950 (Campo di Fave).

Il territorio si estende, per la maggior parte, su terreni acclivi, con molto diffuse rocce affioranti, in genere di modeste dimensioni, con pendenze variabili dal 40% al 55%, con substrato costituito da dolomie e calcari dolomitici in strati e banchi, con frequenti lamine stromatolitiche.

La classe è costituita da un ceduo misto di carpino nero, cerro, roverella, acero opalo, acero minore, acero campestre, orniello, farinaccio, ciavardello, faggio, tiglio, leccio, pioppo tremolo, ecc. Il faggio è presente in tutte e tre le particelle.

Mediamente il bosco può essere compreso, secondo la classifica *Mayr-Pavari* (1916, 1957). nelle fasce fitoclimatiche del CASTANETUM e del LAURETUM – *Sottozona Media e Fredda*; marginalmente nella parte alta è presente il FAGETUM - *Sottozona Calda*.

Secondo la CARTA DELLA VEGETAZIONE NATURALE POTENZIALE di Tomaselli (1970) la parte bassa del bosco fa parte del *Climax del leccio (QUERCION ILICIS)*: formazioni termo-mesofile del *Quercus-Teucrium siculi* con buona potenzialità per la roverella, mentre la parte alta fa parte del *climax della roverella e della rovere (QUERCION PUBESCENTI-PETRAEAE)*: formazioni con dominanza della roverella, con possibilità potenziale per il cerro e per la rovere.

La vegetazione reale della parte alta è quella della latifoglie eliofile del piano submontano e può essere inquadrata nell'associazione dell'*ORNO-OSTRYETUM CARPINIFOLIAE*, su terreni derivanti da calcari in genere dolomitici a basso valore pedogenetico; l'areale è frammisto nella parte superiore al faggio e in quella inferiore al leccio.

Trattasi di formazioni eterogenee con presenza di elementi termofili, relitti di un querceto un tempo probabilmente presente sulla dorsale mediana del Matese e oggi quasi scomparso in dipendenza di variazioni climatiche ma anche di azioni antropiche ripetute per moltissimi secoli (tagli, colture agrarie, pascolo, incendi).

Nella formazione è presente, sporadicamente, anche il faggio, che ha trovato rifugio nei tratti più freschi (Part. 76B Monte Muto, 77 Monte Muto e Part.79A Torre Piana) misto come ceduo alle altre specie.

La matricinatura in ragione di circa 100 piante per ettaro di carpino nero, leccio, acero opalo, roverella, orniello, faggio, ecc. , in parte di nuova formazione spontanea.

Per quanto riguarda l'età i soprassuoli hanno:

76B Monte Muto: 18 anni

77 Monte Muto: 21 anni

79A Torre Piana: 17 anni

I boschi qui svolgono una preziosa funzione di difesa idrogeologica in generale e, più specificamente, di protezione delle colture e del centro abitato, situato ai piedi del complesso montuoso.

Il sottobosco erbaceo è in genere povero di specie nemorali, come è caratteristica dell'associazione in genere e più marcatamente dei tratti degradati.

La vegetazione arbustiva è invece piuttosto abbondante, in prevalenza di carpinella, soprattutto dove il soprassuolo forestale è più rado, nel qual caso il bosco assume l'aspetto di macchia molto densa, talvolta impenetrabile.

## **6.2 RILIEVO DEL SOPRASSUOLO**

All'epoca dei rilievi, trattandosi di boschi molto giovani dell'età di 3, 4, e 7 anni, non furono eseguiti rilievi dendrometrici. In alternativa, pertanto, sono stati convenientemente riportati, nella successiva Tabella 28, i dati dendrometrici elaborati in occasione delle ultime utilizzazioni.

**Tabella 28 Piedimonte Matese. Bosco ceduo di specie miste. Caratteristiche del bosco prima e dopo i tagli di utilizzazione.**

Parametri	U	PARTICELLE		
		76B Monte Muto	77 Monte Muto	79A Torre Piana
Superficie totale	ha	12,33	24,70	15,56
Superficie utilizzata	ha	12,33	17,00	8,80
Età alla stima	anni	58	56	52
Età estate 2008	anni	4	7	3
Provvigione utilizzata per 1 ha				
Ceduo	m <sup>3</sup>	149,716	166,846	148,729
Matricine	m <sup>3</sup>	15,379	10,416	10,749
Totale	m <sup>3</sup>	165,095	177,262	159,478
IN TOTALE	m <sup>3</sup>	2036,00	3013,00	1403,00
Incremento medio	m <sup>3</sup>	2,846	3,165	3,067
Ceduo				
Diametro medio	cm	10,1	10,3	9,5
Altezza media	m	9,9	11,1	8,5
Matricine tagliate				
Numero		569	358	227
Per 1 ha	n	44	21	28
Diamedtro medio	cm	24,5	25,9	24,1
Altezza media	m	12,5	11,8	n.r.
Matricine rilasciate				
Numero	n	1355	1860	1142
Per 1 ha	n	110	109	130
Diametro medio	cm	19,9	17,2	17,2
Volume	m <sup>3</sup>	320,313	275,474	169,135
Volume per 1 ha	m <sup>3</sup>	25,978	16,204	19,220
Anno del taglio		2004/05	2001/03	2005/06
Età estate 2022		18	21	17

### 6.3 INTERVENTI

In considerazione delle provvigioni unitarie molto modeste in relazione all'età possedute dai boschi al tempo dell'ultima utilizzazione (v. precedente Tabella 28) non si ritiene per questo decennio procedere ad alcuna utilizzazione.

## 7 CLASSE ECONOMICA (C) – BOSCHI DI PROTEZIONE

### 7.1 GENERALITA'

La Classe Economica (C) comprende n. 33 particelle, per la superficie complessiva di 1028,5642 ha, interessanti le seguenti contrade:

1. contrada Ferracciano con 5 particelle, per la superficie complessiva di: .....ha 144,2300
2. contrada Valpaterno con 19 particelle per la superficie complessiva di: .....ha 671,8800
3. contrada Monte Muto con 9 particelle per la superficie complessiva di: .....ha 210,800

**IN TOTALE n.33 particelle per complessivi .....ha 1026,9100**

La classe è costituita cedui misti di carpino nero, acero opalo, orniello, roverella, cerro, faggio, leccio, ecc.

Mediamente il bosco può essere compreso, secondo la classifica *Mayr-Pavari* (1916, 1957) nelle fasce fitoclimatiche del:

a) *FAGETUM* – *Sottozona Calda* (parte alta di Costa di Ferracciano e di Selvolella e marginalmente Bocca delle Fosse nella contrada Monte Muto);

b) *CASTANETUM* – (parte bassa di Selvolella e di Costa di Ferracciano, Ferracciano, Monte Stufo, Torre Piana e Campo di Fave);

c) *LAURETUM* – *Sottozona Fredda* (parte mediana di Valpaterno e di Monte Muto);

d) *LAURETUM* – *Sottozona Media* (parte inferiore di Valpaterno e parte bassa di Monte Muto).

Secondo la CARTA DELLA VEGETAZIONE NATURALE POTENZIALE DI TOMASELLI (1970), il soprassuolo fa parte del:

a) climax del faggio (*Geranio-Fagion/Lamio-Fageion*). Formazione di faggio del sub orizzonte inferiore con agrifoglio (*Ilex aquifolium*) come caratteristica: parte alta di Ferracciano e di Selvolella;

b) climax della roverella e della rovere (*Quercion pubescenti-petraeae*). Formazione con dominanza della roverella, con possibilità potenziale per il cerro e per la rovere: parte bassa di Ferracciano e Valpaterno e parte alta di Monte Muto;

c) climax del leccio (*Quercion ilicis*). Formazione termo-mesofila *Quercio-Teucrium siculi* con potenzialità per la roverella.

La vegetazione reale è quella delle latifoglie eliofile del piano submontano e può essere inquadrata nell'associazione dell'*ORNO-OSTRYETUM CARPINIFOLIAE*, simile a tanti altri areali appenninici su terreni derivanti da rocce calcaree a basso valore pedogenetico, delimitati nella parte superiore ai 900 m dal faggio ed in quella inferiore dal leccio.

La vegetazione è eterogenea, per sviluppo e densità, per l'adattabilità del carpino nero alle varie condizioni ambientali, determinate da azioni antropiche, dalle varie esposizioni e dai vari profili di terreno.

Per quanto riguarda l'età i soprassuoli possono considerarsi, per usare un termine improprio oggi in voga, *invecchiati*, essendo l'età media di anni 71 con variabilità da 59 a 83 anni.

In effetti il termine sta ad indicare il superamento dell'età minima prevista per il turno dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e non l'invecchiamento fisico delle piante. Anzi la sospensione dei tagli ha provocato evidenti positivi mutamenti strutturali: notevole riduzione dei polloni, selezione e differenziazione di soggetti di maggiore sviluppo ipsodiametrico con sensibili accumuli delle masse legnose ancora crescenti.

Nel complesso trattasi di boschi che si estendono su pendici acclivi e che vegetano su suoli mediamente profondi, di buone condizioni edafiche, con presenza di suoli superficiali con vari affioramenti rocciosi, anche molto estesi, come per esempio sul Monte Muto.

Tra le specie arboree rilevate si segnalano:

–*Acer campestre* L.

–*Acer monspessulanum* L.

–*Acer obtusatum* W. et K.

–*Carpinus orientalis* Miller

–*Fagus sylvatica* L.

–*Ostrya carpinifolia* Scop.

- Populus tremula* L.
- Quercus cerris* L.
- Quercus ilex* L.
- Quercus pubescens* Willde
- Salix capraea* L.
- Sorbus aria* (L.) Crantz
- Sorbus aucuparia* L.
- Sorbus torminalis* (L.) Crantz

La vegetazione arbustiva è piuttosto abbondante, soprattutto dove il soprassuolo forestale è più rado, nel qual caso il bosco assume l'aspetto di macchia molto densa.

Prevalgono:

- Arbutus unedo* L.
- Asparagus acutifolius* L.
- Carpinus orientalis* Miller
- Clematis vitalba* L.
- Colutea arborescens* L.
- Cornus mas* L.
- Cornus sanguinea* L.
- Coronilla emerus* L.
- Corylus avellana* L.
- Crataegus monogyna* Jacq.
- Cytisus scoparius* (L.) Link
- Daphne laureola* L.
- Euonymus europaeus* L.
- Hedera helix* L.
- Juniperus communis* L.
- Laburnum anagyroides* Medicus
- Ligustrum vulgare* L.
- Lonicera caprifolium* L.
- Mespilus germanica* L.
- Pirus pyraeaster* Burgsd

- Rosa canina* L.
- Rubus sp.*
- Ruscus aculeatus* L.
- Smilax aspera* L.
- Spartium junceum* L.
- Staphylea pinnata* L.

La rara specie *Staphylea pinnata* è stata rilevata nelle contrade Monte Muto (nel bosco di proprietà del Convento di S. Maria Occorevole) Grotte S. Angelo (Part.71) e Valle Curtolella (Part.74). La vegetazione erbacea è molto eterogenea con varie specie appartenenti ad associazioni meno termofile e risente della copertura arborea molto differenziata oltre che da condizioni edafiche diverse.

Il bosco, governato a ceduo, è provvisto di matricinatura, abbastanza uniforme e bene distribuita, in genere in ragione di 50-100 piante per ettaro, costituita da cerro, leccio, roverella, carpino nero, orniello, acero opalo, faggio.

Per quanto riguarda la densità i soprassuoli sono abbastanza chiusi (prevalgono le densità di grado forte e regolare), anche se, ovviamente, non mancano tratti di radura, di modesta entità, non rilevabili topograficamente o con vegetazione più rada e meno sviluppata.

È facile poi passare da soprassuoli bene sviluppati ed in ottime condizioni vegetative in prevalenza di carpino nero e di cerro, a soprassuoli radi di modesta statura, costituiti prevalentemente dalla carpinella, come per esempio nella parte alta della Contrada Monte Muto.

La Classe economica comprende nelle contrade Ferracciano (Part. 60) Monte Stufò (Part.84), della superficie complessiva di ha 131,94, soprassuoli di protezione, costituiti da boschi cedui e di nuova formazione, misti a piccole aree pascolive e cespugliate e ad un mosaico di seminativi, prati e pascoli e di piccoli fabbricati rurali di proprietà privata, in buona parte ancora in attività di coltura, di notevole interesse ambientale per la conservazione e per la diffusione della fauna e dell'avifauna in particolare.

Nella contrada di Monte Muto (Part.78B) esistono piante sparse di faggio, miste a carpino nero, roverella, acero, ecc.), a quota 700.

Trattasi nella quasi totalità di soprassuoli su terreni con pendenze notevoli e talvolta inaccessibili, con la funzione di frenare l'erosione, ridurre i tempi di corrivazione e la portata dei tre collettori naturali (Valpaterno, Rio o Cila e Torano), che confluiscono tutti e tre nell'abitato di Piedimonte Matese, attraversandolo in galleria e quindi con maggiore rischio di vistose e pericolose esondazioni.

Fa parte della presente Classe anche un piccolo rimboschimento di pino nero, incluso nella Part.83, a confine con in Comune di S. Potito Sannitico, della superficie di ha 1,00, iniziato 50-60 anni fa con probabile finanziamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e sottoposto a vari interventi colturali con fondi della Regione Campania, a mezzo della Comunità Montana Zona del Matese.

## **7.2 RILIEVO DEL SOPRASSUOLO**

Per ogni particella delimitata sono stati rilevati:

- le caratteristiche della stazione (altitudine, pendenza, esposizione, caratteri del suolo, ecc.);
- il soprassuolo (specie legnosa e principali caratteristiche);
- l'età del soprassuolo, in base al precedente piano (1993) aggiornata all'estate 2022;
- la provvigione, tenuto conto che per la durata del presente piano non verranno eseguite utilizzazioni e che i soprassuoli verranno lasciati ad evoluzione naturale o, a mano a mano che si renderanno disponibili delle risorse finanziarie, con interventi di conversione ad alto fusto, la provvigione è stata calcolata sinteticamente per ogni singola particella, sulla base dei dati base, esposti nel precedente piano di assestamento.

Complessivamente la provvigione ammonta a m<sup>3</sup> 196.527,076 con una media di m<sup>3</sup> 191/ha e con un incremento di m<sup>3</sup> 2,63 per anno e per ettaro, all'età media di anni 73, come risulta dalle Tabelle che seguono.



**Tabella 29 Piedimonte Matese. Classe Economica (C). Riepilogo della provvigione per le Contrade Ferracciano, Valpaterno e Monte Muto.**

CONTRADA		ETA'		SUP. ha	VOLUME		Incr.
N.	Contrada	Est. 1993 anni	Est. 2022 Anni		Ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	Medio m <sup>3</sup>
A	Ferracciano	50	79	144,23	242	34.951,859	3,1
B	Valpaterno	42	71	671,88	207	138.790,742	2,9
C	Monte Muto	48	77	210,80	108	22.784,474	1,4
<b>TOTALE e MEDIE</b>		<b>44</b>	<b>73</b>	<b>1026,91</b>	<b>191</b>	<b>196.527,076</b>	<b>2,63</b>

**Tabella 30 Piedimonte Matese. Classe economica (C). Contrada Ferracciano. Provvigione dei boschi di protezione.**

PARTICELLA		ETA'		SUP. ha	VOLUME		Incr.
N.	Contrada	Est. 1993 anni	Est. 2022 Anni		Ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	Medio m <sup>3</sup>
<b>A) CONTRADA FERRACCIANO</b>							
59A	Ferracciano	48	77	26,32	239,663	6.307,930	3,1
59B	Ferracciano	48	77	24,99	239,663	5.989,178	3,1
59C	Ferracciano	48	77	15,79	239,663	3.784,279	3,1
59D	Ferracciano	48	77	18,49	239,663	4.431,369	3,1
60	Valle di Scarafone	54	83	58,64	246,233	14.439,103	3,0
5	<b>TOTALE e MEDIE</b>	<b>50</b>	<b>79</b>	<b>144,23</b>	<b>242,334</b>	<b>34.951,859</b>	<b>3,05</b>

**Tabella 31 Piedimonte Matese. Classe economica (C). Contrada Valpaterno. Provvigione dei boschi di protezione.**

PARTICELLA		ETA'		SUP. ha	VOLUME		Incr.
N.	Contrada	Est. 1993 anni	Est. 2022 Anni		Ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	Medio m <sup>3</sup>
<b>B) CONTRADA VALPATERNO</b>							
61	Selvoella	33	62	48,36	223,200	10.793,952	3,6
62A	Selvoella	33	62	37,71	223,200	8.416,872	3,6
62B	Selvoella	33	62	29,06	223,200	6.486,192	3,6
63A	Selvoella	33	62	13,75	223,200	3.069,000	3,6
63B	Selvoella	33	62	23,02	223,200	5.138,064	3,6
64	Valle Pisciotta	49	78	27,70	257,878	7.143,221	3,3
65	Valle Pisciotta	49	78	21,88	296,229	6.481,491	3,8
66A	Colle Regina	46	75	20,66	215,707	4.456,507	2,9
66B	Colle Regina	46	75	22,20	215,707	4.788,695	2,9
67A	Coppi	54	83	19,23	149,400	2.872,962	1,8
67B	Coppi	54	83	15,48	149,400	2.312,712	1,8
68	Falconara	54	83	17,05	161,850	2.759,543	2,0
69	Fontana Ricciardi	51	80	35,68	118,180	4.216,662	1,5
70	Pero e Traverso	34	63	59,89	191,779	11.485,644	3,0
71	Grotte S. Angelo	30	59	32,52	210,630	6.849,688	3,6
72	Costa dei Filetti	48	77	60,01	252,656	15.161,887	3,3
73	Ciarabici	45	74	81,37	241,240	19.629,699	3,3
74	Valle Curtolella	47	76	34,66	97,506	3.379,558	1,3
84	Monte Stufò	40	69	71,65	186,300	13.348,395	2,7
19	<b>TOTALE e MEDIE</b>	<b>42</b>	<b>71</b>	<b>671,88</b>	<b>206,571</b>	<b>138.790,742</b>	<b>2,96</b>

**Tabella 32 Piedimonte Matese. Classe economica (C). Contrada Monte Muto Provvigione dei boschi di protezione.**

PARTICELLA		ETA'		SUP. ha	VOLUME		Incr.
N.	Contrada	Est. 1993 anni	Est. 2022 Anni		Ettaro m <sup>3</sup>	Totale m <sup>3</sup>	Medio m <sup>3</sup>
<b>C) CONTRADA MONTE MUTO</b>							
75	Monte Muto	50	79	117,79	85,320	10.049,843	1,1
76A	Monte Muto	50	79	16,29	199,080	3.243,013	2,5
78A	Monte Muto	40	69	4,90	156,420	766,458	2,3
78B	Monte Muto	40	69	9,67	255,960	2.475,133	3,7
79B	Torre Piana	45	74	2,95	88,800	261,960	1,2
80	Tore	50	79	13,42	142,200	1.908,324	1,8
81	Olmito	50	79	2,96	156,420	463,003	2,0
82	Valle Sprecata	50	79	9,01	167,362	1.507,932	2,1
83	Monte Muto	40	69	33,81	75,807	2.108,808	1,1
9	<b>TOTALE e MEDIE</b>	<b>48</b>	<b>77</b>	<b>210,800</b>	<b>108,086</b>	<b>22.784,474</b>	<b>1,45</b>

**7.3 PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE e misure di conservazione sito specifiche e di minimizzazione degli interventi selvicolturali nell'Habitat 91AA \*Boschi orientali di quercia bianca, nell'Habitat 9180 \* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion e nell'Habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia- SIC/ZSC IT8010013 "Matese Casertano".**

Come è stato illustrato nel capitolo precedente i soprassuoli della Classe svolgono un'eminente funzione di protezione non solo per la difesa del suolo e per regolare il regime delle acque, ma anche come protezione per l'incolumità degli abitanti del Comune di Piedimonte Matese, situato, purtroppo, nel cono di deiezione dei tre valloni Valpaterno, Rio o Cila e Torano, aventi un bacino di raccolta di 7500 ettari ed interessanti i Comuni di Piedimonte Matese, Castello del Matese e San Gregorio Matese.

Inoltre, l'età avanzata dei soprassuoli, variabile da anni 59 ad anni 83, con una media di anni 73, sconsigliano di continuare ad applicare il sistema ceduo.

A ciò si aggiunge che motivi ambientali (corridoi ecologici) sconsigliano di alterare le particolari nuove formazioni insediatesi nelle contrade Ferracciano e Monte Stufò.

Per i suddetti motivi si rende necessario continuare le indicazioni sia del primo piano del 1970 che di quelle della prima revisione dell'anno 1994 che proponevano di lasciare ad evoluzione naturale i soprassuoli delle contrade Ferracciano, Valpaterno e Monte Muto ed in pratica a fare trasformare spontaneamente i cedui in fustaia.

Si è verificata in pratica quella che, con un termine felice, Clauser (1975) chiama conversione silenziosa di molti cedui invecchiati verso la fustaia.

Si propone pertanto di favorire l'evoluzione del soprassuolo mediante interventi artificiali che siano di aiuto alla formazione forestale di seguire il suo naturale corso.

Fra i metodi più favorevoli è quello dell'invecchiamento del ceduo. Come è stato illustrato nei capitoli precedenti il metodo fu illustrato negli anni 50 dal Capo dell'ex-Ispettorato Regionale delle Foreste di Napoli, Prof. Alberto Hofmann, con pubblicazioni, convegni e dimostrazioni pratiche sopralluogo; fu applicato nei Comuni di San Gregorio Matese, Castello del Matese, S. Potito Sannitico e nello stesso comune di Piedimonte Matese con ottimi risultati.

Come primo intervento si asporta una parte delle matricine dei precedenti turni, da considerare di vecchio ciclo, di ostacolo allo sviluppo della rinnovazione agamica (si potrebbe considerare un taglio secondario); successivamente si asportano tutti i polloni dominati ed eventualmente una modesta parte di quelli codominanti con chiome compenstrate, con uno o più interventi (tagli intercalari o di diradamento).

Quali misure di conservazione si adotteranno gli stessi criteri illustrati nel precedente cap. 5.10.2 per la ripresa secondaria della fustaia di faggio. Si aggiunge che è fatto divieto (DGR 795/2017) di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*. Habitat che si sviluppa nelle valli strette e profonde, negli ambienti di forra e su detriti di falda nelle quali non sono previsti interventi e il cui livello di conservazione è già buono per via degli ambienti piuttosto articolati dal punto di vista morfologico e difficilmente raggiungibili.

Il materiale da asportare non dovrà superare, come suggerito dai Tecnici della Regione Campania, il 20%, della provvigione esistente.

I primi interventi verranno effettuati nelle contrade Ferracciano e Valpaterno, ove più frequente è la presenza della specie faggio.

Trattandosi di operazione antieconomica gli interventi potranno essere eseguiti in economia dalla Comunità Montana Zona del Matese, in applicazione dei programmi annuali o poliennali previsti dall'art.5 della legge regionale 1996, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale oppure dal Comune di Piedimonte Matese con fondi analoghi a quelli del ciclo di pianificazione PSR 2014-2020 - Tipologia 8.5.1 o con altre fonti di finanziamento.

**Tabella 33 Piedimonte Matese. Classe Economica (C). Taglio di avviamento all'alto fusto per il decennio 2023-2032.**

ANNO DEL TAGLIO	PARTICELLA	CONTRADA	SUP. ha	MASSA LEGNOSA				
				Prowigione		Ripresa		
				ad ha m <sup>2</sup>	Totale m <sup>3</sup>	ad ha m <sup>3</sup>	Totale m <sup>2</sup>	%
2024	59A	Costa di Ferracciano	26,32	240	6308	46	1200	19
2025	59B	Costa di Ferracciano	24,99	240	5989	44	1100	18
2027	59C	Costa di Ferracciano	15,79	240	3784	44	700	18
2028	61	Selvolella	48,36	223	10794	39	1900	18
2030	62A	Selvolella	37,71	223	8417	40	1500	18
2032	62B	Selvolella	29,06	223	6486	41	1200	19
		<b>TOTALE</b>	<b>182,23</b>	<b>229</b>	<b>41.778</b>	<b>42</b>	<b>7.600</b>	<b>18</b>

## **8 CLASSE ECONOMICA (D) ALTRI TERRENI (SEMINATIVI, PASCOLI CESPUGLIATI, IMPRODUTTIVI, ECC).**

### **8.1 GENERALITÀ**

Appartengono alla Classe Economica (D) tutti i terreni aventi destinazione non forestale: pascoli cespugliati, seminativi abbandonati, incolti sterili ed aree di sedime di piste e fabbricati rurali.

Complessivamente la classe comprende 420,3432 ha così distinti:

– Pascoli cespugliati: .....	ha 397,1769
– Improduttivi, sedime di piste, ecc.: .....	ha 22,5640
– Arrotondamenti: .....	ha 0,6923
<b>TOTALE .....</b>	<b>ha 420,3432</b>

In genere i pascoli sono costituiti da aree sparse nella compagine boschiva (intercluse o prossime ai complessi boscati soprattutto sui crinali) su terreni aridi e pietrosi con cotico costituito da graminacee e da infestanti di scarso valore oppure da cespugliati misti a piante forestali, poco utilizzati dagli allevatori, ad eccezione del Monte Muto ancora oggetto di intenso pascolo brado vaccino ed equino.

Fa eccezione il pascolo di Piano Maiuri, della superficie di ha 33,60, in precarie condizioni vegetative per l'eccessivo pascolo, per la maggior parte invaso di felci, cinanco, verbasco, ecc.

I terreni sterili sono rappresentati da sedimi delle piste di esbosco o dalle strade pubbliche non accatastate, come la ex Statale per Guardiaregia e le Provinciali per Bocca della Selva e per Campitello Matese.

## **9 MIGLIORAMENTI FONDIARI**

### ***9.1 LA VIABILITÀ AGRO-SILVO-PASTORALE***

#### **9.1.1 Generalità**

Il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (D.lgs. 34/2018) ha di nuovo affermato l'utilità della viabilità forestale e silvo-pastorale, che non sono più considerate, ovviamente se bene costruite, come elementi di deturpazione dell'ambiente, secondo considerazioni determinate da valutazioni spesso soltanto emotive o addirittura da luoghi comuni, ma come infrastrutture “.....funzionali a garantire il governo del territorio, la tutela, la gestione e la valorizzazione ambientale, economica e paesaggistica del patrimonio forestale, nonché le attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi”.<sup>6</sup>

Si prevede l'apertura di piste e la manutenzione della viabilità esistente con il fine primario di proteggere i boschi dagli incendi, costituendo la viabilità quale viale spezza fuoco e infrastruttura necessaria per agevolare gli interventi di prevenzione e di spegnimento tempestivo degli incendi.

La viabilità presenta aspetti favorevoli per la biodiversità, in quanto, interrompendo la compagine boschiva, favorisce la presenza della fauna (vertebrati ed invertebrati), anche per motivi trofici. L'unica perplessità può essere determinata dalla modesta larghezza delle piste di esbosco, che per potere svolgere in pieno la loro funzione a favore della biodiversità dovrebbero avere una maggiore larghezza, almeno pari a 1,5 volte l'altezza delle piante circostanti (Mason, 2001).

Si provvederà ad attenuare l'inconveniente della limitata larghezza del piano viario con l'apertura di piazzole di scambio, a distanza variabile in modo che ciascun'area sia visibile dalla precedente e dalla susseguente, piazzali di emergenza per le piste senza via d'uscita o di conversione, di deposito, di posteggio, ecc.

---

<sup>6</sup> Cfr. art.3 comma 2 lettera f) D.lgs. 34/2018.

Nel presente piano si è cercato di dare un inquadramento giuridico e tecnico alla viabilità agro-silvo-pastorale, tenendo anche conto della presenza di vicinali, che sono di uso pubblico, e dei regolamenti in vigore per intervento del Comune mediante un provvedimento di classificazione, in conseguenza del quale la strada risulta sottoposta allo stesso regime giuridico dei beni demaniali, per l'appunto previsto dall'art. 825 del Codice Civile.

Interessano la proprietà silvo-pastorale i seguenti tipi di viabilità:

- 1) viabilità ordinaria di accesso al patrimonio silvo-pastorale aperta al pubblico transito e soggetta alla disciplina del Codice della Strada;
- 2) viabilità forestale e silvo-pastorale distinta, come previsto dall'art.80 bis del regolamento regionale forestale n.3/2017, in:
  - a) viabilità principale: strada forestale e silvo-pastorale di secondo livello di idonea per autocarri, trattori, macchine operatrici di piccole-medie dimensioni, automezzi a trazione integrale.
  - b) viabilità secondaria:
    - piste idonee per il transito di trattori, macchine operatrici forestali specializzate, veicoli fuoristrada;
    - percorsi pedonali e per animali da lavoro
- 3) vicinale con carattere di strada pubblica non percorribile con mezzi meccanici (sentiero o mulattiera);

Non esistono vicinali che siano state trasformate in piste percorribili con trattori o con fuori strada, fatta eccezione della vicinale Croceriserta, nella Contrada Aulemiti (Monte Muto), trasformata in pista per soli 190 metri.

### **9.1.2 Viabilità ordinaria di accesso aperta al pubblico transito**

Il demanio è attraversato dalla strada provinciale SP331 EX-SS. 158 DIR DELLA VALLE DEL VOLTURNO nel tratto loc. Iaccitelli – Sella del Perrone per una lunghezza di m 4500; dalla SP205 SELLA DEL PERRONE - BOCCA DELLA SELVA per una lunghezza di m 4150 e dalla SP106 DI CAMPITELLO nel tratto Sella del Perrone – Colle Le Nigre per una lunghezza di m 1300; le strade sono in buone condizioni di manutenzione.



Interessa, inoltre, il demanio Monte Muto la strada di bonifica montana Piedimonte Matese – Pretemorto in Comune di Castello del Matese per la lunghezza di m. 6000.

La costruzione della strada fu iniziata nel 1962 per interessamento dell'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta, con la direzione di varie stazioni appaltanti (Genio Militare, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, Consorzio di Bonifica Montana di Piedimonte Matese e Comunità Montana Zona del Matese).

La strada interessa anche i demani di San Potito Sannitico e Castello del Matese.

La strada è asfaltata dal centro abitato di Piedimonte Matese fino alla contrada Torre Piana; la seconda parte fino al confine con San Potito Sannitico è imbrecciata.

Per la parte fuori territorio di Piedimonte Matese è asfaltata solo per una parte del territorio del Comune di Castello del Matese.

Per la notevole importanza che riveste la strada per la gestione del demanio boscato dei tre Comuni, per la difesa dagli incendi e per la fruizione del demanio da parte dei cittadini, in applicazione di uno dei criteri e dei relativi indirizzi per la gestione sostenibile del bosco, la strada necessita di essere sistemata e resa più agibile.

### **9.1.3 Viabilità forestale e silvo-pastorale esistente**

Nel comune di Piedimonte Matese questo tipo di viabilità deriva da piste aperte direttamente dalle ditte boschive; hanno larghezza di circa m 3, sono a fondo naturale o pavimentate con misto di cava; sono prive di opere di presidio. Quasi sempre hanno dimensioni e sistemazioni molto eterogenee e per cui non è possibile classificarle esattamente secondo l'articolazione prevista del regolamento regionale.

All'attualità sono insufficienti per accedere al bosco con i mezzi meccanici fuori strada e per il trasporto dei prodotti legnosi ricavati dalle utilizzazioni, per la sorveglianza e per la prevenzione e per la lotta contro gli incendi; servono solo parzialmente le aziende agricole vicine al demanio boscato.

La mancanza di un'adeguata rete viaria è una concausa della mancata diffusione, con notevole svantaggio per l'ambiente, delle gru a cavo, molto diffuse nella regione alpina ed all'estero, ignorate totalmente dalle imprese boschive casertane.

Complessivamente la viabilità forestale principale e secondaria ha una lunghezza di m 30.650, come dalla seguente Tabella:

**Tabella 34 Piedimonte Matese. Viabilità forestale e silvo-pastorale esistente.**

Numero distintivo	Demanio attraversato	Lunghezza m
	<b>A) CONTRADA FERRACCIANO</b>	
P1	Particelle 47, 48, 50, 51, 52	1530
P2	Particelle 46, 47, 48	2300
P3	Particelle 46, 47, 57,	1350
P4	Particelle 49, 49, 58, pascoli vari	1200
P5	Particelle 47, 48, 49, 60	2350
	51, 53, 54	
P6	Particelle 60, 50, 51	430
P7	Particelle 49, 60	160
P8	Particelle 57, 58A	350
P9	Particelle 45, 55, 44	1530
	<b>B) CONTRADA VALPATERNO</b>	
P10	Particelle 66B, 67Ap, 67B, m 1750 (la strada è di proprietà dell'ENEL)	p.m.
P11	Particelle 84, 70, 69 e terreni privaticoli	8450
P12	Pascoli e terreni privati lungo il Valpaterno	1300
P13	Terreni privati e particella 69	500
P14	In prevalenza di proprietà privata, particella 68 e pascoli	2000
	<b>C) CONTRADA MONTE MUTO</b>	
P15	Particelle 78, 83 e pascoli vari	1510
P20	Part. 80, 81,82	1250
	<b>D) CONTRADA SERRA DI MEZZO</b>	
P16	Particelle 32, 33, 34	1280
P17	Particelle 40, 34, 24, 25	950
P18	Particelle 13,14	440
P19	Particelle 12, 12, 36	1770
	<b>TOTALE</b>	<b>30650</b>

Le piste a fondo naturale creano notevoli difficoltà per le operazioni di esbosco, per la precaria agibilità della pista, con maggiori pericoli per l'incolumità delle

maestranze; causano inoltre danni all'ambiente con l'assolcamento e con il maggiore movimento di terreno.

È opportuno che progressivamente le piste di esbosco vengano pavimentate, almeno con uno strato di misto di cava, al fine anche di rendere più agibile la viabilità per la prevenzione e per la lotta contro gli incendi boschivi.

#### **9.1.4 Realizzazione di viabilità forestale ex-novo**

In occasione della disponibilità finanziarie promosse dal Programma di Sviluppo Rurale ancora in corso o in quello futuro, nei vari livelli di progettazione si dovranno definire le effettive possibilità di realizzo della nuova viabilità forestale ex-novo sotto il profilo tecnico, della compatibilità idrogeologica e della tutela del paesaggio e della naturalità dei luoghi.

Nel presente piano si intende rappresentare una prima indicazione sulla necessità degli interventi per una migliore e più efficace gestione del patrimonio silvo-pastorale, analogamente a quanto stabilito dalla recente legge quadro di settore puntualmente recepita nel regolamento forestale regionale n.3/2017. Parimenti, si vuole dare una linea di indirizzo per la modalità di realizzazione della costruzione ex-novo di strade, anche in occasione di ampliamenti o di rettifiche di vicinali e di piste di esbosco che implicheranno un cambiamento dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico ed infrastrutturale. La viabilità dovrà rispettare le seguenti caratteristiche.

Le piste dovranno avere pendenza 5-6%, con punte eccezionali, per brevi tratti fino al 10%, larghezza di 3 m di sede stradale. Nei tornanti avranno larghezza proporzionata al raggio di curvatura e pendenza ridotta; per evitare ristagni dovranno essere evitati tratti pianeggianti di tracciato.

Le piste saranno provviste a monte di semplici cunette, a sezione triangolare e quindi transitabili in caso di emergenza, di piazzole di scambio e di eventuali modesti collettori trasversali con angolazione di circa 30°; la scarpata di valle sarà protetta da bauletto o baulatura di circa 50 cm di larghezza.

Per una maggiore portanza e stabilità e per una migliore conservazione della carreggiata potrà essere impiegato il misto di cava su fondo in terra oppure per pareggiamenti per uno spessore finito non inferiore a cm 20. Nei brevi tratti con pendenza superiore al 5%, la sede della pista potrà eventualmente essere pavimentata, per motivi di

sicurezza, con selciatura di pietra calcarea (lastricato, acciottolato, ecc.), escludendosi pavimentazioni rigide e/o impermeabili; nelle piste senza uscita potrà essere aperto un piazzale, decespugliato e diserbato, di ampiezza sufficiente per la conversione e per la protezione di uomini, di animali e di veicoli in caso d'incendio.

La pendenza trasversale verso monte potrà essere del 5%.

Secondo le normative delle fonti di finanziamento le piste potranno essere dotate di piazzole di scambio a distanza di reciproco avvistamento, di emergenza o di conversione, piazzali di deposito, di posteggio e di carico, di *pianali caricatori* o *buche di carico*, di recinti e di ricoveri mobili per gli animali e per le maestranze e di varchi per attraversare eventuali fasce di rispetto.

Nella individuazione delle piste programmate si è cercato di creare una rete viaria coerente con il sistema di lotta contro gli incendi boschivi, tenendo conto delle difficoltà orografiche.

Per ciascun versante interessato si è cercato, tra l'altro, di innestare le piste ad una struttura trasversale esistente, di raccordare piste esistenti senza vie d'uscita e di dare ai tracciati proposti idonee vie d'uscita, anche per non creare problemi d'incolumità per mezzi meccanici, animali e persone, addette alle operazioni antincendio.

Per le piste senza via d'uscita, si è prevista, ove orograficamente possibile, alla fine di ciascun percorso una piazzola di emergenza.

Si chiarisce che l'apertura delle piste nei tratti trasversali di collegamento fra due tracciati e nella parte alta delle particelle è in linea con il sistema antincendio boschivo e consente un più facile accesso del personale per aggredire l'incendio lateralmente nella fase ascensionale oppure, nel caso di interventi con mezzi aerei, per le operazioni di bonifica.

Si tratta comunque di una prima pianificazione della rete viaria antincendio, limitata alle contrade più vulnerabili del demanio, migliorabile e da completare nel tempo con altri raccordi trasversali, secondo le risorse finanziarie disponibili.

Nella contrada Serra di Mezzo, meno vulnerabile, si è preferito, anche su richiesta del Comune proprietario, di dare la preferenza, per la durata del presente Piano, alla sentieristica in zona già interessata dal Turismo (v. Cap. 9.2.2).

La viabilità forestale programmata è individuata nel dettaglio nella cartografia dedicata all'illustrazione dei miglioramenti fondiari allegata al Piano (v. tav. 10, 11, 12, e 13) e nella successiva Tabella 35.

La densità per ettaro della viabilità prevista, unitamente a quella esistente, incide, essendo la superficie boscata pari ad ha 2093:

1) Piste esistenti:	m 30.650
2) Piste programmate:	m 41.200
<b>TOTALE</b>	<b>m 71.850</b>

$$m 71.850 / ha 2093 = m/ha 34$$

Si stabilisce che un'area forestale sia "ben servita" quando la densità di strade silvo-pastorali (rete viabilità principale camionabile) espressa in metri lineari per ettaro di superficie boscata sia pari ad almeno a 30.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Cfr. Tabella 1 allegata al Decreto 28 ottobre 2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale.

**Tabella 35 Piedimonte Matese. Piste principali da realizzare ex-novo.**

Numero distintivo	Demanio attraversato	Lunghezza m
<b>A) CONTRADA FERRACCIANO</b>		
P21	Dalla Pista Valle del Termine P9 alla fine della Particella 59C Costa di Ferracciano da raccordare alla Pista P22, attraverso le Particelle 45, 44, 56A, 56B, 58A, 58B, 59A, 59B, 59C.	4.150
P22	Dalla Pista P8 alla fine della Particella 59C, da raccordare alla Pista P21, attraverso le Particelle 57, 58A, 58B, 59A, 59B, 59C	2.200
P23	Dalla fine della pista P4 (Contrada Pozzelle) alla fine della Particella 59D (Contrada Soglio), da raccordare alla Pista P28 attraverso le Particelle 59A, 59B, 59C	1.550
P24	Proseguimento della pista P6 (Part.51 Valle del Bugiardo) per le Particelle 52 e 53 Valle degli Arcari), con raccordo alla Pista P1	2.000
P25	Dalla pista P7 nella Contrada Ferracciano (Part.49) alla Pista P29 nella Particella 71, attraverso la Particella 60	2.450
<b>B) CONTRADA VALPATERNO</b>		
P26	Dalla strada asfaltata per il Serrone in Comune di San Gregorio Matese alla fine del pascolo a Selvolella, raccordandosi con la vicinale per Camporuccio e per il Comune di Valle Agricola	1.350
P27	Dalla strada asfaltata per il Serrone alla Particella pascoliva a (Selvolella), attraverso le Particelle 65, 64, 62A, 61	4.100
P28	Dalla fine della Pista P23 (Contrada Soglio) al vallone Tuccuso in Comune di San Gregorio Matese e quindi alla strada asfaltata per il Serrone attraverso le particelle 61, 62A, 64 e 65.	3.950
P29	Dalla Pista 25 (Ferracciano) alla Pista 11 attraverso le Particelle 71, 70, 69 e pascolo g	3.950
P30	Dalla Particella 71 alla Pista 11 attraverso la Particella 70	2.650
P31	Dalla Particella pascoliva d alla Pista 11, attraverso le Particelle 72, 69 e 70.	1.650
P32	Dalla Pista 11 nella Particella 72 alla Particella 74, attraverso la Particella 73 e 74	3.000
P33	Dalla Pista 25 nella Particella pascoliva d alla Particella 74 attraverso le Particelle 72, 73.e 74	1.850
P34	Dalla pista P11 (Monte Stufo) alla Pista Pista 5 (Valle degli Arcari) raccordando le due lunghe piste, all'attualità senza uscita. attraverso le Particelle 84,e aree pascolive d e c	750
<b>D) CONTRADA MONTE MUTO</b>		
P35	Dalla Pista P15 nel Pascolo q alla fine della Particella 75 Monte Muto, attraverso le Particelle 76B e 75.	1.300
P36	Dalla strada di bonifica montana Piedimonte - Pretemorto attraver- sa le Particelle 79A, 78A, 78B, 77, 76A e 75, fino al pascolo b	3.250
P37	Dalla strada di bonifica montana Piedimonte - Pretemorto nel pascolo h alla Particella 75, fino al pascolo d	1.050
<b>TOTALE</b>		<b>41.200</b>

### **9.1.5 Lavori di manutenzione**

Si prevede di eseguire la manutenzione di tutta la viabilità forestale e silvo-pastorale elencata nelle pagine precedenti come specificato anche nella cartografia dedicata all'illustrazione dei miglioramenti fondiari allegata al Piano (v. tav. 10, 11, 12, e 13).

## **9.2 ALTRE OPERE**

### **9.2.1 Sistemazioni idraulico-forestali**

Fin dagli anni '30 una parte del territorio del Comune di Piedimonte Matese era stato compreso nel Bacino Montano Valpaterno, Rio, Torano, oggi riclassificato nel Bacino Montano Affluenti di Sinistra del Fiume Volturno, ai sensi dell'art.39 del TU 3267/1923.

Come è stato segnalato nelle pagine precedenti l'abitato di Piedimonte Matese è sempre sotto la minaccia di esondazioni, anche catastrofiche, a causa dei tre valloni, che confluiscono tutti e tre nell'abitato. Si prevede di continuare l'azione intrapresa negli anni passati e senza giustificato motivo sospesa negli ultimi decenni, almeno per la parte alta dei torrenti.

Ad integrazione delle opere intraprese negli ultimi anni si ritiene opportuno riprendere i lavori di sistemazione, in modo sistematico, iniziando dalla parte alta del bacino del Valpaterno, in relazione alle risorse disponibili, con interventi di modesta entità unitaria di ingegneria naturalistica, in particolare negli affluenti del Valpaterno nelle contrade Valle del Termine, Pisciarello, Costa di Ferracciano, Selvolella, Valle delle Monache, Valle del Bugiardo, Valle degli Arcari, Ferracciano, Monte Stufò.

Si ritiene ormai improrogabile ripristinare la briglia in muratura, in precarie condizioni di stabilità, situata a quota 875, all'inizio della Pista P7, lungo la parte alta dell'asta del Valpaterno, costruita nel 1951 dall'ex-Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Caserta, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Tale briglia ha contribuito a dare una certa stabilità all'alveo del Valpaterno a monte della quota 875.

Per la contrada Monte Muto si prevedono interventi di ingegneria naturalistica nel vallone Valle Sprecata e relativi affluenti ad integrazione delle opere di sistemazione idraulica intraprese a monte della strada di bonifica montana Piedimonte - Pretemorto e nel vallone del Bove e relativi affluenti, per la protezione dell'abitato della Frazione Sepicciano, compresi nel bacino di raccolta dell'ex-bacino montano del Valpaterno, Rio, Torano.

In occasione della disponibilità finanziarie promosse dal Programma di Sviluppo Rurale ancora in corso o in quello futuro, nei vari livelli di progettazione si dovranno definire le effettive possibilità di realizzo delle sistemazioni idraulico-forestali sotto il profilo tecnico, della compatibilità idrogeologica e della tutela del paesaggio e della naturalità dei luoghi.

Analogamente a quanto già detto nel cap. 9.1.4 relativo alla realizzazione della viabilità ex-novo, nel presente piano si vuole dare soltanto una prima indicazione sulla effettiva necessità, per una migliore e più efficace gestione del patrimonio silvo-pastorale.

### **9.2.2 Interventi finalizzati alla valorizzazione della montagna**

Per l'incremento della pratica dell'escursionismo in montagna a piedi o con *mountain bike* potranno essere utilizzate le piste di esbosco esistenti e quelle proposte per l'apertura ex-novo ed i sentieri già monitorati dal CAI di Piedimonte Matese.

Per la durata del presente Piano il Comune di Piedimonte Matese intende valorizzare in modo particolare la zona staccata del territorio del Comune e cioè la contrada Bocca della Selva, ove già esistono strutture turistiche, come la pista per lo sci alpino con il relativo impianto di risalita e un ristorante-albergo, come risulta dal progetto preliminare agli atti del comune. Si riporta di seguito una sintesi degli interventi da realizzare costituita da breve relazione illustrativa e, nella cartografia allegata, relativa ai Miglioramenti Fondiari, i tracciati dei sentieri e i sedimi delle 3 Aree di Sosta.

L'intervento progettuale, relativo alla contrada Serra di Mezzo, proposto direttamente dal Comune di Piedimonte Matese, è vasto ed articolato e si pone l'obiettivo di realizzare opere per la prima accoglienza, la sosta, il commercio e la connessione pedonale; inoltre, per i principi di valorizzazione ambientale ispiratori dell'intervento, l'intero complesso di opere si è definito "Eco villaggio Matese".



L'area interessata corrisponde, quindi, con quella delimitata dal confine comunale dell'intera isola amministrativa montana; più precisamente, dal punto di vista catastale, le particelle interessate sono quelle riconducibili alla disponibilità pubblica del Comune poste ai Fogli n.23 e n. 24; naturalmente gli interventi saranno localizzati e non diffusi sull'intera ampiezza delle suddette aree, le quali si estendono per molti ettari.

L'intervento propone il ripristino e la valorizzazione, con opere di tipo puntuale atte a garantire una maggiore fruibilità dei luoghi, di tutto il sistema sentieristico montano del comune, il quale comprende anche tratti di sentieristica CAI (di connessione tra Bocca della Selva e Piano Maiuri); tale sistema consta dei sentieri individuati in maniera preliminare nella Carta dei Miglioramenti fondiari in allegato.

A corredo dello specifico intervento sullo sviluppo della sentieristica, si propone la realizzazione di strutture per l'espletamento di servizi di accoglienza, assistenza ed informazione turistica, aree pic-nic, il recupero di strutture tipiche del paesaggio presenti nell'area di interesse (ad esempio l'abbeveratoio di Fonte del Corvo), l'istallazione di cartellonistica di indicazione, informazione e segnaletica ed, infine, si propone di uniformare le eventuali strutture per la vendita dei prodotti tipici.

Appare evidente che l'impostazione progettuale è quella della sostenibilità, privilegiando il basso impatto ambientale, l'uso di fonti di energia rinnovabili, l'uso di materiali del luogo, la possibilità di rendere flessibili le strutture da realizzare, utilizzando tecniche costruttive semplici, reversibili.

Si riportano in sintesi nella tabella che segue l'elenco dei sentieri per una lunghezza di m 22.900 e delle tre aree di sosta.

Tabella 36 Piedimonte Matese. Sviluppo della sentieristica.

Numero distintivo	Nome Distintivo	Demanio boscato attraversato	Lunghezza m
<b>A) CONTRADA SERRA DI MEZZO</b>			
S1	Fonte del Corvo	Da Fonte del Corvo al Passo del Perrone e ritorno attraverso la contrada Pozzacchio (Part. 38, 37, 35, 30, 37)*	3.550
S2	Macchia Strinata	Dalla Strada Provinciale per Bocca della Selva alla strada dell'insediamento edilizio Bocca della Selva in Comune di Cusano Mutri. (Part. 38, 37, 35, 30, 37)*	4.150
S3	Cusanara	Da Bocca della Selva a Piano Maiuri (Part. 13, 14, 18, 19, 25, 24)*..	4.000
S4	Monte Porco	Da Bocca della Selva a Piano Maiuri attraverso il crinale panoramico di Monte Porco e Serra di Mezzo (Part. 12, 13, 36, 14, 16, 18, 19, 20, 21)*.	6.350
S5	Serra di Mezzo	Variante al Sentiero S4 con ritorno a Bocca della Selva dal Crinale di Serra di Mezzo. (Part. 17, 16, 14, 13, 12)*.	1.850
S6	Piano Maiuri	Dal sentiero Cusanara S3 all'area di sosta Piano Maiuri A2	1.000
S7	Piano Maiuri	Sentieri vari di accesso all' area di sosta A2	2.000
A1	Fonte del Corvo	Area di sosta n. 1	
A2	Piano Maiuri	Area di sosta n. 2	
A3	Bocca della Selva	Area di sosta n. 3	
<b>TOTALE</b>			<b>22.900</b>
* Particelle assestamentali attraversate dal sentiero			

### 9.2.3 Rimboschimenti

Le Misure di conservazione (DGR 795/2017) del sito Rete Natura 2000 vietano il rimboschimento sui pascoli montani così come definiti dall'art. 14 comma 4 della L.R. 11/96<sup>8</sup>, nelle more della definizione della carta degli habitat che appronterà il Parco regionale del Matese, ente gestore del sito.

<sup>8</sup> art.14 comma 4 L.R. 11/96: *Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.*

Subordinatamente alla rimozione del divieto si prevede il rimboschimento degli spazi vuoti esistenti nella contrada Costa della Catena. Le superfici sono indicate nel Foglio 23 della cartografia con le lettere: dz, eb, ec, ed, ej, ek, en, eo, eq, per la superficie complessiva di ha 15,00.

Trattasi di ricucire numerosi spazi vuoti con specie autoctone, un tempo boscati, impropriamente oggi denominati pascolo, esistenti nella faggeta, determinati da cause antropiche; in catasto i terreni sono classificati *bosco ceduo*.

Gli interventi proposti, superiori alle risorse disponibili a breve termine, potrebbero essere eseguiti dall'Ente delegato, la Comunità Montana Zona del Matese, ente attuatore dei programmi annuali o pluriennali della Regione Campania oppure direttamente dal Comune con fonti di finanziamento previste dal Piano di Sviluppo Rurale o da altre fonti finanziarie.

#### **9.2.4 Cure culturali ai boschi**

L'intervento è previsto nei capitoli 5.10.3 (diradamenti) su ha 172,62 e 7.3 (conversione dei cedui all'alto fusto) su ha 144,23 della presente relazione.

Gli interventi per l'incremento della biomassa organica morta e per la creazione di aree di riserva sono stati previsti nel Capitolo 5.10.2.

Entrambi gli interventi potranno essere eseguiti con finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale o con altre fonti di finanziamento a cura del Comune di Piedimonte Matese o della Comunità Montana Zona del Matese.

#### **9.2.5 Miglioramento pascoli**

Si prevede il miglioramento del pascolo situato in località Piano Maiuri (Foglio 23, Particella catastale 3, Particelle assestamentali ff e fg), della superficie di ha 31.

Il pascolo al momento è pressoché inutilizzabile a causa della massiccia infestazione della felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) dovuta ad una errata gestione del pascolo. L'espansione di questa felce non solo sottrae superfici al pascolamento ma rappresenta anche un problema ambientale e sanitario. Essa non solo è fortemente tossica (anche per i ruminanti) ma è anche cancerogena (contiene in quantità elevate un sequiterpene cancerogeno: il Ptaquiloside). Dotata di grande capacità di diffusione (il

rizoma - molto profondo - ha grande capacità di riproduzione vegetativa ed è difficilmente estirpabile) è evitata quasi del tutto dagli animali perché non solo tossica ma anche molto coriacea (tranne negli stadi primaverili) ed è anche in grado di inibire anche la crescita di altre piante (Gusmeroli F., 2002).

I lavori consisteranno, previa sospensione del pascolo per 5 anni, nel decespugliamento delle felci, sistemazione del terreno nei tratti solcati e compattati dai mezzi meccanici, sistemazione degli scoli, recinzione per assicurare il riposo quinquennale del pascolo e per evitare il pascolo nei boschi di faggio in rinnovazione; la lotta alla felce verrà proseguita con concimazioni poliennali, previa strigliatura con erpice a denti flessibili o a catena; dopo la scomparsa della felce, eventuale altra strigliatura e trasemina di specie autoctone, rullatura, con divieto assoluto di eseguire la rottura del cotico con le arature. Nel periodo di miglioramento la vegetazione dovrà essere falciata e non pascolata.

Potranno essere impiantati boschetti di mq 2000 alla distanza di ca. 100 m da centro a centro, con piantagione di faggio, acero di monte o acero di Lobelio al fine di creare un pascolo alberato, anche per consentire il *meriggio* del bestiame.

Potranno essere previsti abbeveratoio, fabbricato aziendale per ricovero del bestiame, per la lavorazione del latte, con impianti di mungitura, refrigerazione, stoccaggio, per l'esposizione dei prodotti, ecc.

Analogamente a quanto previsto al precedente cap. 9.2.3 gli interventi sono subordinati alle Misure di conservazione (DGR 795/2017) del sito Rete Natura 2000 in relazione alla definizione della carta degli habitat che appronterà il Parco regionale del Matese, ente gestore del sito.

Gli interventi proposti, superiori alle risorse disponibili a breve termine, potrebbero essere eseguiti dall'Ente delegato, la Comunità Montana Zona del Matese, ente attuatore dei programmi annuali o pluriennali della Regione Campania oppure direttamente dal Comune con fonti di finanziamento previste dal Piano di Sviluppo Rurale o da altre fonti finanziarie.

### **9.3 DIFESA DAGLI INCENDI BOSCHIVI**

Secondo il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2021-2023, elaborato dalla Direzione Generale 18 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione civile, il territorio di Piedimonte Matese è compreso per la maggior parte nella zona a rischio medio e con vari tratti esposti a sud classificati nel rischio medio alto

È opportuno quindi che il Comune si adoperi presso la Comunità Montana Zona del Matese, titolare della delega per la lotta contro gli incendi boschivi, per fare adottare i provvedimenti necessari per organizzare un efficace servizio di prevenzione e di lotta agli incendi boschivi con squadre di pronto intervento, compresi i mezzi complementari ed eventuali infrastrutture a terra.

Occorrono quindi:

1) Un'adeguata rete di piste, come prevista nel capitolo 9.1, specificatamente studiate ai fini antincendio e la manutenzione di quelle esistenti. Poiché ovviamente la rete dovrà essere realizzata a lotti in più anni, si rende necessario munire le piste, che non avessero la seconda via d'uscita, di piazzole di ritorno o di sicurezza, possibilmente circolari, libere da ogni tipo di vegetazione.

2) Le squadre antincendio boschivo (squadre A.I.B.) dell'Comunità Montana Zona del Matese dovranno essere potenziate, addestrate e dotate di mezzi tecnici adeguati e analogamente dovrà essere costituita, addestrata e dotata degli equipaggiamenti ed attrezzature necessarie, la squadra di volontari AIB.

Qualsiasi piano di ristrutturazione del servizio avrà però effetto palliativo se la lotta agli incendi boschivi non sarà integrata da capillare opera di educazione, di prevenzione e di rimozione delle cause sociali e speculative che provocano gli incendi.

Un dettagliato piano di ristrutturazione esula dal presente lavoro ma si ritiene utile proporre per il Comune di Piedimonte Matese, nel tentativo di eliminare almeno una parte delle cause che provocano incendi di:

1) vietare in tutto il territorio comunale ed in qualsiasi stagione dell'anno l'uso, ormai arcaico, del fuoco per ripulire siepi, scarpate, fossi, oliveti e seminativi; l'usanza di bruciare foglie ed altri residui vegetali, per fare pulizia e per facilitare la raccolta dei prodotti agricoli, è un retaggio del passato e non risponde più a sani criteri di uso del

territorio, anche se tale pratica è consentita dalle Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Matese (Capo 2.0.4).

2) vietare in tutto il territorio comunale la commercializzazione degli asparagi nei mesi di agosto, settembre e ottobre, al fine di evitare che siano provocati dolosamente incendi per favorire la crescita degli asparagi di fine estate (secondo raccolto); i regolamenti forestali vietano solo la raccolta degli asparagi nel periodo estivo; si ritiene utile vietarne anche la commercializzazione.

#### **9.4 FONDO PER MIGLIORIE BOSCHIVE**

Ad integrazione dei fondi che potranno essere stanziati con i fondi collegati alla L.R. 11/1996 e successive modificazioni per l'esecuzione dei lavori sopra indicati, verrà accantonato il 10% del ricavato dal taglio dei boschi e versato su apposito capitolo di bilancio del Comune, ai sensi dell'art.42, 6° comma del regolamento regionale n.3/2017.

#### **9.5 LIBRO ECONOMICO**

Ogni evento interessante:

1) la gestione dei boschi (utilizzazioni boschive, diradamenti e conversioni all'alto fusto);

2) i miglioramenti fondiari dei beni silvo-pastorali (apertura e manutenzione delle piste antincendio, sistemazioni idraulico-forestali, sentieristica, rimboschimenti, miglioramenti pascoli, difesa dei boschi dagli incendi, ecc.

dovrà essere accuratamente annotato sul libro economico, allegato al presente piano, al fine di avere, al tempo della prossima revisione del piano, la registrazione di tutti i fatti che nel decennio hanno interessato il demanio.

## 10 DISCIPLINA DEGLI USI CIVICI

### 10.1 GENERALITÀ

Il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici di Napoli con il decreto 22.07.1937 ha riconosciuto l'esistenza nel demanio degli usi civici *essenziali* di legnatico e di pascolo, che secondo l'art.4 della legge 1766/1927, n.1766, sul riordinamento degli usi civici, sono quelli *necessari per i bisogni della vita*.

Secondo la suddetta legge gli usi civici sono considerati *diritti di condominio* e non come *servitù* e come materia da regolare con norme di diritto pubblico (Acerbo, 1927, Postiglione, 1974).

L'esercizio dell'uso civico è riservato in modo esclusivo ai cittadini originari stabilmente residenti del Comune di Piedimonte Matese ed a quelli non originari che vi risiedono stabilmente, per convenzione, da almeno due anni. Per analogia V. Sentenza Corte di Cassazione.<sup>9</sup>

Il cittadino gode dell'uso *uti civis* e *uti singulus* e cioè il diritto è esercitato dal singolo utente (*uti singulus*), il quale, a sua volta, come membro della collettività (*uti civis*) è anche titolare del diritto di partecipazione al godimento promiscuo del bene (Trifone, 1963).

Con la legge 332/1928, per l'applicazione della legge 1766/1927, il regolamento di uso civico è subordinato all'emanazione del decreto di liquidazione degli usi civici, all'assegnazione del demanio alle categorie A e B e alla redazione ed approvazione del piano economico, al quale il regolamento dovrà essere in armonia (art. 43 del Regolamento 332/1928).

Tali usi, secondo l'art.1021 c.c. (ex-521 del precedente codice, richiamato dall'art. 169 della legge forestale 30-12-1923, n.3267), non possono eccedere i bisogni dell'utente

---

<sup>9</sup> Significativa è la definizione riportata nell'editto, in data 2 aprile 1313 del Vescovo di Trento Enrico III di Metz, avente forma e sostanza di legge, ai fini dell'esercizio degli usi civici, sui componenti dell'Universitas della popolazione della Valle di Fiemme: *qui habitant in dicta Valle Flammarum domicilia habentes tam presentes quam futuri*; in contrapposizione ne erano esclusi: *alienigenas et forenses non habentes domos seu domicilia et habitationes in dicta Valle Flammarum*. (Sentenza Corte Cassazione, 1951).

e della sua famiglia, in relazione alle utilità che i pascoli e boschi possano rendere senza un eccessivo sfruttamento (art.45 del Regolamento 332/1928).

Inoltre l'art.143 del T.U. 3267/1923 aveva stabilito che il regolamento doveva tenere conto dello stato attuale del godimento degli usi civici, nonché delle condizioni economiche in cui si trovano le popolazioni e del grado di sviluppo delle industrie silvo-pastorali, al fine di rendere sempre meno grave il peso che detti usi esercitano sui demani comunali.

Dato il numero degli utenti allo stato attuale soltanto potenziale, almeno per quanto riguarda l'uso civico di legnatico, si ritiene che dall'utilizzo del demanio, secondo le direttive del presente piano, sia prevalente l'interesse dell'intera collettività e non la riserva di superficie per soddisfare l'esigenza di pochi.

L'art.4 della legge 1766/1927 qualifica *uso civico* il diritto di servirsi del fondo per ricavarne vantaggi economici, a condizione che:

a) sia limitato alla 1<sup>a</sup> Classe degli usi essenziali necessari per i bisogni della vita dell'utente e della sua famiglia, secondo il dettato dell'art.1021 del C.C.

b) sia a titolo personale e non sia cedibile e che il materiale raccolto non sia oggetto di commercio o di cessione gratuita;

c) renda meno grave il peso sui demani comunali (art.143 del T.U. 3267/1923);

d) non determini un eccessivo sfruttamento dei boschi (art.45 del regolamento 332/1928).

e) che non sia causa o occasione di danno al soprassuolo.

### **10.1.1 Uso civico di legnatico**

L'uso civico di legnatico consiste nella raccolta della legna secca, giacente a terra, costituita da ramaglie e tronchi senza alcun vincolo con la ceppaia, idonei solo per legna da ardere, caduti naturalmente a terra per vetustà o a causa di intemperie o per altra causa naturale.

### **10.1.2 Uso civico di pascolo**

L'uso civico di pascolo è ancora praticato, sia pure in forma di pascolo brado, nei pascoli, nei pascoli cespugliati e nei boschi.



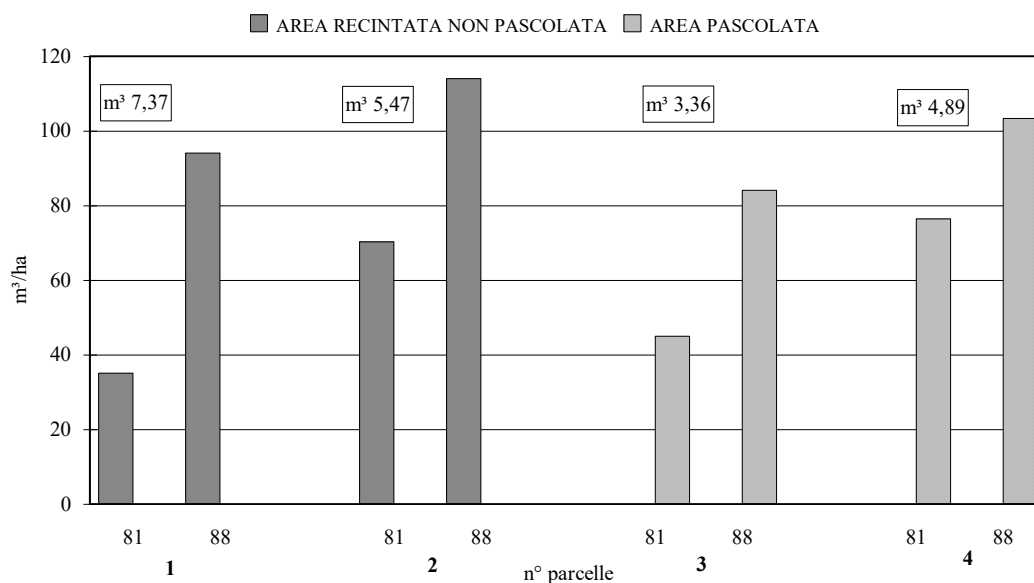
Il pascolo disordinato e l'eccessivo carico di bestiame (con il concorso degli incendi e dei tagli a breve rotazione) sono stati la causa del degrado ambientale di molti territori montani, degrado che finisce per danneggiare gli stessi pastori. La compattazione degli strati superficiali del terreno causata dal pascolo eccessivo (intenso e prolungato) provoca:

- a) la riduzione della porosità;
- b) la riduzione degli scambi gassosi;
- c) la riduzione della capacità idrica;
- d) l'aumento dell'erosione;
- e) la riduzione della sostanza organica;
- f) la riduzione della pedofauna;
- g) la riduzione della biodiversità.
- h) l'alterazione delle cenosi (Talamucci, 1991).

Tutte le suddette conseguenze negative, interagendo fra loro, provocano alla fine la riduzione della produttività del bosco (vedi Figura 10), con notevole danno economico per la collettività.

Si rende quindi indispensabile studiare un'opportuna regolamentazione che cerchi di conciliare le esigenze delle due attività produttive, selvicoltura e pastorizia.

**Figura 10 - Confronto grafico tra gli incrementi correnti annui, rilevati nelle parcelle del bosco ceduo misto di specie quercine in aree pascolate e non pascolate nel Comune di Gazzola (PC) nel periodo 1981-1988. Fonte: Bagnaresi ed altri (1990).**



### 10.1.3 Carico di massimo bestiame

Sulla superficie comunale (boscata e non) si esercita il pascolamento incontrollato di bovini, ovini ed equini. Si tratta di razze locali (es. vacca podolica) e meticci di altri gruppi etnici impiegati prevalentemente per la produzione di formaggi e carne. Si annovera il caciocavallo del Matese che, pur essendo un classico di tutto il Mezzogiorno, ha nella produzione dell'area in esame delle peculiarità non riscontrabili in altre aree e si è incardinato nel Matese sin dai tempi del Regno delle due Sicilie.

Il corretto dimensionamento del carico è fondamentale per evitare il sovra sfruttamento delle specie foraggere da un lato e i fenomeni di degrado ambientale dall'altro. Per il dimensionamento del carico di bestiame per le aree pascolabili dell'intero demanio di Castello del Matese si è utilizzato l'approccio ponderale:

$$C = \frac{P \cdot S}{F \cdot D} \cdot k$$

dove:

C = numero di capi di bovini normali del peso di 500 ÷ 550 kg<sup>10</sup>;

<sup>10</sup> Coefficienti di conversione capo/UBA: Bovini oltre i 2 anni di età, equini = 1 UBA; Bovini con età compresa tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA; suini=0,3 UBA; Ovini e caprini = 0,15 UBA.

P= produzione del pascolo per ettaro espressa in unità foraggere (U. F.) o in quintali di fieno normale (F. N.) (in media 2,5 kg di F. N. = 1 U. F.);

S = superficie utile di pascolamento espressa in ettari (ha);

F= fabbisogno giornaliero animale;

D= giorni di pascolamento;

K= coefficiente di utilizzazione pari a 0,75.

La formula esige la conoscenza della biomassa disponibile e dei fabbisogni animali. Questi ultimi possono essere desunti dai noti criteri (Gusmeroli F., 2004) della scienza dell'alimentazione (per i bovini adulti si può indicativamente assumere un fabbisogno giornaliero di 15 kg di s.s. o 6 U.F.).

La produttività (P) è fortemente influenzata da fattori ambientali stabili quali suolo, altitudine, esposizione ma anche da fattori variabili come temperatura e piovosità (Pardini A., 2005). Cavallero et al. (1992) hanno riscontrato che la componente termica, se utilizzata come unico parametro esplicativo, determina riduzioni dell'ordine di 110 kg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup> di s.s. per ogni 100 m in più di altitudine.<sup>11</sup>

In base a studi sulla produzione e distribuzione stagionale della crescita dell'erba di pascoli naturali in condizioni ambientali simili (Cavallero et al., 1992), nelle aree in esame, la crescita stagionale dell'erba è concentrata nei mesi primaverili-estivi. Il livello produttivo medio annuo è pari a 1 t ha<sup>-1</sup> s.s. (397 U.F. ha<sup>-1</sup>) e la stagione vegetativa dura mediamente 180 giorni (Baldoni R., Giardini L., 2002.). Fissata in 100 giorni la durata effettiva dell'utilizzazione pascoliva, il carico ammissibile nei pascoli aperti è:

$$C = \frac{397 \text{ U.F. ha}^{-1} \times 1 \text{ ha}}{6 \text{ U.F. g}^{-1} \times 100 \text{ g}} \times 0,75 = 0,50 \text{ UBA ha}^{-1}$$

Nelle zone boscate la produzione erbacea è scarsa e il bestiame rivolge la sua attenzione alla rinnovazione di specie arboree compromettendo la rinnovazione del

---

<sup>11</sup> In particolare, per ogni aumento di 100 m di quota, si ha una riduzione di 0.43 °C della temperatura media annua e di 0.28 °C della temperatura media della stagione vegetativa, che risulta, inoltre, di 6.9 giorni più corta. Perciò, all'aumentare della quota, la stagione vegetativa si accorcia, spostandosi tendenzialmente nel periodo più caldo.

bosco. Su queste superfici, similmente alle aree pascolive propriamente dette, l'esercizio del pascolo è svolto liberamente senza adeguate norme di razionalità. Stimata per le aree boscate una produttività media di 100 U.F. ha<sup>-1</sup> (0,25 t ha<sup>-1</sup> s.s.), un periodo di utilizzazione di 100 giorni, sono ammissibili:

$$C = \frac{100 \text{ U.F. ha}^{-1} \times 1 \text{ ha}}{6 \text{ U.F. g}^{-1} \times 100 \text{ g}} \times 0,75 = 0,13 \text{ UBA ha}^{-1}$$

Questo valore trova riscontro in letteratura (Bianchetto et al., 2009) dove il carico potenziale di una formazione forestale si colloca intorno a valori di 0,1-0,2 UBA ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>.

Il carico massimo di bestiame sui terreni comunali pascolivi individuato nel presente Piano di Gestione Forestale, espresso in UBA, è il seguente:

Tipologia	Superficie	Carico massimo bestiame	
	(ha)	UBA ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup>	UBA totale anno <sup>-1</sup>
Pascoli aperti	397,1769	0,50	199
Boschi pascolati	1000,1553	0,13	130
Totale	1397,3322		329

Per i pastori "senza terra"<sup>12</sup>, si impone come condizione necessaria per l'utilizzo dei pascoli demaniali quella di documentare adeguate disponibilità di foraggio provenienti anche da erbai permanenti di valle di proprietà o presi in affitto (AA.VV., 2010).

#### 10.1.4 Raccolta dei prodotti secondari

L'esercizio dei diritti di legnatico e di pascolo può essere integrato dalla raccolta dei prodotti secondari, quali funghi, tartufi, asparagi, origano e, molto sporadicamente, more di rovo, di lampone, fragole, bacche di corniolo e galbuli di ginepro.

<sup>12</sup> L'allevamento senza terra consiste nello sfruttamento come base aziendale delle aree demaniali poste lungo gradienti altimetrici.

I prodotti secondari sono frutti naturali prodotti spontaneamente dalla terra e dal bosco e come tali, appartengono al proprietario o a chi ne ha un diritto reale di godimento.

I prodotti secondari o accessori o non legnosi sono una componente, sia pure modesta, del prodotto lordo dei boschi<sup>13</sup>; nel passato l'importanza di tali prodotti era notevole e talvolta maggiore dei prodotti principali (Patrone 1970).

La raccolta dei prodotti secondari da parte dei naturali costituisce un diritto di uso civico *essenziale*, in quanto può integrare le necessità di vita dell'utente e della sua famiglia.

Infatti l'art.4 della legge 1766/1927, che è soltanto dimostrativo, qualifica *uso civico* il diritto di servirsi del fondo per ricavarne vantaggi economici.

Lascia perplessità l'art. 3 comma 1, della legge 752/1985, che dichiara *libera* la raccolta dei tartufi nei boschi e nei terreni non coltivati in contrasto con l'art.821 del CC, il quale riconosce che i frutti naturali (e quindi anche i tartufi) appartengono al proprietario della cosa che li produce. I tartufi non sono *res nullius* o merce abbandonata, per cui ognuno può appropriarsene.

Bene ha fatto la Regione Campania ad affermare con l'art.5, comma 2 della L.R. n.13 in data 13.06.2006, che la raccolta dei tartufi è riservata in modo esclusivo agli utenti del diritto di uso civico.

La raccolta dei funghi epigei nel demanio è subordinata al rispetto delle norme emanate con legge regionale n.8 in data 24 luglio 2007 per la disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi freschi conservati.

La raccolta dei tartufi è subordinata al rispetto delle norme emanate con legge regionale n.13 in data 20 giugno 2006 per la disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo e tutela degli ecosistemi tartufigeni e del relativo regolamento n.3 in data 24 luglio 2007.

---

<sup>13</sup> Secondo Patrone (1970) i prodotti secondari rappresentano il 3,30% del prodotto lordo forestale. Secondo Di Berenger (1872) con mezzo chilo di miele raccolto nei boschi si poteva comprare a Milano, nel 1600, un carro di legna.

## **10.2 MODALITÀ DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO**

### **10.2.1 - I Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali**

#### **1 - Individuazione**

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici sono quelli attribuiti al Comune in esecuzione dell'Ordinanza commissariale del 22-07-1937, approvata con Regio Decreto 22-07-1937.
- b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 22-07-1937 con il quale vengono assegnati alla categoria di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (di seguito indicata più semplicemente come "*categoria di cui alla lettera a)*"), ovvero: *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*.

#### **2 - Disciplina di riferimento**

- a. La disciplina del diritto di uso civico deve essere regolamentato con apposito Regolamento comunale degli usi civici e si iscrive nella normativa sancita dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, dal Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. 26 febbraio 1928, n. 332, dalle Leggi Regionali 17 marzo 1981, n. 11, e 7 maggio 1996, n. 11, dal Regolamento regionale n. 3/2017, dalla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché dalle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 61.
- b. Il Regolamento degli usi civici è approvato dalla Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015.

#### **3 – Competenza territoriale**

I soggetti di cui al successivo punto I-4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano anche i diritti di uso civico sui terreni e le piante che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione relativi alla "*categoria di cui alla lettera a)*".

#### **4 – Titolarità del diritto di uso civico**

- a. All'esercizio dell'uso civico, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini del Comune.
- b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini del Comune (purché

in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del Regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento comunale e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

- c. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del Comune.
- d. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o boschi gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

## **5 – Tipologia degli usi civici esercitabili**

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, per le finalità del presente Piano di Gestione Forestale, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli relativi alla “*categoria di cui alla lettera a)*” ovvero:
  - il legnatico (raccolta della legna per uso domestico o di personale lavoro);
  - il pascolo permanente;
  - il castagnatico e la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei non protette da speciali leggi;
  - l'uso delle acque per abbeverare animali;
  - la semina.
- b. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro Amministrazione e sorveglianza, l'Amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- c. L'esercizio del diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 31 marzo 2017, n. 10, è regolato dal Regolamento regionale 12 novembre 2018, n. 11 (Regolamento di tutela e gestione sostenibile dei castagneti da frutto in attualità di coltura), fatta salva la raccolta delle castagne nell'ambito dei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa ed assegnati alla “*categoria di cui alla lettera a)*”.
- d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/1981 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

## **6 – Nuove forme di gestione degli usi civici**

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali n. 11/1981, n. 11/1996), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R. n. 11/1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta delle indicazioni del Piano di Gestione Forestale, di cui all'articolo 5 della predetta Norma, redatto per l'insieme delle terre pubbliche.
- b. L'autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo è concessa laddove ricorrono le condizioni e fatte salve le disposizioni del titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017 e di altri vincoli esistenti.

## **7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)**

- a. I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri Enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.
- b. I mutamenti di destinazione d'uso afferenti al vincolo idrogeologico devono essere eseguiti in conformità alle disposizioni di cui al Titolo V del Regolamento regionale n. 3/2017.

## **8 - Procedure per la trasformazione dei boschi, dei terreni saldi e dei pascoli permanenti**

- a. Le trasformazioni dei boschi in altre qualità di coltura e dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione dell'Ente delegato competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V) ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.
- b. È sempre vietata la trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi.

## **9 - Difesa dei boschi dagli incendi**

- a. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le



disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.

- b.** Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- c.** Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- d.** L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- e.** Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- f.** L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- g.** Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- h.** Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentrazione ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9,00 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
- i.** L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- j.** È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- k.** È consentito l'uso della tecnica del fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, negli ambiti di cui all'articolo 75, comma 11, del

Regolamento regionale n. 3/2017.

- l.** Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcatore dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- m.** Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
- n.** Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- o.** Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.
- p.** I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
- q.** È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
- r.** È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
- s.** È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.
- t.** Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello

della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

## **10 – Divieti**

a. È severamente vietato:

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggiare in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di foglie, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

b. Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e braci;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

## **11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte**

a. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi individuati dall'Amministrazione comunale.

b. Ogni violazione alla presente disposizione comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

## **12 – Divieto di scarico e deposito**

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

## **13 – Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)**

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo.
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

#### **14 – Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania**

- a. Le misure di conservazione generali o sito specifiche:
  1. si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse;
  2. per le misure di tutela delle specie faunistiche e vegetali si rimanda a quanto disposto dal D.P.R. n. 357/1997 agli artt. 8, 9, 10 e 11;
  3. in tutti i SIC della Regione Campania sono vigenti, tra le altre, le seguenti misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007 riguardanti i beni silvo-pastorali, di seguito elencate:
    - divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati;
    - divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
    - divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
  4. per le aree ricadenti nel perimetro della Rete Natura 2000, il Regolamento comunale degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione), deve tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione dei SIC;
  5. nel SIC IT8010013 “Matese Casertano” è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate;
  6. in tutto il territorio del SIC IT8010013 “Matese Casertano”, per i beni silvo-pastorali oggetto del P.G.F., si applicano, tra gli altri, i seguenti obblighi e divieti generali per i diversi habitat, di cui alla tabella allegata (**Allegato A**):
    - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, 6230, è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto dell' Ente Gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dall' Ente Gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (tutti gli habitat di all. A e le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97) (6210, 6210pf, 6220, 6230, *Himantoglossum adriaticum*)

- é fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6110, 6210, 6220pf, 6220, 8120, 9210, *Himantoglossum adriaticum*)
- é fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione (8210)
- nelle stazioni di *Buxbaumia viridis*, é fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (*Buxbaumia viridis*)
- é fatto divieto nelle grotte di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dall' Ente Gestore (8310)
- é fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica della sponda fluviale e lacustre compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3130, 3150, 3260, 6430)
- é fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di *Austropotamobius pallipes* (*A.italicus*) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione (*Austropotamobius pallipes*)
- é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310)
- é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiotteri)
- é fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di *Buxbaumia viridis* (*Buxbaumia viridis*)
- é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiotteri)
- é fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, salvo specifica deroga rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza (Habitat fluviali di all. I e specie ittiche di allegato B del D.P.R. n. 357/97)
- é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97)

## 10.2.2 – II Legnatico

### 1 – Raccolta della legna

- a. L'uso civico del legnatico in generale s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del Comune gravato da usi civici, assegnati alla “*categoria di cui alla lettera a)*” dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge n.

1766/1927.

- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie e idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde nonché dei tronchi degli alberi morti, deve essere autorizzata dall'Amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'Amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dalle presenti disposizioni andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del Comune o da altro personale appositamente individuato dall'Amministrazione comunale.
- g. È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori dal Comune della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

## **2 – Deroga nella raccolta della legna**

- a. In deroga al precedente punto II-1 l'Amministrazione comunale può autorizzare i cittadini di cui al punto I-4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini del Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente punto l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

## **3 – Legna da lavoro**

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere della Struttura Regionale Territoriale competente in ambito di politiche forestali la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

#### 4 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

#### 5 – Misure di conservazione sito specifiche del SIC IT8010013 “Matese Casertano”

a. Le misure di conservazione sono:

- negli habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dall'Ente gestore dei diritti collettivi locali (91AA, 91M0, 9210, 9260, 9340, Chiroterri)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310)
- è fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180 (9180)
- nell'habitat 91AA, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (91AA)
- negli habitat 91M0, 9210, 9260, 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (91M0, 9210, 9260, 9340, Chiroterri)
- in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210)
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (*forwarder*, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210)

#### 10.2.3 – III Castagnatico

##### 1 – Titolarità del diritto di raccolta

- a. All'esercizio della raccolta delle castagne nei boschi di castagno destinati alla produzione legnosa sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla "categoria di cui alla lettera a)" hanno diritto i cittadini così come individuati nel precedente punto 4.
- b. Ogni altra persona diversa da quella di cui alla precedente lettera "a", che intenda procedere alla raccolta delle castagne deve chiedere all'Amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta ed i quantitativi ammessi.

#### **10.2.4 – IV Pascolo**

##### **1 - Uso civico del pascolo**

- a. L'uso civico del pascolo è disciplinato dal Regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti del R.D. n. 3267/1923, della L. R. n. 11/96 e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
- b. Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda all'allegato Regolamento del pascolo.

#### **10.2.5 – V Uso delle acque per abbeverare animali**

##### **1 – Titolarità del diritto**

- a. All'abbeveraggio del bestiame sul territorio del Comune gravato da diritto di uso civico assegnato alla "categoria di cui alla lettera a)" hanno diritto:
  - i cittadini del Comune;
  - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini del Comune, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente punto I-4-lettera b).

##### **2 - Misure di conservazione sito specifiche del SIC IT8010013 "Matese Casertano"**

- b. Le misure di conservazione sito specifiche sono:
  - é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1° agosto e il 30 settembre (Anfibi)
  - é vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Anfibi)



- in caso di pulizia di fontanili, obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Anfibi)

## **10.2.6 – VI Raccolta dei prodotti secondari spontanei**

### **1 - Disposizioni**

- a. Il Comune in accordo con le indicazioni contenute nel capitolo n. \_\_\_\_\_ rubricato “*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*” (redatto ai sensi dell’art. 105 del Regolamento regionale n. 3/2017), del presente Piano di Gestione Forestale, con apposito regolamento di cui al precedente punto I-4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017, disciplina sul proprio territorio in uso civico assegnato alla “*categoria di cui alla lettera a)*” la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l’ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.
- c. Per le misure di conservazione generali o sito specifiche si rimanda al capitolo “*Norme per la raccolta dei prodotti secondari*”.

### Allegato A: Descrizione degli habitat

Codice Habitat	Tipo di habitat
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5330	Arbusteti termo-mediterranei e predesertici
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91AA	Boschi orientali di quercia bianca
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di Cerro e Rovere
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

### 10.3 NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI

#### 10.3.1 - I Generalità

##### 1 - Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	13	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica (rami - L. R. 11/96)	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame (L. R. 11/96);
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	lamponi	24	vitalbe (cime)

##### 2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufoie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.
- c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.
- d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui alla precedente lettera "c",

sono le seguenti:

alloro	<i>nr. 50 rami</i>	mirto	<i>Kg 1,500</i>
asparagi selvatici	<i>Kg 1,500</i>	more di rovo	<i>Kg 0,500</i>
cardi	<i>Kg 0,500</i>	muschi	<i>Kg 2,000</i>
corniolo (bacche)	<i>Kg 1,500</i>	origano	<i>nr. 50 aste floreali</i>
erica (rami - L. R. 11/96)	<i>nr. 100 rami</i>	pungitopo	<i>nr. 50 rami</i>
fragole	<i>Kg 0,500</i>	rosmarino	<i>nr. 50 rami</i>
funghi epigei, commestibili o meno	<i>Kg 3,000</i>	strame	Art. 134, Reg. reg. n. 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	<i>Kg 2,00</i>	timo	<i>Kg 0,200</i>
ginepro (galbulo)	<i>Kg 0,500</i>	vischio	<i>nr. 1 ramo fruttifero</i>
lamponi	<i>Kg 0,500</i>	vitalbe (cime)	<i>Kg 0,500</i>
mirtilli (bacche)	<i>Kg 1,500</i>		

- e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

### 3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato unifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività

risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

### **10.3.2 - II Funghi epigei**

#### **1 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti**

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24 luglio 2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'articolo 6 della L. R. n. 8/2007 (3 chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 chilogrammi per i cercatori professionali).
- c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
- d. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta 3 chilogrammi per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- e. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
- f. È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- g. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
  - strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
  - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
  - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
  - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
  - raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
  - calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cortice erbosa del terreno.
- h. È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.
- i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

## **2 - Segnaletica**

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

## **3 - Autorizzazioni speciali**

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, articolo 4, comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

### **10.3.3 - III Funghi ipogei (tartufi)**

#### **1 - Disciplina di riferimento**

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20 maggio 2006, n. 13, e ss.mm.ii., al Regolamento regionale di attuazione del 24 luglio 2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

#### **2 - Accorgimenti**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

#### **3 - Modalità di ricerca e raccolta**

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto all'articolo 3, comma 5, della L. R. n. 13/2006 e dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della L. R. 27 giugno 2011, n. 9.

#### 4 - Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi<sup>14</sup>, di cui all'articolo 7, comma 2, della L. R. n. 13/2006, è il seguente:
- *Tuber mesentericum* Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
  - *Tuber magnatum* Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
  - *Tuber aestivum* Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
  - *Tuber uncinatum* Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
  - *Tuber borchii* Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
  - *Tuber melanosporum* Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
  - *Tuber macrosporum* Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
  - *Tuber brumale* Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
  - *Tuber brumale* var. *moschatum* De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.
- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

#### 5 - Obblighi

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

#### 6 - Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
- la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente articolo 10;
  - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di cui al precedente articolo 9;
  - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufoie;
  - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 11;
  - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
  - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
  - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
  - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a

---

<sup>14</sup> Indicare solo i prodotti presenti sul territorio considerato.

specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;

- la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati.

#### **10.3.4 - IV Origano**

##### **1 - Raccolta**

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

##### **2 - Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro- silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

##### **3 - Limite di raccolta**

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

##### **4 - Periodo di raccolta**

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo.

##### **5 - Divieti**

- a. È vietato:
  - estirpare l'origano dall'apparato radicale;
  - la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
  - danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
  - il commercio dell'origano;
  - al fine della conservazione e della propagazione della specie, a raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).
- b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.



## **6 - Deroghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

### **10.3.5 - V Asparagi**

#### **1 - Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

#### **2 - Limite di raccolta**

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

#### **3 - Giorni di raccolta**

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a 0,75 Chilogrammi al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

#### **4 - Inizio periodo di raccolta**

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

#### **5 - Modalità di raccolta**

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

#### **6 - Divieti**

É vietato:

- a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f. il commercio degli asparagi;

- g. per la conservazione e la propagazione della specie, raccogliere gli asparagi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h. raccogliere gli asparagi nelle aree percorse dal fuoco per un anno.

## **7 - Deroghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

## **10.3.6 - VI Fragole**

### **1 – Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

### **2 – Limiti di raccolta**

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

### **3 – Giorni di raccolta**

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a 3 chilogrammi al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

### **4 – Inizio periodo di raccolta**

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

### **5 – Modalità di raccolta**

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

### **6 - Divieti**

È vietato:

- a. estirpare ed asportare le piantine;
- b. danneggiare o distruggere le piantine;
- c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;

- d. il commercio delle fragole;
- e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta delle fragole nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

#### **7 - Deroghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

#### **10.4 REGOLAMENTO DEL PASCOLO**

ART. 1 - DISCIPLINA DI RIFERIMENTO .....	149
ART. 2 - COMPETENZA TERRITORIALE .....	149
ART. 3 - TITOLARITÀ DEL DIRITTO DI PASCOLO .....	149
ART. 4 - ESERCIZIO DEL PASCOLO .....	149
ART. 5 - DIVIETO DI PASCOLO .....	150
ART. 6 - LICENZA DI PASCOLO E FIDA PASCOLO .....	152
ART. 7 - PASCOLO ABUSIVO.....	153
ART. 8 - TIPOLOGIA CAPI DI BESTIAME .....	153
ART. 9 - FIDA ALTRUI.....	153
ART. 10 - CUSTODIA DEL BESTIAME.....	153
ART. 11 - PRESCRIZIONI PER LA FIDA.....	154
ART. 12 - PRODUTTIVITÀ DEI PASCOLI .....	154
ART. 13 - CARICO DI BESTIAME - DURATA E PERIODO DEL PASCOLO .....	154
ART. 14 - TERRITORI DI PASCOLO .....	155
ART. 15 - CONTROLLO SANITARIO DEL BESTIAME AMMESSO AL PASCOLO .....	153
ART. 16 - CERTIFICATO DI LICENZA DI PASCOLO .....	153
ART. 17 - MIGLIORAMENTO COLTURALE.....	153
ART. 18 - SANZIONE PER PASCOLO NON AUTORIZZATO.....	153
ART. 19 - ADEMPIMENTI.....	153
ART. 20 - TASSA DI FIDA PASCOLO .....	154
ART. 21 - DOMANDA DI FIDA PASCOLO .....	154
ART. 22 - PUBBLICAZIONE DELL' ELENCO DEI RICHIEDENTI LA FIDA PASCOLO .....	154
ART. 23 - EVENTUALE GRADUATORIA FIDA .....	155
ART. 25 - NORMA DI RINVIO .....	155
ART. 26 - DIVIETI.....	155
ART. 27 - ACCERTAMENTI .....	156
ART. 28 - GRADUATORIA CRITERI DI DEMERITO .....	156

ART. 29 - PASCOLO ANTICIPATO O POSTICIPATO .....	157
ART. 30 - SANZIONI.....	157
ART. 31 - TARIFFE DI FIDA PASCOLO.....	157
ART. 32 - DESTINAZIONE DEI PROVENTI DI FIDA.....	158
ART. 33 - CONTROLLI.....	158
ART. 34 - MODIFICHE .....	158
ART. 35 - RINVIO .....	158

### **ART. 1 - Disciplina di riferimento**

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, (Regolamento di esecuzione approvato con Regio decreto del 26 febbraio 1928, n. 332), alle L. R. del 17 marzo 1981, n. 11, alla L. R. 7 maggio 1996, n. 11, alla Delibera di Giunta Regionale 19/12/2017, n. 795, nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

### **ART. 2 - Competenza territoriale**

1. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 1766/1927 (di seguito indicata più semplicemente come "*di categoria di cui alla lettera a)*") che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 30.12.1937.
2. I soggetti di cui al successivo articolo 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da diritti di uso civico.

### **ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo**

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Piedimonte Matese, gravato da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", hanno diritto:
  - a. i cittadini del Comune titolari di tale diritto;
  - b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini del comune di Piedimonte Matese, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (artt. 100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.
2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Piedimonte Matese, non gravato da diritto di uso civico relativo alla "*categoria di cui alla lettera a)*", possono concorrere sia i cittadini del Comune che quelli di altri Comuni.
3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini di altri Comuni che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

### **ART. 4 - Esercizio del pascolo**

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di Piedimonte Matese è di

complessivi ettari 2.515,3374, così come di individuata nel Piano di Gestione Forestale del Comune, vigente per il decennio 2023/2032 e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE			
Tipologia	Superficie <u>gravata</u> da Uso civico Ettari	Superficie <u>non gravata</u> da Uso civico Ettari	Totale  Ettari
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	397,1769	-	397,1769
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1.000,1553	-	1.000,1553
<b>TOTALE</b>	<b>1.397,3322</b>	<b>-</b>	<b>1.397,3322</b>

2. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla "categoria di cui alla lettera a)" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'articolo 11 della Legge n. 1766/1927 e nel rispetto degli articoli 18 e 31 (comma 6) della L. R. 11/96.
3. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96, delle vigenti Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.
4. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

#### **ART. 5 - Divieto di pascolo e prescrizioni**

1. Il pascolo è vietato:
  - a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
  - b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
  - c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
  - d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
  - e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti

da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'articolo 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'articolo 12, della Legge 1766/1927, dell'articolo 41 del R. D. 332/1928, dell'articolo 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017;

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:
  - a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
  - b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
  - c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
  - d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
  - e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
  - f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
  - g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
  - h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
  - i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.
3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:
  - a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
  - b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
  - c. caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;
  - d. devono essere rispettate le seguenti **misure di conservazione sito specifiche del SIC IT8010013 "Matese Casertano"**:
    - negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*)
    - nell'habitat 9210 è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree e arbustive (9210)
    - per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)
    - negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di miglioramento del



pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220, *Melanargia arge*)

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220, *Melanargia arge*, *Himantoglossum adriaticum*)
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate dagli habitat 5130, 6210, 6210pf, 6220; nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3 delle Misure di conservazione (DGR n. 795 del 19/12/2017), la misura si applica ai boschi e ai pascoli montani così come definiti dall'art. 14 comma 4 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii. (5130, 6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210pf, 6220 è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3 delle Misure di conservazione (DGR n. 795 del 19/12/2017)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220 è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)

#### **ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo**

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso.
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'articolo 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "*licenza di pascolo*" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per

l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

#### **ART. 7 - Pascolo abusivo**

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
  - a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
  - b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
  - c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

#### **ART. 8 - Tipologia capi di bestiame**

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
  - a. i bovini in genere;
  - b. gli equini in genere, in ottemperanza alle disposizioni della D.G.R. 19 dicembre 2017, n. 795;
  - c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

#### **ART. 9 - Fida altrui**

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'articolo 3 del presente Regolamento.
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

#### **ART. 10 - Custodia del bestiame**

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, stame, letame e legna non secca.
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 18 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame grosso (bovino/equino) o 100 capi di bestiame minuto.

#### **ART. 11 - Prescrizioni per la fida**

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:
  - a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
  - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
  - c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
  - d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
  - e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.
  - f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2011, n. 136*", e successive modifiche ed integrazioni.

#### **ART. 12 - Produttività dei pascoli**

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2023-2032, l'ingresso su territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

#### **ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo**

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2023-2032, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascolabile	Superficie ettari	Carico massimo di bestiame UBA <sup>(15)</sup>	
		UBA ettaro/anno	UBA totali/anno
Aree pascolive (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	397,1769	0,50	199
Boschi pascolabili (articolo 126 del Regolamento regionale n. 3/2017)	1000,1553	0,13	130
TOTALE	1397,3322		329

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (articolo 1, comma 100, L. R. n. 16/2014) ovvero nel periodo dal 15 maggio al 31 dicembre.
3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

#### **ART. 14 - Territori di pascolo**

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. 8 maggio 2015, n. 242, e ss.mm.ii., articolo 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).
2. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.
3. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

<sup>15</sup> Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; ovi – caprini = 0,15 UBA.

Tabella 37 – Piedimonte Matese. Territori di pascolo distinti per particella catastale.

PAF - Particella forestale N.	Dati catastali		Superficie - Ettari									
	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli			
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superficie non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno
					a=b+c+f	b	c=d+e	d	e	f=g+h	g	h
58Bp	1	1	2,8466	0,0000	2,8466	0,0000	2,8466	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
58A, d	1	2	26,7290	0,5688	25,9600	0,0000	25,9600	0,00	0,2002	0,2002	0,0000	0,10
44, 45, 55, 56A, 56B, a, b, c, e, f	1	3	106,4725	0,5428	99,3200	30,2700	69,0500	3,94	6,6097	6,6097	0,0000	3,30
57p	1	4	7,4614	0,3714	7,0900	0,0000	7,0900	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
57p, h	1	6	8,4210	0,0000	8,0700	0,0000	8,0700	0,00	0,3510	0,3510	0,0000	0,18
58Bp, 59A, 59B, 59C, 59Dp, k, j, l, m, n, o, p, q	1	42	133,2086	1,2416	126,1814	0,0000	126,1814	0,00	5,7856	5,7856	0,0000	2,89
59Dp	1	43	11,3320	0,3220	11,0100	0,0000	11,0100	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
r	1	46	0,9291	0,0541	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,8750	0,8750	0,0000	0,44
46p, g(p)	1	48	1,9538	0,0000	0,4957	0,0000	0,4957	0,00	1,4581	1,4581	0,0000	0,73
46p, 47, 48p, 49p, 50p, 51p, 52, 53, 54p, 60p, 72p, g(p), i	1	49	185,5922	0,7481	184,0716	12,5596	171,5120	1,63	0,7725	0,7725	0,0000	0,39
54p, 60p, 72p	1	50	3,5615	0,0000	3,5615	1,9174	1,6441	0,25	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
61p, 62Ap, 64p, 65, s(p), aa, ab, ac, ad, ae, af(p), ag, ah, ai, aj	2	1	139,8395	0,5006	127,5532	127,5532	0,0000	16,58	11,7857	11,7857	0,0000	5,89
61p, 62Ap, 62B, 64p, s(p), t, u, v, w, z, af(p)	2	2	50,9410	0,0000	37,1568	37,1568	0,0000	4,83	13,7842	13,7842	0,0000	6,89
x	2	3	5,1275	0,0527	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	5,0748	5,0748	0,0000	2,54
y	2	4	1,9657	0,1384	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	1,8273	1,8273	0,0000	0,91
49p, 60p	3	1	11,8373	0,0000	11,8373	9,9254	1,9119	1,29	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
60p	3	6	2,6190	0,0000	2,6190	2,6190	0,0000	0,34	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
48p, 49p, 50p, 51p, 54p, 60p, ak, al, am, an, ao, ap	3	43	60,8950	0,0366	49,1596	36,0034	13,1562	4,68	11,6988	11,6988	0,0000	5,85
60p	3	49	6,3940	0,0000	6,3940	6,3940	0,0000	0,83	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
60p	3	66	0,7213	0,0000	0,7213	0,7213	0,0000	0,09	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
84p	4	26	1,2173	0,0000	1,2173	1,2173	0,0000	0,16	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
84p, aq, at(p), au, av, aw, ax, ay, az, ba, bb, bc, bd	4	35	80,9057	2,1240	68,0688	68,0688	0,0000	8,85	10,7129	10,7129	0,0000	5,36
84p	4	72	0,1706	0,0000	0,1706	0,1706	0,0000	0,02	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
84p	4	73	0,5433	0,0000	0,5433	0,5433	0,0000	0,07	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
84p, as	4	80	3,0229	0,0000	1,6693	1,6693	0,0000	0,22	1,3536	1,3536	0,0000	0,68
at(p)	4	84	0,0417	0,0000	0,0417	0,0417	0,0000	0,01	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
84p	4	108	1,6349	0,0000	1,6349	1,6349	0,0000	0,21	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
63A, 63B, 66A, be, bg	5	10	58,1830	0,2084	57,4300	34,4100	23,0200	4,47	0,5446	0,5446	0,0000	0,27
66B(p)	5	11	0,0196	0,0000	0,0196	0,0196	0,0000	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
bf	5	12	0,2758	0,0415	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,2343	0,2343	0,0000	0,12
70, 71	5	13	93,5296	1,1196	92,4100	92,4100	0,0000	12,01	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67B(p)	5	14	1,1550	0,0000	1,1550	1,1550	0,0000	0,15	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67B(p)	5	20	1,3050	0,0000	1,3050	1,3050	0,0000	0,17	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67B(p)	5	21	5,5420	0,0000	5,5420	5,5420	0,0000	0,72	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67A(p)	5	23	0,0296	0,0000	0,0296	0,0296	0,0000	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67A(p)	5	25	0,0024	0,0000	0,0024	0,0024	0,0000	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67B(p)	5	29	1,8880	0,0000	1,8880	1,8880	0,0000	0,25	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67B(p)	5	34	0,3670	0,0000	0,3670	0,3670	0,0000	0,05	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67A(p)	5	35	0,3190	0,0000	0,3190	0,3190	0,0000	0,04	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
66Bp, 67Ap	5	36	36,9460	0,0000	36,9460	36,9460	0,0000	4,80	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
72p, 73p, 74p, bh, bi, bj, bk, bl	6	1	103,6001	0,0000	102,3798	102,3798	0,0000	13,31	1,2203	1,2203	0,0000	0,61
73p, 74p, bm, bn, bo(p), bp(p), bq(p)	6	2	77,5567	0,9114	52,5293	52,5293	0,0000	6,83	24,1160	24,1160	0,0000	12,06
bo(p)	6	14	0,5418	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,5418	0,5418	0,0000	0,27
bo(p)	6	15	0,1092	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,1092	0,1092	0,0000	0,05
bp(p)	6	62	0,0865	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0865	0,0865	0,0000	0,04
bq(p)	6	86	0,1230	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,1230	0,1230	0,0000	0,06
bx(p)	6	95	0,0961	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0961	0,0961	0,0000	0,05
69p, bx(p), br	7	1	37,8808	1,6313	32,0810	32,0810	0,0000	4,17	4,1685	4,1685	0,0000	2,08
67Bp	7	2	0,5288	0,0000	0,5288	0,5288	0,0000	0,07	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
67Bp, 68p	7	11	16,7530	2,2324	14,5206	14,5206	0,0000	1,89	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
69p, 72p, bs, bt, bv, bw, bx(p)	7	44	63,3843	0,9529	13,4302	13,4302	0,0000	1,75	49,0012	49,0012	0,0000	24,50
68p	7	66	0,7582	0,0000	0,7582	0,7582	0,0000	0,10	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
by(p)	7	82	0,0508	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0508	0,0508	0,0000	0,03
68p	7	96	1,7372	0,0000	1,7372	1,7372	0,0000	0,23	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
bx(p)	7	120	0,4800	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,4800	0,4800	0,0000	0,24
bz	7	196	0,6004	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,6004	0,6004	0,0000	0,30
by(p)	7	209	0,0302	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0302	0,0302	0,0000	0,02
68p, ca	7	210	25,1261	0,5998	4,7000	4,7000	0,0000	0,61	19,8263	19,8263	0,0000	9,91
cb	7	242	13,3149	0,3084	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	13,0065	13,0065	0,0000	6,50
67Ap	7	273	1,2720	0,0000	1,2720	1,2720	0,0000	0,17	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
68p	7	328	0,0282	0,0000	0,0282	0,0282	0,0000	0,00	0,0000	0,0000	0,0000	0,00
ca(p)	7	329	5,5400	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	5,5400	5,5400	0,0000	2,77

continua

PAF - Particella forestale N.	Dati catastali		Superficie - Ettari										
	Foglio	Particella	Totale	Tare ed aree non produttive	Boschi				Pascoli				
					Superficie utile boscata	Superficie Pascoliva (P.L.T. **)	Superficie non pascoliva	Carico max - UBA totali/anno	Superficie pascoliva totale	Superficie pascoliva	Esclusa dal pascolo	Carico max - UBA totali/anno	
													a=b+c+f
ca(p)	7	330	0,1920	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,1920	0,1920	0,0000	0,10
cb(p)	7	333	0,0200	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0200	0,0200	0,0000	0,01
cc	7	336	5,0400	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	5,0400	5,0400	0,0000	2,52
cg	13	15	0,4693	0,0063	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,4630	0,4630	0,0000	0,23
cd	13	18	0,5650	0,0180	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,5470	0,5470	0,0000	0,27
cf	13	19	1,9860	0,1046	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	1,8814	1,8814	0,0000	0,94
ce(p)	13	20	0,0067	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0067	0,0067	0,0000	0,00
ci(p)	13	24	0,8220	0,0395	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,7825	0,7825	0,0000	0,39
ci(p)	13	25	0,0660	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,0660	0,0660	0,0000	0,03
ck, cl, cm	13	32	1,1295	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	1,1295	1,1295	0,0000	0,56
82, cj	13	88	9,8908	0,2446	9,0100	9,0100	0,0000	1,17	0,6362	0,6362	0,0000	0,32	
ch	13	165	0,3240	0,0299	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,2941	0,2941	0,0000	0,15	
ce(p)	13	166	2,7602	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	2,7602	2,7602	0,0000	1,38	
75p	14	1	0,1252	0,0000	0,1252	0,1252	0,0000	0,02	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	
75p	14	2	0,1795	0,0000	0,1795	0,1795	0,0000	0,02	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	
75p, cr(p)	14	7	0,9743	0,0000	0,7904	0,7904	0,0000	0,10	0,1839	0,1839	0,0000	0,09	
75p, cq(p)	14	9	1,1193	0,0000	0,4800	0,4800	0,0000	0,06	0,6393	0,6393	0,0000	0,32	
75p, cu, cv	14	30	0,2293	0,0000	0,1044	0,1044	0,0000	0,01	0,1249	0,1249	0,0000	0,06	
75p, 76Bp, cn, co, cp, cq(p), cr(p), cs, ct, cy(p), dd(p)	14	31	115,0126	0,8756	106,3980	106,3980	0,0000	13,83	7,7390	7,7390	0,0000	3,87	
75p, cy(p)	14	32	1,1733	0,0000	0,2600	0,2600	0,0000	0,03	0,9133	0,9133	0,0000	0,46	
75p, 76A, 76Bp, 77, 78B, 83, cw, cx, cz, da, db, dc, dd(p), de, df, dg, dh, di, dj, dk	14	33	191,1290	0,4936	106,2525	106,2525	0,0000	13,81	84,3829	84,3829	0,0000	42,19	
dp	15	3	0,6804	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	0,6804	0,6804	0,0000	0,34	
79Ap	15	6	0,7483	0,0000	0,7483	0,7483	0,0000	0,10	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	
78A, 79Ap, 79B, dm, dn, do, dq, dr	15	18	26,9894	0,0887	22,0414	22,0414	0,0000	2,87	4,8593	4,8593	0,0000	2,43	
81p, dl, ds	15	37	4,6451	0,0000	2,4369	2,4369	0,0000	0,32	2,2082	2,2082	0,0000	1,10	
81p	15	39	0,4635	0,0000	0,4635	0,4635	0,0000	0,06	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	
79Ap	15	48	0,6203	0,0000	0,6203	0,6203	0,0000	0,08	0,0000	0,0000	0,0000	0,00	
80, dt, du, dv, dw, dx, dy	16	74	19,0441	0,0014	13,4200	13,4200	0,0000	1,74	5,6227	5,6227	0,0000	2,81	
38p, 39p, 40p, 41, 42, 43, dz, ea, eb, ec, ed, ee(p), ef(p), eg(p), eh(p), ei, ej, ek, el, em, en, eo, ep, eq, er, es, et	23	1	76,2040	2,5000	53,3756	0,0000	53,3756	0,00	20,3284	20,3284	0,0000	10,16	
20p, 21p, 22p, 23p, 24p, 34p, 39p, 40p, fd, fe(p), ff, fg(p)	23	2	39,0543	2,4423	4,7801	0,0000	4,7801	0,00	31,8319	31,8319	0,0000	15,92	
18p, 19p, 20p, 21p, 22p, 23p, 24p, 25, 31, fg(p), fw, fx, fy, fz, ga, gb, gc, gd, ge, gf, gg, gh	23	3	156,3338	0,4722	151,0634	0,0000	151,0634	0,00	4,7982	4,7982	0,0000	2,40	
8p, 9, 10, 11, 28p, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39p, 40p, ee(p), ef(p), eg(p), eh(p), eu, ev, ew, ex, ey, ez, fa, fb, fc, fe(p), fh, fi, fj, fk, fl, fm, fn, fo, fp, fq, fr, fs	23	4	158,0661	0,5840	149,6077	0,0000	149,6077	0,00	7,8744	7,8744	0,0000	3,94	
7p, gy	24	1	4,1150	0,0000	0,4630	0,0000	0,4630	0,00	3,6520	3,6520	0,0000	1,83	
1A, 1B, 2, 3, 4, 5, 6, 7p, 8p, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18p, 19, 26, 27, 28p, 36, ft, fu, fv, gi, gj, gk, gl, gm, gn, go, gp, gq, gr, gs, gt, gu, gv, gw, gx, gy(p), gz, ha, hb, hc, hd, he, hf, hg, hi, hj, hk, hl, hm, hn, ho, hp, hq, hr, hs, ht, hu, hv	24	2	289,6144	0,5588	273,6012	0,0000	273,6012	0,00	15,4544	15,4544	0,0000	7,73	
<b>TOTALE</b>			<b>2515,3374</b>	<b>23,1663</b>	<b>2094,9942</b>	<b>1000,1553</b>	<b>1094,8389</b>	<b>130,01</b>	<b>397,1769</b>	<b>397,1769</b>	<b>0,0000</b>	<b>198,58</b>	

(\*\*) P.L.T. = Pratiche Locali Tradizionali legate al pascolo (DGR. 8/5/2015, n. 242, e ssrmmii).

#### **ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo**

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

#### **ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo**

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente articolo 6, comma 6, rilasciato dal Comune di Piedimonte Matese (CE) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

#### **ART. 17 - Miglioramento culturale**

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento culturale sarà regolato dal soggetto di programma (Ente Delegato o Comune);
2. L'esercizio del pascolo nelle zone soggette al miglioramento è regolato altresì dalle previste dalle Misure di conservazione (DGR n. 795/2017) e, in particolare, dalle Misure contrattuali, punto 5.2 della medesima norma, che saranno attuate dal soggetto gestore dell'area Rete Natura 2000.

#### **ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato**

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Piedimonte Matese che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

#### **ART. 19 - Adempimenti**

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
  - a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
  - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;

- c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
- d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Gestione Forestale;
- e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
- f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

#### **ART. 20 - Tassa di fida pascolo**

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'articolo 46 del R.D. n. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'articolo 14 del presente Regolamento.
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

#### **ART. 21 - Domanda di fida pascolo**

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

#### **ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo**

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo,



distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente articolo 13.

#### **ART. 23 - Eventuale graduatoria fida**

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
  - a. la buona condotta morale e civile;
  - b. l'essere capo famiglia;
  - c. l'essere allevatore a titolo principale;
  - d. essere cittadino residente.
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi.

#### **ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo**

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

#### **ART. 25 - Norma di rinvio**

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore.

#### **ART. 26 - Divieti**

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli

sui beni privati.

3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. È fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

#### **ART. 27 - Accertamenti**

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

#### **ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito**

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
  - a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
  - b. la cattiva condotta morale e civile;
  - c. non essere capo di famiglia;
  - d. non essere allevatore a titolo principale;
  - e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

### **ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato**

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

### **ART. 30 - Sanzioni**

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.
3. Per le violazioni delle norme vigenti in merito all'esercizio del pascolo si applicano le sanzioni di cui all'articolo 25, commi 7 e 8, e all'allegato C, tabella B.bis, della L.R. n. 11/1996.

### **ART. 31 - Tariffe di fida pascolo**

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli ovini, caprini, bovini ed equini è il seguente:
  - a. n° 1 capo ovino adulto = n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,50
  - b. n° 1 capo caprino adulto = n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,80
  - c. n° 1 capo bovino adulto = n° 4 bovini di uno (1) anno = n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 10,00
  - d. n° 1 capo equino adulto = n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 20,00
  - e. per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 10,00 a capo.
3. Le tariffe relative alla fida pascolo per ogni capo di bestiame quali ovini, caprini, bovini ed equini, tenuto conto delle suddette equivalenze, saranno di anno in anno fissate dalla Giunta Comunale a ciò delegata.
4. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

#### **ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida**

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

#### **ART. 33 - Controlli**

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

#### **ART. 34 - Modifiche**

1. Per la modifica del Regolamento nel rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio comunale.

#### **ART. 35 - Rinvio**

1. Per tutto quanto non previsto nel presente Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'articolo 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R. D. 332/1928.

## **11 CONCLUSIONI E SINTESI DEGLI INTERVENTI**

Il presente è il terzo Piano di Assestamento che viene redatto per l'inventario e per la gestione del patrimonio silvo-pastorale del Comune di Piedimonte Matese.

E' stata presa in considerazione una superficie di ha 2515,3374, superiore a quella rilevata nel precedente piano di ha 2500,2344.

Per il calcolo della provvigione normale si è adottata la tavola alsometrica, redatta da Comparone U. Fiorucci G. e Fiorucci E., per le faggete di Castello del Matese, che hanno caratteristiche simili a quella di Piedimonte Matese, e quindi con maggiore attendibilità dei risultati.

La stessa tavola è stata impiegata per il calcolo della provvigione delle particelle non interessate da utilizzazioni, con risultati ovviamente diversi rispetto alle previsioni fatte nel precedente piano a mezzo di 1 area di saggio per ogni particella.

Per il calcolo della massa legnosa delle particelle, destinate al taglio e sottoposte a cavallettamento totale, la provvigione è stata calcolata mediante cavallettamento totale e con la tavola dendrometrica del faggio di Castello Matese, redatta dagli stessi Tecnici.

Per la durata del piano, stabilita in dieci anni, si prevedono:

### **A) INTERVENTI COLTURALI**

a) tagli secondari nella faggeta irregolare di faggio per una massa legnosa di mc 9300, su una superficie di ha 253,47;

b) tagli colturali (tagli intercalari) da effettuare dopo i tagli secondari di cui alla precedente lettera a) da eseguire in relazione alla disponibilità di specifiche fonti di finanziamento su una superficie di ha 172,62 e con il prelevamento di mc 4900 di massa legnosa;

c) tagli colturali per favorire l'evoluzione dei boschi di protezione verso la fustaia, da eseguire con specifiche fonti di finanziamento su una superficie di ha 182,23 e con il prelevamento di mc 7600 di massa legnosa;

### **B) MIGLIORAMENTI FONDIARI**

a) manutenzione di m 30.650 di piste per la prevenzione e la protezione dei boschi contro gli incendi,

b) apertura ex-novo di m 41.200 00 di piste per le stesse finalità della precedente lettera a);

c) sistemazione idraulico forestale dei torrenti situati nelle contrade Ferracciano, Valpaterno e Monte Muto;

d) interventi finalizzati alla valorizzazione della montagna con lo sviluppo della sentieristica per m 22.900;

e) rimboschimento di terreni nudi in località Costa della Catena su ha 15,00;

f) miglioramento pascoli in località Piano Maiuri su ha 31.

Gli interventi riguardanti i miglioramenti fondiari sono stati esposti per rappresentare le varie necessità per la migliore gestione del patrimonio silvo-pastorale e per fornire le prime indicazioni per la stesura dei vari livelli della progettazione, conformemente a quanto previsto dal regolamento forestale regionale.

Nella redazione del Piano si è tenuto conto che il demanio è compreso in parte nella ZCS (ex-SIC) *Matese Casertano* IT8010013 e in parte nella ZPS *Matese* IT8010026 e che a tale riguardo si sono date prescrizioni secondo le misure di conservazione generali e sito specifiche previste dalla DGR n.795/2017; al riguardo si procederà alla valutazione d'incidenza appropriata, dopo l'approvazione in minuta del presente Piano.

Si è altresì tenuto conto delle Norme Generali di Salvaguardia del Parco Regionale del Matese, approvate con DGR n.1407 in data 12.04.2002 e degli aspetti di tutela paesaggistica previsti dal Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese redatto ai sensi dell'art.149 del D.lgs. 29/10/1999 n. 490.

Ai fini di una migliore difesa idrogeologica, tenuto conto che il demanio ricade nel bacino idrografico del Fiume Volturno e nel Bacino Montano Affluenti di Sinistra del Volturno, e di una migliore tutela degli aspetti paesaggistici, si sono limitate utilizzazioni per prelievo di masse legnose si sono lasciati ad evoluzione naturale tutti i boschi di protezione non avviati all'alto fusto.

Infine, per quanto riguarda la disciplina degli usi civici (pascolo, legnatico, prodotti secondari), sono stati elaborati i vari regolamenti secondo gli standard predisposti dalla competente Direzione Generale della Regione Campania, nel

rispetto della specifica normativa e delle misure di conservazione generali e sito specifiche previste dalla DGR n.795/201 per le zone comprese nella Rete Natura 2000.

Si conclude ricordando che il patrimonio silvo-pastorale del Comune di Piedimonte Matese, è di particolare interesse paesaggistico e che tali aspetti possono essere incrementati ed esaltati:

a) con un' oculata gestione del patrimonio secondo le previsioni del Piano di Gestione Forestale;

b) con il disciplinare l'ingresso nei boschi e nei pascoli e nei cespugliati da parte degli utenti degli usi civici di legnatico, di pascolo e di raccolta dei prodotti secondari, soprattutto nel periodo di massima pericolosità degli incendi;

c) con una più efficace prevenzione e più tempestiva lotta contro gli incendi boschivi mediante il miglioramento ed il potenziamento della viabilità forestale, di notevole utilità anche per le cure colturali, per le operazioni di avviamento all'alto fusto, per le sistemazioni idraulico-forestali, per la fruizione turistica disciplinata e per il controllo puntuale del territorio in senso generale.

## 12 BIBLIOGRAFIA

- ACERBO G., 1927 – *Relazione della Commissione della Camera dei Deputati nella seduta del 2 giugno 1927 sulla nuova legge sugli usi civici*, segnalato da Curis, 1928.
- AA.VV., 2010 - *Piano Forestale Generale 2009-2013* – Regione Campania.
- BAGNARESI U., DALL'URSO G., GAMBI G., LEONE V., 1990 - *Rapporto tra pascolo e bosco nella collina piacentina. Aspetti selvicolturali*. Agricoltura Ricerca, 12 (108): 123-136.
- BAGNOUL F. et GAUSSEN H., 1953 – *Saison sèche et indice xérothermique. Doc. pour le carte des Prod. végét. Serie: Généralité. Vol. I:1-48*.
- BALDONI R., GIARDINI L., 2002. *Coltivazioni erbacee - Foraggiere e Tappeti erbosi*. Pàtron Editore.
- BIANCHETTO E, ARGENTI G, FERRETTI F, 2009 - *Proposta per una metodologia speditiva di stima del carico animale mantenibile da formazioni forestali nell'ambito della pianificazione territoriale*. Forest@ 6: 129-136 [online: 2009-03-25] URL: <http://www.sisef.it/forest@/>.
- BONIFACIO F., 1938 – *Sistemazione dei demani di Piedimonte Matese*. Manoscritto inedito.
- BUONTEMPO M., 1936 – *Comune di Piedimonte Matese. Lavori Demaniali*. Manoscritto inedito.
- CANTIANI M. ET BERNETTI G., 1962 - *Tavola alsimetrica delle abetine coetanee della Toscana*. Annali Accademia Italiana Scienze Forestali. (11): 293-332.
- CAVALLERO A.; TALAMUCCI P.; GRIGBALDONINANI C.; REYNERI A., ZILLOTTO, U., SCOTTON, MICHELE B., ARMANDO A., SANTILOCCHI R., BASSO F., POSTIGLIONE L., CARONE F., CORLETOA., CAZZATO E., CASSANITI S., COSENTINO S., LITRICO P., LEONARDI S., SARNO R., STRINGI L., GRISTINA L., AMATO G., BULLITTA P., CAREDDA S., ROGGERO P., CAPORALI F., D'ANTUONO L., PARDINI A., ZAGNI C., PIEMONTESE S., PAZZI G., COSTA G., PASCAL G., ACUTIS M., 1992. *Caratterizzazione della dinamica produttiva di pascoli naturali italiani*. Rivista di agronomia, Vol. 26 (3 suppl.), p. 325-343. ISSN 0035-6034.
- CESTARI G., Malferrari N., Manfredini M., Zattini N., 1975 - Note illustrative della Carta Geologica d'Italia. Foglio 162 Campobasso. Arti Grafiche Panetto & Petrelli, Spoleto.
- CLAUSER F., 1975 – *Il bosco ceduo 22 anni dopo. Italia Forestale Montana, 30 (1): 210-214*.
- CLEMENTELLI A., 1990 – *Agro-silvo-zootecnia: realtà, problemi, proposte*, in Piano Socio-Economico della Comunità Montana del Matese. CE.S.M.E.T. Napoli.
- COMMISSIONE EUROPEA, 1994 – *"Natura 2000 e foreste": sfide ed opportunità. Guida interpretativa*. Lussemburgo. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.
- COMPARONE U., FIORUCCI G., FIORUCCI E., 1994 – *Piano Economico dei beni silvo-pastorali del Comune di Castello Matese per il decennio 1993-2002*. Dattiloscritto inedito.
- CURIS G., 1928 – *Gli usi civici*. Libreria del Littorio, Roma.
- DEL GIZIO G., 1911 – *Divisione suppletiva fra il Comune di Piedimonte Matese e la Casa Ducale di Laurenzana Ex-Feudataria*. Manoscritto inedito.
- DEL GIZIO G., 1912 – *Reintegra e confinazione demaniale nella Valle di Pietrapalomba fra i Comuni di Piedimonte Matese e Sant'Angelo d'Alife*. Manoscritto inedito.



- DEL GIZIO G., 1911 – *Divisione suppletiva fra il Comune di Piedimonte Matese e la Casa Ducale di Laurenzana Ex-Feudataria*. Manoscritto inedito.
- DEMARCO G. 1855 - *Ordinanza 10 novembre 1854 dell'Intendente di Terra di Lavoro per la divisione del demanio del Matese tra i Comuni di Piedimonte, S. Potito, Castello e S. Gregorio*. Stabilimento Tipografico di G. Nobile, Napoli.
- DI MUNDO P., 1916 – *Municipio di Piedimonte d'Alife. Piano di governo e di taglio del patrimonio boschivo*. Dattiloscritto inedito.
- FIMIANI C., 1777 – *Commentariolus de subfeudis ex-jure longobardico et napolitano*. Napoli.
- FINELLI F.S., 1928 – *Città di Piedimonte Matese e Diocesi*. Stabilimento Tipografico Rinascimento. Scafati. Ristampa anastatica Archeo Club di Piedimonte Matese.
- FOTTICCHIA C., 1972 – *Piano Economico delle proprietà silvo-pastorali del Comune di Piedimonte Matese per il decennio 1970-1979*. Dattiloscritto inedito.
- FOTTICCHIA C., 1994 – *Piano di assestamento delle proprietà silvo-pastorali del Comune di Piedimonte Matese per il decennio 1995-2004*. Dattiloscritto inedito.
- FRASSOLDATI C., 1960 – *L'Ordinamento giuridico forestale e montano in Italia*.
- FRATONI F. ET CORRADO G., 1980 – *Indagine sperimentale di pascolo bovino in bosco ceduo in Umbria*. Monti Boschi. **31** (2): 67-71.
- FULCINITI L., 1990 - *I beni di uso civico*. CEDAM. Milano.
- GENTILE S., 1969 - *Sui faggeti dell'Italia Meridionale*, Atti Istituto Botanico Universitario Laboratorio Crittogame, Pavia, Serie 6, (5): 207-306.
- GIACOBBE A., 1958 - *Ricerche ecologiche sull'aridità nei paesi del Mediterraneo Occidentale*. *Webbia*, **14** (1): 81-159.
- GUSMEROLI F., 2002. *Il processo di abbandono dell'attività pastorale nelle malghe alpine e i suoi effetti sul sistema vegetazionale*. Zootecnia di montagna, valorizzazione della agricoltura biologica e del territorio. 37° Simposio Internazionale di Zootecnia, pp 31-45.
- GUSMEROLI F., 2004 - *Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo*. Quaderni di SoZooAlp, 1: 27-41.
- HIPPOLITI G., 1976 – *Sulla determinazione delle caratteristiche della rete viabile forestale*. Italia Forestale Montana, **31** (6): 341-255.
- HOFMANN A., 1956a - *L'utilizzazione delle faggete nel Meridione*. Italia Forestale Montana. **11** (2): 69-90.
- HOFMANN A., 1956b - *Buoni risultati con taglio successivo a gruppi nelle faggete della Campania*. Notiziario Forestale. **1** (11).
- HOFMANN A., 1957 - *Il pascolo nei boschi*. Notiziario Forestale. **2** (17): 413-415.
- HOFMANN A., 1958 - *Pascolo e bosco termini inconciliabili?* Monti Boschi. **10** (5): 201-210.
- IOVINO F. ET MENGUZZATO G., 1991 - *Inquadramento fitoclimatico della Campania*. C.N.R. Istituto Ecologia Idrologia forestale. Pubbl. **6**.

- ISTAT, 1936 - *Catasto agrario 1929. Provincia di Napoli*. Istituto Poligrafico dello Stato. Roma.
- ISTAT, 1951, 1961, 1971, 1981, 1991 - *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. 5 fascicoli per la Provincia di Caserta*. Istituto Poligrafico dello Stato. Roma.
- ISTAT, 1993 - *Censimento Generale dell'Agricoltura 21-10-1990. Caratteristiche strutturali dell'aziende agricole*. Fascicolo 61. Caserta. Abete Grafica Spa. Roma.
- LEPRE A., 1979 - *Il Mezzogiorno dal feudalesimo al capitalismo*. Napoli.
- MANCINI F., 1966 - *Breve commento alla carta dei suoli d'Italia*. Tipografia Coppini. Firenze.
- MARROCCO D., 1961 - *Piedimonte. Storia – Attualità*. Editrice Treves. Napoli.
- MARROCCO D., 1975 - *Note storiche sulla Contea di Piedimonte Matese*. Annuario Associazione Storica Medio Volturno: 115-145.
- MASON F., 2001 - *Problematiche di conservazione e di gestione*, in *Le Foreste della Padania*. Quaderni Habitat, n.3, Ministero dell'Ambiente.
- MASON F., 2002 - *Dinamica di una foresta della Pianura Padana - Bosco della Fontana*. Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale - Corpo Forestale dello Stato. Verona.
- MEDICI G., 1951 - *La composizione della popolazione e il reddito per abitante negli stati moderni*. Italia Agricola. **88** (4): 173-176.
- MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE, 1942 - *Norme per la compilazione dei Piani Economici delle proprietà silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti*. Tipografia interna Milizia Forestale. Roma.
- MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE, 1954 - *Norme per la compilazione dei Piani Economici delle proprietà silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti*.
- MINISTERO LAVORI PUBBLICI, 1966 - *Notizie sugli eventi avvenuti nel mese di ottobre del 1966*. Supplemento al Bollettino Ideologico ottobre 1966. Vecchioni & Guadagno, Roma.
- MITRAKOS K., 1980 - *A theory for Mediterranean plant life*. Acta Ecologica / Ecologica Plantarum, 1 (115): 244-252.
- MITRAKOS K., 1982 - *Winter low temperatures in mediterranean - type ecosystems*. ECOLOGIA MEDITERRANEA, **8** (1-2): 95-102.
- ONF, 1998 - *Arbres morts, Arbres à cavité. Pourquoi?. Comment?* Direction Régionale Alsace, Strasbourg.
- PARDINI A., 2005, *Gestione dei pascoli e dei terreni pascolivi*. ARACNE Editrice.
- PATRONE G., 1954 - *Tavola alsometrica delle fustaie coetanee di faggio del Molise*. Ricerche Sperimentali di Dendrometria e di Auxometria. **2**:35-39.
- PATRONE G., 1956 - *Un problema di assestamento: Il calcolo della provvigione reale*. Italia Forestale Montana. **11** (2): 49-51.
- PATRONE G., 1970 - *Economia Forestale*. Tipografia Coppini, Firenze.

- PAVARI A., 1916 - *Studio preliminare sulla coltura di specie forestali esotiche*. Annali Istituto Superiore Forestale Nazionale. Vol. 1.
- PAVARI A., 1957 - *Le classificazioni fitoclimatiche ed i caratteri della stazione*, in Scritti di Ecologia, Selvicoltura e Botanica Forestale. Tipografia Coppini. Firenze.
- PERRELLA A., 1909 - *L'eversione della feudalità nel napoletano*. Campobasso.
- PIETRAVALLE P., 1950 - *La Vallata del Medio Volturno. La questione meridionale*. Ed.Camera Commercio Industria Agricoltura. Caserta.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. Vol. 1,2,3. Edagricole. Bologna.
- POSTIGLIONE A., 1974 - *Evoluzione legislativa degli usi civici. Nuovi orientamenti regionali*. Annali Accademia Italiana Scienze Forestali **23**: 175-217.
- REGIONE CAMPANIA, 1997 - *Proposta di Piano Forestale Generale 1997-2006*. Dattiloscritto inedito.
- RISORSA S.R.L., 2002 - *I Sistemi di Terre della Campania carta 1: 250.000 a cura di Antonio Di Gennaro*. S.EL.CA, Firenze.
- ROMOLOTTI A., 1934 - *L'industria armentizia italiana nell'attuale momento*. Roma.
- SCARSELLA F. 1971 - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia (Foglio 172 Caserta)*. Servizio Geologico d'Italia. Nuova Tecnica Grafica. Roma.
- SCARSELLA F. ET MANFREDINI M., 1955 - *Relazione preliminare sul rilevamento geologico del Gruppo del Matese*. Bollettino Servizio Geologico Italiano, **76** (2):575-579.
- SERENI E., 1961 - *Storia del paesaggio agrario italiano*. Collezione Storica. Editori Laterza. Bari.
- SUSMEL L., 1957 - *Tipo colturale per le faggete meridionali*. Monti Boschi, **7** (4): 161-175.
- TALAMUCCI P., 1991 - *Pascolo e Bosco*. Annali Accademia Italiana Scienze Forestali. 41: 23-54.
- TOMASELLI R., 1970 - *Note illustrative della Carta della Vegetazione Naturale Potenziale d'Italia*. Collana Verde. Ministero Agricoltura Foreste. **27**: 1-64.
- TRIFONE R., 1963 - *Gli usi civici*. Giuffrè. Milano.
- WINSPEARE D., 1811 - *Storia degli abusi feudali*. Gabriele Regina Editore. Napoli. 2<sup>a</sup> Edizione 1883.

### **13 LIBRO ECONOMICO**

Nel Libro Economico dovrà essere accuratamente annotato:

- nella prima parte ogni evento che ha interessato ciascuna particella (utilizzazioni normali, tagli intercalari o occasionali, incendi, ricavi, prezzi di mercato, costi di utilizzazione, ecc.);
- nella seconda parte ogni evento che ha interessato il miglioramento fondiario dei beni silvo-pastorali (apertura e manutenzione piste di esbosco, sistemazioni idraulico-forestali, rimboschimenti o manutenzione di rimboschimenti, costituzione e addestramento della squadra di volontari di pronto intervento, ecc.).

### UTILIZZAZIONI

PARTICELLA	ANNO	TIPO DI UTILIZZAZIONE (Ditta utilizzatrice)	SUPERFICIE	MASSA RICAIVATA			PREZZI DI MACCHIATICCO			INTROITI
			ettari	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	euro	euro	euro	euro

N.B. Indicare in ciascuna colonna gli assortimenti ricavati ed i rispettivi prezzi di macchiatico e tra parentesi i prezzi di mercato.  
 Indicare a colonna 3 fra parentesi il nome della Ditta utilizzatrice della particella.



